

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e IX)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	13
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
GIUSTIZIA (II)	»	15
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	16
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	17
FINANZE (VI)	»	18
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	24
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	31
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	42
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	57
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	79
AFFARI SOCIALI (XII)	»	86
AGRICOLTURA (XIII)	»	96
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE	»	109

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIU- LIO REGENI	<i>Pag.</i> 110
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i> 111

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza. Atto n. 240 (*Esame e rinvio*) 3

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza del presidente della I Commissione Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza.

Atto n. 240.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in sede re-

ferente in videoconferenza, in quanto nella seduta odierna non sono previste votazioni sul provvedimento.

Segnala che le Commissioni riunite I e IX avviano oggi l'esame, in sede atti del Governo, dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza (Atto n. 240).

Ricorda quindi che il termine per l'espressione del parere è fissato al 13 febbraio prossimo.

Francesco BERTI (M5S), *relatore per la I Commissione*, intervenendo da remoto, osserva preliminarmente come lo schema di decreto in esame sia stato predisposto in attuazione delle previsioni del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 105 del 2019, che demanda a un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi su proposta del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repub-

blica (CISR) entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, la definizione – con annessa disciplina dei termini e delle modalità attuative – delle procedure in base alle quali i soggetti inclusi nel perimetro di sicurezza nazionale cibernetica notificano al Gruppo di intervento per la sicurezza informatica in caso di incidente (CSIRT) italiano gli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici inclusi nel perimetro e le misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici suddetti, tenendo conto degli standard definiti a livello internazionale e dell'Unione europea.

A sua volta, il comma 4-*bis* del medesimo articolo 1 prevede che lo schema di decreto sia trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano nel termine di trenta giorni, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato. I medesimi schemi sono altresì trasmessi al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Relativamente al termine di adozione dello schema in esame, come ricordato anche dal Consiglio di Stato nel parere espresso sul provvedimento, l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 105 del 2019 prevede che il decreto attuativo ivi previsto debba essere adottato «entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» (ossia entro dieci mesi dal 21 novembre 2019, data di entrata in vigore della legge di conversione 18 novembre 2019, n. 133). Il termine sarebbe dunque venuto a scadenza il 21 ottobre 2020. Tuttavia l'articolo 103, comma 1, del decreto-legge n. 18 del 2020, in considerazione dell'emergenza Covid-19, ha stabilito che «ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, non si tiene conto del periodo compreso tra

la medesima data e quella del 15 aprile 2020». Successivamente, l'articolo 37 del decreto-legge n. 23 del 2020 ha prorogato il suddetto termine al 15 maggio 2020.

Il Consiglio di Stato ha rilevato come ritenga che tale periodo di sospensione sia applicabile anche al termine per l'adozione dei regolamenti. Ne consegue – osserva il Consiglio di Stato – che il termine ultimo utile per l'adozione del decreto in esame deve ritenersi prorogato *ex lege* di 81 giorni (pari al periodo di sospensione, dal 23 febbraio al 15 maggio 2020).

Il termine per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari è fissato in 30 giorni, in scadenza il 13 febbraio 2021.

Per quanto riguarda il quadro normativo vigente in materia di sicurezza cibernetica, ricorda che esso è stato definito, da ultimo, dal decreto-legge n. 105 del 2019 e, in attuazione di questo, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 131 del 2020 in materia di perimetro di sicurezza cibernetica e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 2019 che ha dettato disposizioni sul CSIRT italiano (*Computer security incident response team*).

Tale decreto, come quello in esame, è aggiornato – con cadenza almeno biennale – con la medesima procedura prevista per la relativa adozione, in base alle previsioni del decreto-legge n. 105 del 2019.

Ricorda, inoltre, che gli interventi per il rafforzamento delle infrastrutture legate alla protezione cibernetica del Paese previste dal perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (di cui al decreto-legge n. 105 del 2019), dalla direttiva NIS (attuata con il decreto legislativo n. 65 del 2018) e dalle iniziative previste dalla strategia Europea di *Cybersecurity* del 16 dicembre 2020, inclusa l'applicazione del *Cybersecurity Act* (Regulation EU 2019/881) sono richiamati espressamente nello schema di Piano nazionale di ripresa e resilienza trasmesso al Parlamento nel gennaio 2021. In tale ambito si richiama l'obiettivo di «migliorare la resilienza dell'infrastruttura IT del nostro Paese, irrobustendo gli strumenti digitali e le competenze specialistiche necessari a

garantire la continuità operativa partendo dalle funzioni e servizi essenziali dello Stato il cui malfunzionamento potrebbe creare un pregiudizio alla sicurezza nazionale ed europea ». Lo stanziamento totale per questo progetto è di circa 1.250 milioni di euro, di cui circa 50 milioni già stanziati per la realizzazione di un *data center* del Ministero dell'Interno e per il potenziamento delle reti di connettività delle strutture operatrici del CNVVF.

Per quanto attiene al contenuto dello schema di regolamento in esame, il quale è composto da 11 articoli, suddivisi in quattro Capi e due Allegati, il Capo I, recante le Disposizioni generali, è composto dall'articolo 1, che contiene le definizioni utilizzate nell'articolato, ritenute necessarie a chiarire la portata delle disposizioni contenute nello schema decreto, soffermandosi, in particolare, su quei termini, o locuzioni, ai quali sono stati attribuiti, ai fini del decreto in esame, significati tecnici specifici, nell'ottica di garantire la coerenza con l'assetto definitorio delineato dagli altri provvedimenti di attuazione del decreto-legge.

Richiama, in particolare le seguenti definizioni:

soggetti inclusi nel perimetro (di cui alla lettera *c*): soggetti che siano stati individuati secondo le procedure di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), del decreto-legge n. 105 del 2019, e inclusi nell'elencazione contenuta nell'atto amministrativo adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, del medesimo decreto-legge;

rete, sistema informativo (di cui alla lettera *e*):

1) una rete di comunicazione elettronica ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *dd*), del decreto legislativo n. 259 del 2003 (ossia sistemi di trasmissione e, se del caso, le apparecchiature di commutazione o di instradamento e altre risorse, inclusi gli elementi di rete non attivi, che consentono di trasmettere segnali via cavo, via radio, a mezzo di fibre ottiche o con altri mezzi elettromagnetici, comprese le reti satellitari, le reti terrestri mobili e fisse, le reti utilizzate per la diffusione circolare

dei programmi sonori e televisivi, i sistemi per il trasporto della corrente elettrica, nella misura in cui siano utilizzati per trasmettere i segnali, le reti televisive via cavo, indipendentemente dal tipo di informazione trasportata);

2) qualsiasi dispositivo o gruppo di dispositivi interconnessi o collegati, uno o più dei quali eseguono, in base ad un programma, un trattamento automatico di dati digitali, ivi inclusi i sistemi di controllo industriale;

3) i dati digitali conservati, trattati, estratti o trasmessi per mezzo di reti o dispositivi di cui ai numeri 1 e 2), per il loro funzionamento, uso, protezione e manutenzione, compresi i programmi di cui al punto 2);

servizio informatico (di cui alla lettera *f*): il servizio consistente interamente o prevalentemente nel trattamento di informazioni, per mezzo della rete e dei sistemi Informativi, ivi incluso quello di *cloud computing*;

bene ICT (di cui alla lettera *g*): (*information and communication technology*): insieme di reti, sistemi informativi e servizi informatici, o parti di essi, incluso nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge n. 105 del 2019. Si tratta dell'elenco che i soggetti inclusi nel perimetro predispongono e aggiornano, con cadenza almeno annuale, recante i beni ICT di rispettiva pertinenza, con l'indicazione delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici che li compongono (articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 131 del 2020);

impatto sul bene ICT (di cui alla lettera *i*): limitazione della operatività del bene ICT, ovvero compromissione della disponibilità, integrità, o riservatezza dei dati e delle informazioni da esso trattati, ai fini dello svolgimento della funzione o del servizio essenziali; la definizione rileva ai fini dell'operatività della disposizione di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *a*), del decreto-

legge n. 105 del 2019, che impone l'obbligo di notifica al CSIRT italiano per gli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui al comma 2, lettera *b*) del medesimo decreto-legge n. 105.

Il Capo II, composto dagli articoli da 2 a 6, disciplina le notifiche da incidente, con particolare riguardo agli incidenti aventi impatto su beni ICT, alla notifica volontaria degli incidenti, alla trasmissione delle notifiche e ad incidenti attinenti alla gestione delle informazioni classificate.

In tale ambito si prevede, in sintesi, che – al verificarsi di uno degli incidenti elencati, aventi impatto in particolare su beni ITC – i soggetti inclusi nel perimetro sono tenuti a procedere alla notifica al CSIRT italiano (*Computer security incident response team*) tramite appositi canali di comunicazione entro 6 ore o entro 1 ora in base alla tipologia di incidente.

Una volta definiti e avviati i piani di attuazione delle attività per il ripristino è data comunicazione al medesimo CSIRT italiano ed è trasmessa, se richiesta, una relazione tecnica sugli elementi significativi dell'incidente e sulle azioni adottate per porvi rimedio. Il DIS inoltra successivamente le notifiche ai competenti soggetti della struttura di governo. È altresì consentito, ai medesimi soggetti, di procedere ad una notifica su base volontaria di incidenti non ricompresi nell'elenco dello schema di decreto.

Più nel dettaglio, l'articolo 2, recante la tassonomia degli incidenti, rinvia alle tabelle n. 1 e n. 2 dell'allegato A del provvedimento, che recano la classificazione degli incidenti aventi impatto sui beni ICT. Le due tabelle sono distinte a seconda della gravità degli incidenti, essendo elencati i meno gravi nella prima e i più gravi nella seconda, anche tenuto conto della tempistica necessaria per una risposta efficace.

L'articolo 3, che disciplina l'obbligo e le modalità di notifica a seguito di incidenti, stabilisce, al comma 1, che i soggetti inclusi nel perimetro, al verificarsi di uno degli incidenti avente impatto su un bene ICT di rispettiva pertinenza individuati nelle tabelle di cui all'allegato A dello schema di

decreto procedono alla notifica al CSIRT italiano.

Inoltre, in base al comma 2, i soggetti inclusi nel perimetro procedono a tale notifica anche nei casi in cui uno degli incidenti individuati nelle tabelle di cui all'allegato A abbia comunque impatto su un bene ICT di rispettiva pertinenza, ancorché si verifichi a carico di un sistema informativo, ovvero (di) un servizio informatico, o parti di essi, che, anche in esito all'analisi del rischio condivide con un bene ICT funzioni di sicurezza, risorse di calcolo o memoria, ovvero *software* di base quali sistemi operativi e di virtualizzazione.

L'analisi di rischio è effettuata ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 luglio 2020, n. 131, recante il Regolamento in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 105 del 2019, il quale dispone che, una volta ricevuta la relativa comunicazione, i soggetti inclusi nel perimetro, in esito all'analisi del rischio, per ogni funzione essenziale o servizio essenziale provvedono ad individuare i beni ICT necessari a svolgere la funzione essenziale o il servizio essenziale.

A tale fine sono valutati:

1) l'impatto di un incidente sul bene ICT, in termini sia di limitazione della operatività del bene stesso, sia di compromissione della disponibilità, integrità, o riservatezza dei dati e delle informazioni da esso trattati, ai fini dello svolgimento della funzione o del servizio essenziali;

2) le dipendenze con altre reti, sistemi informativi, servizi informatici o infrastrutture fisiche di pertinenza di altri soggetti, ivi compresi quelli utilizzati per fini di manutenzione e gestione.

Riguardo alla formulazione del comma 2, per declinare con maggiore chiarezza l'obbligo ivi previsto, nel parere del Consiglio di Stato reso sullo schema in esame, si rappresenta l'opportunità di riformulare la disposizione nei seguenti termini: « I soggetti inclusi nel perimetro procedono alla

notifica di cui al comma 1 anche nei casi in cui uno degli incidenti individuati nelle tabelle di cui all'allegato A si verifichi a carico di un sistema informativo o un servizio informatico, o parti di essi, che condivide con un bene ICT funzioni di sicurezza, risorse di calcolo o memoria, ovvero software di base, quali sistemi operativi e di virtualizzazione».

Le modalità della notifica sono previste dal comma 3, il quale dispone che si proceda tramite appositi «canali di comunicazione» del CSIRT italiano aventi i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 65 del 2018 e secondo le modalità definite dal CSIRT italiano e rese disponibili sul sito Internet del CSIRT italiano secondo i termini ivi previsti.

In base all'allegato I, punto 1, lettera a), del decreto legislativo n. 65 del 2018, tra i requisiti del CSIRT è previsto che sia tenuto a garantire un alto livello di disponibilità dei propri servizi di comunicazione, evitando singoli punti di guasto, e disponga di vari mezzi che permettono allo stesso di essere contattato e di contattare altri in qualsiasi momento. Inoltre, i canali di comunicazione sono chiaramente specificati e ben noti alla loro base di utenti e ai partner con cui collaborano.

I termini per la notifica sono così individuati:

a) entro il termine di sei ore dal momento in cui il soggetto incluso nel perimetro è venuto a conoscenza di uno degli incidenti individuati nella tabella 1 di cui all'allegato A;

b) entro il termine di un'ora dal momento in cui il soggetto incluso nel perimetro è venuto a conoscenza di uno degli incidenti individuati nella tabella 2 di cui all'allegato A.

Per esigenze di qualità del testo normativo, nel parere del Consiglio di Stato si rappresenta l'opportunità di riformulare il comma 3 nei seguenti termini: «La notifica deve essere effettuata entro sei ore dal momento in cui il soggetto incluso nel perimetro è venuto a conoscenza di uno

degli incidenti individuati nella tabella 1 di cui all'allegato A ed entro un'ora nel caso di incidenti individuati nella tabella 2 di cui all'allegato medesimo. La notifica è effettuata tramite appositi canali di comunicazione del CSIRT italiano aventi i requisiti di cui al punto 1, lettera a), dell'allegato I, del decreto legislativo n. 65 del 2018, e secondo le modalità definite dal CSIRT italiano e rese disponibili sul sito Internet del CSIRT italiano».

Il comma 4 dispone inoltre che, qualora il soggetto incluso nel perimetro venga a conoscenza di nuovi elementi significativi la notifica di è integrata tempestivamente (nel parere del Consiglio di Stato si rileva l'opportunità di sostituire tale avverbio con «immediatamente») dal momento in cui il soggetto incluso nel perimetro ne è venuto a conoscenza, salvo che l'autorità giudiziaria procedente abbia previamente comunicato la sussistenza di specifiche esigenze di segretezza investigativa.

Tra i nuovi elementi significativi si richiamano nel testo le specifiche vulnerabilità sfruttate, la rilevazione di eventi comunque correlati all'incidente oggetto di notifica, ovvero gli indicatori di compromissione (IOC). Al riguardo, rileva l'opportunità di introdurre una definizione di tali indicatori di compromissione, come evidenziato anche nel parere reso dal Consiglio di Stato.

Il comma 5 prevede altresì che gli operatori di servizi essenziali e i fornitori di servizi digitali (di cui agli articoli 12 e 14 del decreto legislativo n. 65 del 2018) con la notifica ai sensi dell'articolo 3 in esame sono tenuti a comunicare che la stessa costituisce anche adempimento dell'obbligo di notifica di cui, rispettivamente, agli articoli 12, comma 5, indicando a tal fine l'autorità competente NIS alla quale la notifica deve essere inoltrata, e 14, comma 4, del decreto legislativo n. 65 del 2018.

Ricorda che in base all'articolo 12, comma 5, gli operatori di servizi essenziali notificano al CSIRT italiano e, per conoscenza, all'autorità competente NIS, senza ingiustificato ritardo, gli incidenti aventi un impatto rilevante sulla continuità dei servizi essenziali forniti.

Ai sensi dell'articolo 14, comma 4, i fornitori di servizi digitali notificano al CSIRT italiano e, per conoscenza, all'autorità competente NIS, senza ingiustificato ritardo, gli incidenti aventi un impatto rilevante sulla fornitura di un servizio di cui all'allegato III che essi offrono all'interno dell'Unione europea.

Nel parere del Consiglio di Stato si ricorda che l'autorità competente NIS è definita dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 65 del 2018 che dispone: « Ai fini del presente decreto si intende per: a) autorità competente NIS, l'autorità competente per settore, in materia di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, di cui all'articolo 7, comma 1 », mentre non risulta invece definita nell'articolo 1 dello schema di decreto. Si rileva pertanto l'opportunità di integrare l'elenco delle definizioni dell'articolo 1 (con un rinvio alla norma primaria ora citata) oppure di inserire tale rinvio nel testo del comma 5.

Si prevede inoltre che le imprese che forniscono reti pubbliche di comunicazioni o servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico (di cui all'articolo 16-ter, comma 2, del codice delle comunicazioni elettroniche di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003), con la notifica in questione, comunicano che la stessa costituisce anche adempimento dell'obbligo previsto ai sensi dell'articolo 16-ter del codice delle comunicazioni elettroniche e delle correlate disposizioni attuative.

Si stabilisce infine che restano fermi, per le notifiche degli incidenti non rientranti nell'ambito di applicazione del decreto-legge, gli obblighi e le procedure di notifica previsti dal decreto legislativo n. 65 del 2018 (di attuazione della direttiva NIS) e dal Codice delle comunicazioni elettroniche (di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003).

È previsto altresì, al comma 6, che, su richiesta del CSIRT italiano, il soggetto incluso nel perimetro che ha proceduto a effettuare una notifica provvede, tramite i canali di comunicazione (di cui al comma 3) ed entro sei ore dalla richiesta, a effettuare un aggiornamento della notifica, salvo che l'autorità giudiziaria precedente abbia

previamente comunicato la sussistenza di specifiche esigenze di segretezza investigativa.

In base al comma 7, una volta « definiti e avviati » i piani di attuazione delle attività per il ripristino dei beni ICT impattati dall'incidente oggetto di notifica, il soggetto incluso nel perimetro che ha proceduto a effettuare una notifica ai sensi delle suddette disposizioni, tramite i canali di comunicazione di cui al comma 3, ne da tempestiva comunicazione al CSIRT italiano, trasmettendo, altresì, su richiesta del CSIRT italiano ed entro 30 giorni dalla stessa richiesta, una relazione tecnica che illustra gli elementi significativi dell'incidente, tra cui le conseguenze dell'impatto sui beni ICT derivanti dall'incidente e le azioni intraprese per porvi rimedio, salvo che l'autorità giudiziaria precedente abbia previamente comunicato la sussistenza di specifiche esigenze di segretezza investigativa. Al riguardo segnala l'opportunità di specificare il soggetto competente alla definizione dei piani.

I soggetti inclusi nel perimetro, ai sensi del comma 8, sono tenuti inoltre « ad assicurare che dell'avvenuta notifica sia fornita notizia all'articolazione per l'implementazione del perimetro prevista nell'allegato B (sottocategoria 2.1.4 (ID.AM-6)) ».

Nel parere del Consiglio di Stato si ricorda che la disposizione di cui al comma 8 dell'articolo 3 intende evidentemente stabilire che della notifica dell'incidente sia informata la struttura di *cybersecurity* interna al soggetto (incluso nel perimetro) che ha subito l'incidente (e che ha quindi effettuato la notifica). Si evidenzia come la formulazione del comma 8 appaia tuttavia poco chiara, considerato che la voce (categoria) 2.1 dell'allegato B riguarda, nell'ambito delle misure di sicurezza, le modalità di organizzazione e gestione delle apposite strutture (dei soggetti ricompresi nel perimetro) di « Gestione degli asset (*Asset Management*) (ID.AM) », finalizzate ad assicurare – come precisato nell'allegato citato – che « i dati, il personale, i dispositivi, i sistemi e le *facility* necessari all'organizzazione siano identificati e gestiti in coerenza

con gli obiettivi e con la strategia di rischio dell'organizzazione ».

Più in particolare, la voce (sottocategoria) 2.1.4 (ID.AM-6) riguarda la definizione dei ruoli e delle responsabilità inerenti la *cybersecurity* per tutto il personale e per eventuali terze parti rilevanti (fornitori, clienti, partner). Nel parere si chiede dunque che la disposizione – di cui all'articolo 3, comma 8, così come di cui all'articolo, 4 comma 4 – sia riformulata con una più esplicita e diretta indicazione dell'oggetto cui essa riferisce, alla quale potrà aggiungersi anche il rinvio alla corrispondente voce dell'allegato 2, non essendo sufficiente la mera indicazione del codice identificativo di tale voce (categoria e sottocategoria identificative della misura di sicurezza).

L'articolo 4 disciplina la notifica volontaria degli incidenti, stabilendo che, al di fuori dei casi di cui all'articolo 3, i soggetti inclusi nel perimetro hanno facoltà di notificare, su base volontaria, gli incidenti relativi ai beni ICT, non indicati nelle tabelle di cui all'allegato A, ovvero gli incidenti, indicati nelle tabelle di cui all'allegato A, relativi a reti, sistemi informativi e servizi informatici di propria pertinenza diversi dai beni ICT.

Si precisa, al comma 2, che le notifiche volontarie sono trattate dal CSIRT in subordine a quelle obbligatorie e qualora ciò non costituisca un « onere sproporzionato o eccessivo ».

In ogni caso, ai sensi del comma 3 la notifica volontaria « non può avere l'effetto di imporre al soggetto notificante alcun obbligo a cui non sarebbe stato sottoposto se non avesse effettuato tale notifica ».

Il comma 4 prevede, anche per le notifiche volontarie che i soggetti inclusi nel perimetro assicurano che dell'avvenuta notifica sia fornita notizia all'articolazione per l'implementazione del perimetro prevista nell'ambito delle misure di sicurezza di cui all'allegato B (sottocategoria 2.1.4 (ID.AM-6)). Nel parere del Consiglio di Stato si evidenzia che occorre chiarire se la « notifica volontaria » debba essere effettuata attraverso gli stessi canali dedicati previsti per la notifica obbligatoria dall'articolo 3 e si invita a valutare « se non sia preferibile

e opportuno qualificare tale “notifica volontaria” con il diverso termine “informativa volontaria” o “comunicazione volontaria”, eventualmente specificando modalità alternative e semplificate di comunicazione, posto che, come esplicitato nel comma 2, nessun obbligo ulteriore può derivare da tale iniziativa in capo al soggetto che effettua la comunicazione » Inoltre, nel medesimo parere si sottolinea la necessità di riformulare il comma 3 nei seguenti, più semplici termini: « Dalla notifica volontaria non deriva alcun obbligo di ulteriori adempimenti a carico del soggetto notificante » e si richiama, in ordine al comma 4, quanto evidenziato con riferimento all'articolo 3, comma 8.

L'articolo 5 disciplina la trasmissione delle notifiche, stabilendo in primo luogo che il DIS inoltra le notifiche ricevute ai sensi dell'articolo 3. Al riguardo segnala l'opportunità di prevedere espressamente, all'articolo 3, l'obbligo di notifica al DIS, richiamato dalla disposizione in esame.

Nel parere del Consiglio di Stato si evidenzia in proposito che manca nella sequenza logico-giuridica dell'articolato, così come costruito nello schema in esame, il passaggio precedente e pregiudiziale, previsto nell'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto-legge n. 105 del 2019, per cui il « Gruppo di intervento per la sicurezza informatica in caso di incidente (CSIRT) italiano, [che] inoltra tali notifiche, tempestivamente, al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza anche per le attività demandate al Nucleo per la sicurezza cibernetica ». È vero – sottolinea il Consiglio di Stato – che il CSIRT italiano non è che un organismo interno al DIS (istituito ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 65 del 2018). Tuttavia – prosegue il Consiglio di Stato – avendo la legge previsto espressamente questo passaggio (ancorché « interno »), si reputa corretto farne menzione, per completezza, anche nel regolamento. Occorre, dunque, inserire – conclude il Consiglio di Stato – una disposizione che attui (o, quanto meno, richiami) il predetto passaggio normativo, chiarendo che il CSIRT italiano trasmette immediatamente al DIS le notifiche ricevute.

Il DIS, ai sensi del medesimo articolo 5, inoltra altresì le notifiche volontarie di cui dell'articolo 4 nel caso in cui queste vengano trattate da:

a) dall'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione (previsto dall'articolo 7-bis del decreto-legge n. 144 del 2005);

b) dalla struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente per la innovazione tecnologica e la digitalizzazione, qualora le stesse provengano da un soggetto pubblico o da un soggetto di cui all'articolo 29 del decreto legislativo n. 82 del 2005, fatta eccezione per quelle concernenti i beni ICT in relazione ai quali per le attività di ispezione e verifica sono competenti le strutture specializzate di cui all'articolo 1, comma 6, lettera c), terzo periodo, del decreto-legge n. 105 del 2019;

c) dal Ministero dello sviluppo economico qualora le stesse provengano da un soggetto privato.

Si prevede infine che il CSIRT italiano inoltri le notifiche ricevute dai soggetti inclusi nel perimetro, che siano identificati anche quali soggetti di cui agli articoli 12 e 14 del decreto legislativo n. 65 del 2018, all'autorità competente NIS indicata ai sensi dell'articolo 3, comma 5.

Le modalità per gli inoltri delle notifiche da parte del DIS e del CSIRT italiano previste dal medesimo articolo 5 possono essere concordate mediante apposite intese con ciascuna delle amministrazioni interessate e, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 8, comma 4, con il Ministero della difesa.

L'articolo 6 riguarda, più in particolare, gli incidenti relativi alle reti, ai sistemi informativi e ai servizi informatici attinenti alla gestione delle informazioni classificate.

In questo caso, per la notifica degli incidenti relativi alle reti, ai sistemi informativi e ai servizi informati attinenti alla gestione delle informazioni classificate, non inclusi nell'elenco dei beni ICT ai sensi del

decreto-legge n. 105 del 2019, resta fermo quanto previsto dal regolamento – di cui all'articolo 4, comma 3, lettera l), della legge n. 124 del 2007 e correlate disposizioni attuative – che prevede che il DIS assicuri l'attuazione delle disposizioni impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ai fini della tutela amministrativa del segreto di Stato e delle classifiche di segretezza, vigilando altresì sulla loro corretta applicazione.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), *relatore per la IX Commissione*, proseguendo nell'illustrazione dello schema di decreto in esame, rileva come il Capo III, composto dagli articoli da 7 a 11, disciplina le misure di sicurezza.

In particolare, l'articolo 7 è rubricato proprio « Misure di sicurezza », le quali sono articolate in: funzioni, categorie, sottocategorie, punti e lettere, individuate nell'allegato B del decreto in esame. L'insieme delle misure, di carattere tecnico e organizzativo, volte a garantire elevati livelli di sicurezza dei beni ICT, sono riportate sistematicamente nel predetto allegato e si integrano con gli ambiti già previsti dalla legislazione primaria. Tra questi, a titolo esemplificativo, vi sono quelli relativi: « alla struttura organizzativa preposta alla gestione della sicurezza », « alle politiche di sicurezza e alla gestione del rischio », alla « sicurezza fisica e logica e dei dati ».

Per la definizione delle misure, come accennato in precedenza, è stato assunto quale base di riferimento il « *Framework nazionale per la cybersecurity e la data protection* », edizione 2019.

Le misure, secondo quanto si ricava dall'allegato B, secondo quanto già accennato in precedenza, sono state organizzate in maniera sistematica in funzioni, categorie e sottocategorie ognuna delle quali è identificata anche da un codice univoco alfanumerico corrispondente alle analoghe misure del « *Framework nazionale per la cybersecurity e la data protection* », edizione 2019.

Per quanto concerne tale articolo 7 e la cosiddetta « legenda » dell'allegato 2, ricorda che il Consiglio di Stato, nel parere reso, ha evidenziato l'opportunità, per una

più agile lettura del testo, di inserire una più puntuale denominazione della rubrica dell'indice dell'allegato 2, in modo da chiarire che le funzioni sono costituite da macro-aree.

L'articolo 8 disciplina le modalità e i termini di adozione delle misure di sicurezza.

Nello specifico, per i soggetti inclusi nel perimetro che debbono adottare, per ciascun bene ICT di rispettiva competenza, le misure contenute nell'allegato B sono previsti due differenti termini temporali per l'adozione delle misure stesse: 6 mesi e 24 mesi. In particolare, i termini sono distinti a seconda che si tratti di misure di più immediata attuazione o di misure per le quali l'implementazione richieda interventi maggiormente impegnativi sotto il profilo progettuale e programmatico.

Al fine di agevolare l'individuazione dei relativi termini, nello stesso allegato B è contenuta una suddivisione in due macro categorie.

La prima categoria, denominata categoria A include tutti gli interventi per i quali il termine di adozione delle misure è di 6 mesi, mentre la seconda categoria, denominata categoria B elenca gli interventi per i quali il termine è di 24 mesi.

Per quanto concerne la data di decorrenza del periodo entro il quale dovranno essere adottate le misure di sicurezza, è utile ricordare che i soggetti per i quali è previsto l'obbligo di predisporre l'elenco dei beni ICT di rispettiva pertinenza debbono trasmettere tale elenco entro il termine di 6 mesi dalla data nella quale è intervenuta la comunicazione di inclusione nel perimetro di sicurezza nazionale cibernetica.

In occasione della predisposizione dei suddetti elenchi ciascuno dei soggetti incluso nel perimetro può effettuare una analisi del rischio per ogni funzione essenziale dello Stato esercitata o servizi essenziali prestati in modo da valutare l'adozione delle misure di sicurezza per ciascuno dei beni ICT individuati in questo elenco.

Pertanto, il termine di 6 o 24 mesi per l'adozione delle misure di sicurezza contenute nelle categorie A e B decorre dalla

data di trasmissione, che avverrà attraverso la piattaforma digitale costituita presso il DIS, dei richiamati elenchi dei beni ICT.

Per quanto riguarda le comunicazioni che i soggetti obbligati dovranno trasmettere mediante la predetta piattaforma digitale, nell'articolo sono disciplinate le relative modalità.

In particolare, si dispone che il DIS dovrà rendere tempestivamente disponibili le comunicazioni ricevute alla struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione e al Ministero dello Sviluppo economico affinché possano essere svolte le rispettive attività di verifica e ispezione.

Per quanto concerne, invece, le attività di ispezione e verifica per i beni ICT legati alla funzione di prevenzione e repressione dei reati, alla tutela dell'ordine della sicurezza pubblica, alla difesa civile, alla difesa nazionale e alla sicurezza militare dello Stato, poiché le verifiche e le ispezioni dovranno essere svolte dalle competenti strutture dell'amministrazione da cui dipendono le forze di polizia e le forze armate, viene escluso che le comunicazioni sulle misure di sicurezza relative ai beni ICT vengano – successivamente alla trasmissione e conservazione sulla piattaforma digitale del DIS – rese disponibili alle citate strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministro dello sviluppo economico.

L'articolo 9 è dedicato alla tutela delle informazioni, individuando nell'allegato C dello schema di decreto le misure minime di sicurezza di natura tecnica e organizzativa che sono volte a tutelare le informazioni relative all'elenco dei soggetti inclusi nel perimetro, all'elenco dei beni ICT e agli elementi delle notifiche di incidente.

Le misure in questione sono state suddivise in due macro categorie: la prima relativa ai trattamenti svolti con l'ausilio di strumenti elettronici; la seconda concernente le misure di sicurezza fisica e documentale.

Al fine di garantire in tempi celeri la tutela delle informazioni in questione, qualora queste ultime non richiedano partico-

lari interventi da parte dei soggetti tenuti al loro rispetto, è previsto che le disposizioni volte a tutelare la sicurezza delle informazioni stesse debbano essere applicate entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto in esame.

Viene inoltre prevista una clausola di salvaguardia per l'adozione da parte dei soggetti inclusi nel perimetro di ulteriori e più elevati livelli di sicurezza delle misure contenute nell'allegato B.

Segnala, inoltre, che qualora delle informazioni riguardanti uno degli ambiti oggetto dell'applicazione di misure minime di cui all'allegato C relative alla tutela dell'informazione venga attribuita una classificazione di segretezza in base alla normativa vigente (articolo 42 della legge n. 124 del 2007), troverà applicazione la disciplina regolamentare attuativa della suddetta legge.

L'articolo 10, al fine di assicurare una maggiore chiarezza tra le diverse norme ordinamentali di settore, precisa che le misure di sicurezza previste dal decreto in questione non si applicano alle reti, ai sistemi informativi e ai servizi informatici attinenti alla gestione delle informazioni classificate, in ragione della loro esclusione dall'elenco dei beni ICT.

L'articolo 11 reca la clausola di invarianza finanziaria, precisando che dal decreto in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame da altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
11.50 alle 12.10.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.45 alle 13.55.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.10 alle 14.25.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di Gabriele Nissim, presidente dell'Associazione « Gariwo, la foresta dei Giusti », in occasione del Giorno della Memoria della <i>Shoah</i>	16
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

Audizione informale, in videoconferenza, di Gabriele Nissim, presidente dell'Associazione « Gariwo, la foresta dei Giusti », in occasione del Giorno della Memoria della *Shoah*.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9 alle 10.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.30 alle 10.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
11.10 alle 12.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea. C. 2845 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	18
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere formulata dalla relatrice</i>)	20
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	22
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza del presidente Luigi MARATTIN.

La seduta comincia alle 11.30.

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

C. 2845 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 gennaio scorso.

Luigi MARATTIN, *presidente*, avverte che la relatrice ha formulato una proposta di parere sul provvedimento in oggetto (*vedi allegato 1*), già a disposizione sull'applicazione geoComm.

Azzurra Pia Maria CANCELLERI (M5S), *relatrice*, illustrando la propria proposta di parere favorevole con osservazione, evidenzia che quanto segnalato dall'onorevole Ungaro in relazione all'operatività in Italia degli intermediari bancari, finanziari e assicurativi del Regno Unito a seguito al recesso di questo Paese dall'Unione europea è stato inserito nelle premesse della proposta di parere.

In merito a quanto evidenziato dall'onorevole Giacometto relativamente alla decorrenza dell'obbligo di invio dei dati al Sistema tessera sanitaria osserva come la motivazione del posticipo dell'obbligo non vada ricercata nella scarsa efficienza di alcuni sistemi informatici regionali, come suggerito dal collega, ma piuttosto in problemi connessi all'adeguamento dei registratori telematici per la trasmissione dei

dati dei corrispettivi giornalieri, come peraltro emerge anche da quanto riportato nella relazione tecnica al provvedimento. In considerazione di tale motivazione non ha ritenuto opportuno inserire nella proposta di parere alcun accenno al riguardo.

Segnala infine che le considerazioni relative all'opportunità di evitare che la proroga degli sfratti avvantaggi i conduttori la cui morosità non dipenda dall'emergenza sanitaria, espresse dai colleghi Ungaro e Giacometto, costituiscono oggetto dell'osservazione contenuta nella proposta di parere.

Luca PASTORINO (LEU), anche in considerazione delle misure in favore degli inquilini che si trovano incolpevolmente in situazione di morosità, contenute nella legge di bilancio 2021 e in precedenti provvedimenti di urgenza emanati per contrastare gli effetti della crisi economica in atto, propone di modificare la proposta di parere, al fine di mettere in luce l'esigenza di contemperare le esigenze dei piccoli proprietari immobiliari con quelle dei conduttori che versano in effettive situazioni di disagio.

Carlo GIACOMETTO (FI) chiede che nella proposta di parere si faccia riferimento alla possibilità di esentare dal pagamento dell'IMU, per il corrente anno 2021, i piccoli proprietari ai quali si applica il blocco degli sfratti previsto dal provvedimento in esame.

Azzurra Pia Maria CANCELLERI (M5S), *relatrice*, chiede che la seduta sia brevemente sospesa per poter formulare una nuova proposta di parere, che tenga conto di quanto emerso nel dibattito testé svolto.

Luigi MARATTIN, *presidente*, aderendo alla richiesta della relatrice, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11.35, riprende alle 12.

Azzurra Pia Maria CANCELLERI (M5S), *relatrice*, formula una nuova proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*), che illustra.

Alessandro CATTANEO (FI), pur cogliendo segnali di disponibilità da parte della relatrice a recepire le indicazioni formulate dal collega Giacometto in tema di sfratti, annuncia l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere, evidenziando come sarebbe stato più opportuno subordinare il parere favorevole a una condizione, anziché inserire una semplice osservazione. Sottolinea poi come la tutela dei piccoli proprietari immobiliari costituisca una questione di rilevante importanza per il gruppo Forza Italia.

Luca PASTORINO (LEU) ringrazia la relatrice per aver recepito le indicazioni relative alla ricerca di un equilibrio tra le necessità dei piccoli proprietari di immobili e quelle dei conduttori che si trovano incolpevolmente in condizione di morosità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice, come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 12.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.45 alle 12.

ALLEGATO 1

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (C. 2845 Governo).

PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DALLA RELATRICE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2845, di conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea;

ricordato che il provvedimento reca diverse misure di competenza della Commissione Finanze, intervenendo con disposizioni di proroga aventi ad oggetto i canoni per le locazioni passive di immobili per finalità istituzionali (art. 3, comma 2), i termini di adeguamento alla riforma della riscossione delle entrate locali (art. 3, comma 4), l'obbligo di trasmissione telematica dei dati al Sistema tessera sanitaria (art. 3, comma 5), le modalità di svolgimento delle assemblee di banche popolari, banche di credito cooperativo, società cooperative e mutue assicuratrici (art. 3, comma 6), gli obblighi di aggiornamento professionale dei revisori legali dei conti relativi agli anni 2020 e 2021 (art. 3, comma 7), le modalità dell'avvio e dell'operatività della cd. lotteria degli scontrini (art. 3, commi da 9 a 11), l'estensione alle operazioni di liquidità delle facoltà operative del Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva e del Fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi, (art. 16, comma 2), l'esecuzione nell'ordinamento italiano della decisione sulle risorse proprie dell'Unione europea nel contesto del bilancio pluriennale dell'Unione europea per il settennato 2021-2027 (art. 21), l'operatività degli interme-

diari bancari, finanziari e assicurativi in Italia a seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione Europea (art. 22), la sottoscrizione in modo semplificato di contratti relativi a operazioni e servizi bancari e finanziari, a servizi di pagamento e di trasferimento, a contratti di credito, nonché a contratti di collocamento dei Buoni fruttiferi postali dematerializzati (All.1, nn. 21 e 28);

rammentato che l'articolo 13 del decreto-legge, ai commi 13 e 14, proroga al 30 giugno 2021 la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili per mancato pagamento del canone alle scadenze, la sospensione del rilascio dell'immobile venduto, relativamente ad immobili pignorati abitati dal debitore esecutato e dai suoi familiari, nonché la sospensione delle procedure esecutive immobiliari aventi ad oggetto l'abitazione principale del debitore;

considerato, con riferimento alle questioni affrontate dall'articolo 22, che nell'accordo sulla relazione futura tra Regno Unito e Unione europea non è stato risolto il tema dell'equivalenza dei servizi finanziari, ovvero la possibilità per imprese ubicate nel Regno Unito di vendere servizi all'interno dell'Unione europea e viceversa, garantita finora grazie al passaporto del mercato unico e che vi sarebbe l'intenzione, da entrambe le parti, di giungere a un accordo sul tema nel futuro prossimo;

considerato peraltro che lo scambio di servizi finanziari tra Regno Unito ed Italia, sebbene molto consistente, appare asimmetrico, laddove il Regno Unito è un grande cliente dell'Italia nel mercato dei beni – il

secondo al mondo per saldi attivi – mentre l'Italia è un grande cliente del Regno Unito per i servizi finanziari – con una considerevole quota del debito pubblico italiano intermediato da istituti bancari basati nel Regno Unito;

ritenuto pertanto opportuno che la fine del periodo di transizione – volto a permettere a banche, imprese di investimento, fondi e assicurazioni basate nel Regno Unito di operare in Italia – sia attentamente monitorata, al fine di evitare eventuali problemi di liquidità sui mercati finanziari e assicurare la continuità aziendale delle imprese italiane che potrebbero riscontrare nel breve termine delle difficoltà a reperire i servizi di cui hanno bisogno;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di rivedere la disciplina concernente la proroga della sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili e delle procedure esecutive immobiliari aventi ad oggetto l'abitazione principale del debitore contemplata dall'articolo 13, commi 13 e 14, al fine di evitare che di tale ulteriore proroga possano avvantaggiarsi soggetti che hanno maturato una morosità pregressa per cause indipendenti dall'emergenza sanitaria e che avrebbero già dovuto reperire altra sistemazione alloggiativa prima del sopravvenire della pandemia.

ALLEGATO 2

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (C. 2845 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2845, di conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea;

ricordato che il provvedimento reca diverse misure di competenza della Commissione Finanze, intervenendo con disposizioni di proroga aventi ad oggetto i canoni per le locazioni passive di immobili per finalità istituzionali (art. 3, comma 2), i termini di adeguamento alla riforma della riscossione delle entrate locali (art. 3, comma 4), l'obbligo di trasmissione telematica dei dati al Sistema tessera sanitaria (art. 3, comma 5), le modalità di svolgimento delle assemblee di banche popolari, banche di credito cooperativo, società cooperative e mutue assicuratrici (art. 3, comma 6), gli obblighi di aggiornamento professionale dei revisori legali dei conti relativi agli anni 2020 e 2021 (art. 3, comma 7), le modalità dell'avvio e dell'operatività della cd. lotteria degli scontrini (art. 3, commi da 9 a 11), l'estensione alle operazioni di liquidità delle facoltà operative del Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva e del Fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi, (art. 16, comma 2), l'esecuzione nell'ordinamento italiano della decisione sulle risorse proprie dell'Unione europea nel contesto del bilancio pluriennale dell'Unione europea per il settennato 2021-2027 (art. 21), l'operatività degli interme-

diari bancari, finanziari e assicurativi in Italia a seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione Europea (art. 22), la sottoscrizione in modo semplificato di contratti relativi a operazioni e servizi bancari e finanziari, a servizi di pagamento e di trasferimento, a contratti di credito, nonché a contratti di collocamento dei Buoni fruttiferi postali dematerializzati (All.1, nn. 21 e 28);

rammentato che l'articolo 13 del decreto-legge, ai commi 13 e 14, proroga al 30 giugno 2021 la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili per mancato pagamento del canone alle scadenze, la sospensione del rilascio dell'immobile venduto, relativamente ad immobili pignorati abitati dal debitore esecutato e dai suoi familiari, nonché la sospensione delle procedure esecutive immobiliari aventi ad oggetto l'abitazione principale del debitore;

considerato, con riferimento alle questioni affrontate dall'articolo 22, che nell'accordo sulla relazione futura tra Regno Unito e Unione europea non è stato risolto il tema dell'equivalenza dei servizi finanziari, ovvero la possibilità per imprese ubicate nel Regno Unito di vendere servizi all'interno dell'Unione europea e viceversa, garantita finora grazie al passaporto del mercato unico e che vi sarebbe l'intenzione, da entrambe le parti, di giungere a un accordo sul tema nel futuro prossimo;

considerato peraltro che lo scambio di servizi finanziari tra Regno Unito ed Italia, sebbene molto consistente, appare asimmetrico, laddove il Regno Unito è un grande cliente dell'Italia nel mercato dei beni – il

secondo al mondo per saldi attivi – mentre l'Italia è un grande cliente del Regno Unito per i servizi finanziari – con una considerevole quota del debito pubblico italiano intermediato da istituti bancari basati nel Regno Unito;

ritenuto pertanto opportuno che la fine del periodo di transizione – volto a permettere a banche, imprese di investimento, fondi e assicurazioni basate nel Regno Unito di operare in Italia – sia attentamente monitorata, al fine di evitare eventuali problemi di liquidità sui mercati finanziari e assicurare la continuità aziendale delle imprese italiane che potrebbero riscontrare nel breve termine difficoltà a reperire i servizi di cui hanno bisogno;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di rivedere – anche attraverso strumenti quali l'ampliamento dell'utilizzo del Fondo inquilini morosi incolpevoli e le agevolazioni tributarie a vantaggio dei soggetti proprietari dei relativi immobili – la disciplina concernente la proroga della sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili e delle procedure esecutive immobiliari aventi ad oggetto l'abitazione principale del debitore contemplata dall'articolo 13, commi 13 e 14, al fine di evitare che di tale ulteriore proroga possano avvantaggiarsi soggetti che hanno maturato una morosità pregressa per cause indipendenti dall'emergenza sanitaria e che avrebbero già dovuto reperire altra sistemazione alloggiativa prima del sopravvenire della pandemia.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
SEDE CONSULTIVA:	
DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea. C. 2845 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	24
ATTI DEL GOVERNO:	
Elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2020. Atto n. 239 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	27

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.35. alle 10.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Anna Laura Orrico.

La seduta comincia alle 10.10.

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020,

nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

C. 2845 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandra CARBONARO (M5S), *relatrice*, intervenendo da remoto, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio il parere sui profili di propria competenza del decreto-legge n. 183 del 2020, cosiddetto « mille proroghe ». Il provvedimento, composto da 32 articoli, dispone – come di consueto – la proroga e la definizione di termini di prossima scadenza per garantire la continuità dell'azione amministrativa.

Specifica che la relazione espone le norme per blocchi tematici.

Per quanto concerne la scuola, innanzitutto il decreto proroga dal 31 dicembre

2020 al 31 dicembre 2021 il termine entro il quale deve essere emanato il bando di concorso per il reclutamento di insegnanti di religione cattolica previsto dal decreto-legge n. 126 del 2019 per la copertura dei posti che si prevedono vacanti e disponibili nei tre prossimi anni scolastici (articolo 5, comma 1).

Si conferma anche per l'anno scolastico 2020/2021 la previsione per cui la valutazione degli apprendimenti a distanza produce gli stessi effetti della valutazione in presenza (articolo 5, comma 3).

Si proroga ulteriormente – dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 – il termine per il pagamento, da parte degli enti locali, dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza di istituti scolastici statali previsti dall'articolo 18, commi da 8-ter a 8-sexies, del decreto-legge n. 69 del 2013 (articolo 5, comma 4).

Si proroga dal 1° gennaio al 1° marzo 2021 il termine per l'assunzione nel profilo di collaboratore scolastico del personale delle imprese già impegnate nella pulizia delle scuole, all'esito della seconda procedura selettiva per la stabilizzazione, di cui all'articolo 58, comma 5-sexies, del decreto-legge n. 69 del 2013 (articolo 5, comma 5).

Si consente l'utilizzo ancora fino a giugno 2021 delle risorse non utilizzate del Fondo per le politiche della famiglia destinate ai Comuni per finanziare progetti volti a contrastare la povertà educativa e ad incrementare le opportunità culturali ed educative per i minori (articolo 18).

Si introducono semplificazioni per la realizzazione dei collegamenti in fibra ottica ad alta velocità degli edifici scolastici (articolo 20).

Per le università, si proroga dal 15 marzo al 15 aprile 2021 il termine per la conclusione dei lavori riferiti al VI quadrimestre della tornata di abilitazione scientifica nazionale (ASN) 2018-2020 e si proroga ulteriormente – dal 30 giugno al 30 luglio 2021 – il termine per l'operatività delle Commissioni nazionali già costituite per la medesima tornata (articolo 6, comma 6).

Si proroga ulteriormente – dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 – il termine per l'erogazione delle somme re-

sidue dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per interventi di edilizia universitaria (articolo 1, comma 1145, secondo periodo, della legge n. 205 del 2017) (articolo 6, comma 7).

Inoltre, nell'ambito di una proroga riguardante la generalità delle pubbliche amministrazioni, si proroga dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 il termine entro cui le università statali possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato – assunzioni originariamente previste per ciascuno degli anni 2010-2020 – in relazione alle cessazioni dal servizio verificatesi in ciascun anno precedente (articolo 1, comma 1 e 3, lett. a).

Per le Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) si proroga ulteriormente – dall'anno accademico 2021/2022 all'anno accademico 2022/2023 – l'avvio dell'applicazione del regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 143 del 2019). Al contempo si differisce dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 il termine per l'approvazione della prima programmazione triennale del reclutamento. Conseguentemente, si estende all'anno accademico 2021/2022 la possibilità, per le istituzioni, di attingere alle graduatorie nazionali ad esaurimento di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge n. 97 del 2004 per l'attribuzione di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e a tempo determinato nelle medesime istituzioni (articolo 6, comma 1 e 2).

Inoltre, al fine di permettere il regolare svolgimento della didattica a distanza, si dispone che anche per il 2021 non si applicano alle università e alle istituzioni AFAM le disposizioni in materia di risparmio di spesa nel settore informatico previste per il triennio 2020-2022 per le amministrazioni pubbliche (articolo 6, comma 5).

Infine, vengono novellate varie disposizioni recate dal decreto-legge n. 1 del 2020, che ha istituito il Ministero dell'istruzione (MI) e il Ministero dell'università e della

ricerca (MUR), sopprimendo il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR). In particolare, si dispone che l'Ufficio centrale di bilancio della Ragioneria Generale dello Stato presso il MUR deve essere costituito entro il 31 dicembre 2021 (articolo 3, comma 1); si proroga dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 il termine per la conclusione delle procedure concorsuali che i due Ministeri sono stati autorizzati a bandire a valere sulle facoltà assunzionali pregresse del soppresso MIUR (articolo 5, comma 2); si proroga fino alla data di conferimento degli incarichi dirigenziali non generali della Direzione generale del personale, del bilancio e dei servizi strumentali del MUR e comunque al massimo fino al 31 ottobre 2021, la possibilità per lo stesso MUR di continuare ad avvalersi delle direzioni generali del Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali assegnato in via transitoria al MI. Per il riparto delle risorse umane, finanziarie e strumentali del citato Dipartimento, si rinvia a uno o più DPCM, da adottare al massimo entro il 31 ottobre 2021 (articolo 6, comma 4).

In materia di cultura e spettacolo, il decreto-legge proroga ulteriormente – dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 – in favore del comune di Matera la disapplicazione delle norme generali limitative delle assunzioni di personale e la possibilità per il medesimo comune di corrispondere al personale non dirigenziale compensi per prestazioni di lavoro straordinario, nel limite massimo di 900.000 euro, per ultimare i progetti e i lavori avviati per Matera, Capitale europea della cultura 2019, nonché per completare la rendicontazione (articolo 1, comma 10 e 18).

Si proroga ulteriormente – dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 – il termine di mantenimento delle contabilità speciali intestate ai Segretariati regionali di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria in conseguenza degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, per completare gli interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale (articolo 7, comma 2).

Si proroga ulteriormente – dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 – il

termine per la realizzazione delle iniziative e per l'operatività del Comitato promotore delle celebrazioni ovidiane (di cui alla legge n. 226 del 2017).

Al fine di favorire l'attrazione di investimenti nel settore cinematografico e audiovisivo, nonché di supportare la realizzazione dei piani di sviluppo dell'Istituto Luce Cinecittà, si prorogano dal 31 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021 le misure straordinarie previste per il 2020 in materia di credito di imposta per le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva. Inoltre, si prevede che le società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze possano acquisire partecipazioni nell'Istituto Luce Cinecittà anche mediante aumenti di capitale e che il medesimo Istituto possa emettere su mercati regolamentati strumenti finanziari di durata non superiore a 15 anni, nel limite di 1 milione di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2030 (articolo 7, comma 4 e 6).

In materia di sport, si proroga ulteriormente – dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 – il termine per le attività del commissario liquidatore nominato per le residue attività dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici Torino 2006 (articolo 16, comma 1).

Si proroga dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021 l'ampliamento delle facoltà operative del Fondo di garanzia per l'impiantistica sportiva e del Fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi, entrambi gestiti e amministrati dall'Istituto per il credito sportivo, alle operazioni di liquidità (articolo 16, comma 2).

Inoltre, si differisce dal 31 gennaio 2021 al 31 dicembre 2022 il termine per la consegna delle opere di adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno che non sono indispensabili al regolare svolgimento delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino previsti a Cortina d'Ampezzo nel febbraio 2021 (articolo 13, comma 10).

Segnala, infine, che l'articolo 19 proroga fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e comunque non oltre il 31 marzo 2021 i

termini delle disposizioni legislative di cui all'allegato 1 del decreto-legge in esame. Le proroghe che interessano la Commissione cultura riguardano le seguenti disposizioni legislative: l'efficacia delle disposizioni che consentono, nell'espletamento delle procedure valutative per il passaggio dei ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B al ruolo dei professori associati, alle commissioni di tenere conto delle limitazioni all'attività di ricerca scientifica conseguenti allo stato di emergenza (Articolo 101, comma 6-ter, del decreto-legge n. 18 del 2020); la possibilità dello svolgimento in modalità a distanza delle prove compensative per il riconoscimento del possesso di una qualifica professionale (conseguita in altri Paesi dell'Unione), nell'ambito delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (Articolo 102, comma 6, del decreto-legge n. 18 del 2020); l'efficacia delle disposizioni volte a garantire l'operatività del gruppo di lavoro operativo per l'inclusione a livello di istituzione scolastica (Articolo 1, comma 4-bis, del decreto-legge n. 22 del 2020); l'efficacia delle disposizioni che prevedono un termine ridotto di sette giorni (derogatorio rispetto a quello ordinario di venti giorni) per l'espressione dei pareri da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione (Articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 22 del 2020); l'efficacia delle disposizioni volte a garantire la continuità degli organi delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Articolo 7, comma 1, terzo e quarto periodo, del decreto-legge n. 22 del 2020); l'autorizzazione agli enti locali a procedere al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori, per interventi di edilizia scolastica, anche in deroga ai limiti fissati per gli stessi nell'ambito dei contratti di appalto (Articolo 232, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2020).

Federico MOLLICONE (FDI), intervenendo da remoto, osserva che, stante il carattere *omnibus* del provvedimento, non è possibile lasciare fuori dall'intervento questo o quel settore: ritiene necessaria un'integrazione delle disposizioni volte consen-

tere altre proroghe, con particolare riferimento al settore dell'editoria. Si riserva, in proposito, di far pervenire alla relatrice alcune osservazioni che auspica possano essere inserite nel parere che la Commissione esprimerà.

Vittoria CASA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Anna Laura Orrico.

La seduta comincia alle 10.25.

Elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2020.

Atto n. 239.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vittoria CASA, *presidente*, avverte che il termine per l'espressione del parere al Governo scade giovedì 11 febbraio 2021.

Michele NITTI (PD), *relatore*, intervenendo da remoto, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere al Governo il parere sullo schema di decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo che dispone i contributi finanziari per i comitati e le edizioni nazionali per l'anno 2020. Ricorda che si tratta di un provvedimento periodico, a cadenza annuale, che solitamente viene discusso a settembre dell'anno di riferimento ed esprime quindi apprezzamento per il fatto che la Commissione ha preferito mante-

nerlo all'ordine del giorno nonostante la complessa situazione politica in corso, così da non provocare ulteriore ritardo. Specifica che il provvedimento in questione definisce il finanziamento statale a favore di comitati nazionali che si occupano di celebrazioni e manifestazioni culturali di particolare rilevanza, nonché a favore di edizioni di opere di speciale interesse nazionale.

Ricorda che i comitati nazionali hanno il compito di promuovere e realizzare eventi e manifestazioni in memoria di grandi protagonisti o avvenimenti della storia e della cultura italiane, offrendo preziose opportunità per riguadagnare costantemente un orgoglio nazionale, inteso secondo l'accezione più alta, come momento unificante per la storia culturale del nostro Paese. Il fatto che le richieste di istituzione di nuovi Comitati avvengano anche sulla base di sollecitazioni provenienti dalle diverse realtà locali, indica quanto gli stessi Comitati rappresentino l'espressione culturale di questi specifici contesti territoriali che traggono beneficio dalla valorizzazione delle loro figure apicali.

Per quanto riguarda le edizioni nazionali, invece, queste servono a garantire la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio letterario e di pensiero costituito dagli scritti di determinati autori o gruppi di autori: le edizioni nazionali assicurano la pubblicazione dell'*opera omnia* di un autore – o, in alcuni casi, delle principali opere di un gruppo di autori – in edizioni scientifiche fondate sulla ricognizione e la trascrizione critica dei testi.

Ricorda che la legge n. 420 del 1997 ha previsto l'istituzione, presso il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, della « Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali », alla quale ha affidato il compito di deliberare sulla costituzione e l'organizzazione dei comitati nazionali per le celebrazioni o le manifestazioni culturali, sull'ammissione degli stessi al contributo finanziario statale e sulla quantificazione di questo contributo, nonché sulla costituzione delle edizioni nazionali e sulla composizione e il finanzia-

mento delle relative commissioni scientifiche.

Sono attualmente vigenti anche edizioni nazionali istituite anteriormente alla legge n. 420 del 1997, le quali beneficiano di risorse ripartite annualmente. Le attività della Consulta si estendono anche ai Comitati e alle edizioni nazionali anteriori al 1997, attualmente non assoggettate alle procedure previste dalla legge n. 420

Per quanto attiene alla procedura di erogazione dei contributi ai comitati nazionali, la legge n. 420 del 1997 ha previsto che sull'elenco deciso dalla Consulta sia acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Il parere non è espressamente previsto per le edizioni nazionali, ma lo schema di decreto trasmesso alle Camere tradizionalmente riporta sempre anche le scelte operate dalla Consulta per le edizioni nazionali.

Per quanto riguarda gli anni recenti, ricorda che nel 2019 sono stati finanziati 14 comitati nazionali; nel 2018, 7; nel 2017, 8; nel 2016, 7; negli anni 2014 e 2015, complessivamente 4 comitati.

Al contempo, alcuni Comitati nazionali per la celebrazione di eventi speciali sono stati istituiti e finanziati anche attraverso leggi, quindi al di fuori del procedimento sopra descritto. In particolare, si tratta dei comitati per il secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per il centenario della nascita di Alberto Burri, per il centenario dell'Istituto nazionale del dramma antico, per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e di Raffaello Sanzio, per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, per i 150 anni dalla morte di Gioachino Rossini, per il bimillenario della morte di Ovidio, per i 500 anni dalla morte dell'urbanista Biagio Rossetti e per i 150 anni dalla nascita del compositore lirico Umberto Giordano.

Ciò premesso, chiarisce che il provvedimento in esame, reca la ripartizione delle risorse stanziare per questa finalità per il 2020. Tali risorse ammontano in totale a 1.100.256 euro, con un decremento di circa il 9,3 per cento rispetto a quelle distribuite l'anno prima (euro 1.213.256): flessione che interpreta come probabile conseguenza della

necessità di dare un più ampio sostegno ai diversi comparti culturali duramente colpiti dalla pandemia. Le risorse stanziare, quindi, tornano sostanzialmente in linea con quanto stabilito per il 2018 (quando ammontavano a euro 1.175.602).

Il finanziamento 2020 è così suddiviso: ai comitati nazionali sono destinati 680.000 euro, di cui 529.000 a nuovi comitati e 151.000 a comitati già operanti; alle edizioni nazionali affluiscono, invece, 420.256 euro, e si tratta di soli rifinanziamenti.

Nello specifico, per quanto riguarda i comitati nazionali la relazione del Governo chiarisce che sono pervenute 24 domande di nuova istituzione e 13 richieste di rifinanziamento di comitati già operanti, oltre ad una domanda pervenuta fuori termine e che è stata perciò esclusa dalla valutazione.

Delle 24 nuove richieste, la Consulta ne ha escluse 11: le motivazioni dell'esclusione sono chiarite nella relazione che il Governo ha inviato assieme allo schema in esame. Si dice sorpreso per l'esclusione della domanda per il Comitato per le celebrazioni legate a Saverio Mercadante, basata su motivazioni che non condivide, vale a dire l'assenza, peraltro ribadita e riconfermata per il secondo anno, del requisito della straordinaria rilevanza storico-culturale dell'evento: l'esclusione per la asserita non sussistenza della rilevanza storico-culturale per una figura così centrale per la diffusione e lo sviluppo della cultura operistica dell'Ottocento italiano lascia, a suo avviso, perplessi, anche perché si parla di un Comitato internazionale presieduto da Riccardo Muti e di eventi svolti al San Pietro a Majella di Napoli, al Teatro alla Scala di Milano, all'Istituto italiano di cultura di Vienna. È peraltro dell'avviso che una Consulta « terza » rispetto ai *desiderata* o alle considerazioni legittime dei singoli parlamentari rappresenti pur sempre un prezioso elemento di garanzia di cui non si possa fare a meno. Osserva che del resto la norma che ha portato all'attuale procedura intendeva proprio scongiurare un possibile arbitrio politico nell'attribuzione dei finanziamenti; di qui la decisione di attribuire ad un comitato scientifico la valutazione in

merito alle iniziative da sostenere e finanziare.

Per quanto riguarda le altre 13 domande, la Consulta le ha ammesse al finanziamento. Precisa, al riguardo, che due richieste, che riguardavano entrambe la figura di Enrico Caruso, sono state coordinate e ricondotte ad un'unica iniziativa. Ritiene molto importante l'approvazione di questo Comitato, anche perché le celebrazioni legate alla figura di Enrico Caruso saranno due (ricorre nel 2021 il centenario della morte e nel 2023 il 150° anniversario della nascita). Auspica che anche la RAI possa dare centralità a questa figura e che, alla ripresa dell'attività dei teatri – che si augura avvenga quanto prima, – il ricordo di questo grande artista, ancora oggi tra i più noti ed ascoltati in tutto il mondo e molto apprezzato in particolare dalla comunità italiana di New York, possa contribuire al rilancio del ruolo dell'Italia nel panorama culturale internazionale. Auspica, inoltre, che le celebrazioni relative a Caruso possano anche segnare lo slancio definitivo verso la candidatura UNESCO del melodramma italiano, per la quale ha presentato due ordini del giorno approvati in Assemblea, ritenendo che possa costituire un preziosissimo strumento per la diffusione non solo del nostro patrimonio artistico, ma anche della lingua italiana nel mondo.

Tornando al provvedimento, precisa che il totale delle risorse assegnate ai 12 comitati nazionali nuovi è pari a 529.000 euro. Si tratta dei comitati per le celebrazioni relative al centenario della scomparsa di Enrico Caruso (euro 90.000); al centenario della nascita di Pietro Cascella (euro 39.000); al centenario della morte di Giuseppe Di Vagno (euro 70.000); al centenario della morte di Nino Martoglio (euro 28.000); al centenario della nascita di Mario Pomilio (euro 20.000); al bicentenario della morte di Carlo Porta (euro 55.000); al centenario della nascita di Domenico Rea (euro 20.000); al centenario della nascita di Mario Rigoni Stern (euro 67.000); al centenario della nascita di Misha Scandella (euro 25.000); al centenario Sciasciano (euro 45.000); al centenario della nascita di Andrea Zanzotto

euro 40.000); e al centenario della nascita di Federico Zeri (euro 30.000).

Quanto alle 13 richieste di rifinanziamento di comitati già operanti, 7 sono state accolte e 6 respinte. La relazione del Governo riporta le diverse motivazioni per i mancati accoglimenti delle richieste di rifinanziamento: per tutte, ad eccezione del Comitato per le celebrazioni per il millennario di fondazione della Città di Melfi, non si sono resi necessari ulteriori finanziamenti dal momento che, in considerazione dell'emergenza sanitaria che non ha consentito la realizzazione delle attività previste per il 2020, risulta ancora attiva una pregressa disponibilità di cassa. Il totale delle risorse assegnate ai 7 comitati nazionali rifinanziati è pari, come detto, a 151.000 euro.

Nel dettaglio i sette rifinanziamenti ammessi riguardano i comitati per le celebrazioni relative al bicentenario della fondazione del Gabinetto G.P. Vieusseux (euro 15.000, e 25.000 nel 2019); al tricentenario della nascita di Giuseppe Baretta (euro 10.000, e 15.000 nel 2019); al bimillenario della morte di Germanico Cesare (euro 10.000, e 15.000 nel 2019); al centenario della nascita di Bianca Guidetti Serra (euro 18.000, e 20.000 nel 2019); al bicentenario de « L'Infinito » di Giacomo Leopardi (euro 60.000, e 40.000 nel 2019); al centenario

della nascita di Primo Levi (euro 25.000, e 30.000 nel 2019); e al bicentenario della nascita di Angelo Secchi (euro 13.000, non presente nel riparto 2019).

Per le edizioni nazionali, sono pervenute 4 domande di nuova istituzione e 33 richieste di rifinanziamento. La Consulta ha deciso di non accogliere le richieste riguardanti le 4 nuove edizioni nazionali, con le motivazioni riportate nella relazione, e di non istituire quindi nessuna nuova edizione nazionale.

Quanto alle 33 richieste di rifinanziamento, la Consulta ne ha accolte 26, destinando in totale 420.256 euro.

Delle 26 edizioni rifinanziate, 4 sono state anche oggetto di proroga: quelle relative alle opere di Parini, della Scuola medica salernitana, di Svevo e dei Testi della storiografia umanistica. Un'edizione nazionale è stata oggetto di proroga, ma senza finanziamento: si tratta dei Carteggi e documenti verdiani. Quindi, in conclusione, non risultano rifinanziate 7 edizioni nazionali.

Vittoria CASA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.40.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, 18 (<i>Esame e rinvio</i>)	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene, da remoto, il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Roberto Traversi.

La seduta comincia alle 12.15.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, 18.

Parere alla V Commissione

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessia ROTTA, *presidente*, ricorda che nella riunione della Conferenza dei presidenti di Gruppo del 13 gennaio 2021, è stato convenuto che il documento fosse assegnato alla V Commissione Bilancio per la presentazione di una relazione all'Assemblea, previa acquisizione delle osservazioni e dei rilievi da parte di tutte le altre Commissioni permanenti.

Chiara BRAGA (PD), *relatrice*, fa presente che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) si articola in 6 Missioni,

che a loro volta raggruppano 16 componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti, a loro volta, si articolano in 48 linee di intervento per progetti omogenei e coerenti.

Per ogni Missione sono indicate le riforme necessarie a una più efficace realizzazione, collegate all'attuazione di una o più componenti, nonché i profili più rilevanti ai fini del perseguimento delle tre priorità trasversali del Piano, costituite da « Parità di genere », « Giovani » e « Sud e riequilibrio territoriale ».

Quanto al riparto del complesso delle risorse (pari a 223,91 miliardi) tra le Missioni, si rinvia alla documentazione degli uffici.

Per i profili di competenza vengono in rilievo le missioni 2, 3 e 5.

La Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica – concerne i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento e « comprende tre dei programmi *flagship* del NGEU identificati dalla Commissione Europea nella Strategia Annuale di Crescita Sostenibile 2021 e ribadite nelle Linee Guida per i Piani di Ripresa e Resilienza: *Power up* (rinnovabili

e produzione e trasporto di idrogeno verde), *Renovate* (efficienza energetica degli edifici), *Recharge and Refuel* (sviluppo della mobilità sostenibile tramite reti di distribuzione di elettricità e idrogeno) ».

Le risorse complessivamente destinate alla missione 2 sono pari a 69,8 miliardi di euro e sono ripartite in 4 componenti: 2.1 Impresa verde ed economia circolare (7 miliardi, pari al 10 per cento); 2.2 Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile (18,22 miliardi, pari al 26 per cento); 2.3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (29,55 miliardi, pari al 42 per cento); 2.4 Tutela del territorio e della risorsa idrica (15,03 miliardi pari al 22 per cento).

Appare utile premettere che tali voci di spesa sono oggetto delle raccomandazioni del Consiglio UE del 2020, nelle quali viene richiesto all'Italia di adottare provvedimenti nel 2020 e nel 2021 al fine, tra l'altro, di concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, evidenziandosi, a tale ultimo riguardo, che « i deficit infrastrutturali nell'ambito della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, in particolare nelle regioni meridionali, generano un impatto ambientale e sanitario che comporta costi considerevoli e perdita di entrate per l'economia ».

Anche nella Relazione per Paese relativa all'Italia per il 2020, viene sottolineato che l'Italia registra buoni risultati per quanto riguarda una serie di parametri chiave di sostenibilità ambientale, in particolare nella lotta ai cambiamenti climatici: il livello di emissioni è significativamente inferiore alla media dell'UE. Tuttavia, si legge nel rapporto, « mentre le imprese sembrano aver adottato maggiori misure per affrontare le problematiche ambientali, sarà fondamentale migliorare l'efficienza energetica delle famiglie ».

Per realizzare la transizione verde, secondo la relazione, è fondamentale migliorare l'efficienza energetica nel settore edilizio, promuovere i trasporti sostenibili, fa-

vorire l'economia circolare nelle regioni caratterizzate da un ritardo nello sviluppo e prevenire i rischi climatici.

Quanto al versante interno, nella relazione all'Assemblea della V Commissione (Bilancio) della Camera (relativa alla proposta di linee guida per la definizione del PNRR), con riferimento alla delineata missione n. 2 in esame si ritiene necessario investire nella transizione verde del sistema produttivo, con l'obiettivo, tra l'altro, di pervenire ad una produzione priva di effetti alteratori del clima, di favorire la transizione da sistemi di produzione e consumo lineari a sistemi più sostenibili e circolari e di investire le risorse del *Recovery Fund* per la ricerca nel settore di produzioni e prodotti bio-circolari nonché nella chimica verde.

Altro punto qualificante degli indirizzi contenuti nella citata relazione – derivante da uno specifico rilievo formulato dalla VIII Commissione ambiente – è quello relativo alla definizione di una ambiziosa strategia nazionale per le aree urbane, incentrata sui principi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, rigenerazione urbana senza consumo di nuovo suolo, progetti di trasformazione ad alta sostenibilità ambientale ed energetica e superamento dei divari tra centro e periferie.

Nel documento in esame viene sottolineato che le 4 componenti in cui si articola la missione 2 verranno più puntualmente definite, con le relative concrete iniziative di investimento, in coerenza con la strategia nazionale complessiva in corso di definizione per alcuni aspetti e alla capacità di raggiungere con efficacia ed efficienza gli obiettivi PNIEC.

Viene altresì evidenziato che le azioni di investimento della missione saranno accompagnate da specifiche riforme volte a favorire la transizione energetica e la svolta ecologica, fra le quali spiccano la revisione del sistema della fiscalità ambientale, in modo che essa contribuisca al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, e la definizione di una strategia nazionale in materia di economia circolare.

Di seguito si illustrano i contenuti delle 4 componenti in cui si articola la missione in esame.

La prima componente – *2.1 Agricoltura sostenibile ed economia circolare* – ha come obiettivi prioritari la promozione della sostenibilità ambientale nella filiera dell'agricoltura, il sostegno a progetti innovativi di decarbonizzazione tramite processi di economia circolare, nonché la definizione di un piano nazionale per l'economia circolare.

La prima linea di azione, « Agricoltura sostenibile », prevede iniziative per la competitività, la riqualificazione energetica e la capacità logistica del comparto agroalimentare italiano ed ha un costo complessivo di 2,5 miliardi di euro (dei 7 miliardi complessivi destinati all'intera componente in esame).

Alla seconda linea di azione, « Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti » sono destinati 4,5 miliardi di euro (pari a quasi i due terzi della componente in esame). Tale linea di azione è a sua volta articolata in tre linee che prevedono: 1) la realizzazione di nuovi impianti e ammodernamento degli impianti esistenti per il riciclo e la chiusura del ciclo dei rifiuti con la produzione di materie prime secondarie. Gli investimenti destinati a tale linea, pari a 1,5 miliardi di euro, saranno destinati anche al potenziamento della raccolta differenziata con investimenti su mezzi di nuova generazione e implementando la logistica per particolari frazioni di rifiuti; 2) il cosiddetto progetto economia circolare, recante un pacchetto d'interventi finanziato attraverso un Fondo (con una dotazione pari a 2,2 miliardi di euro) appositamente destinato a realizzare gli obiettivi dell'economia circolare con la finalità di ridurre l'utilizzo di materie prime, sostituendole progressivamente con materiali prodotti da scarti, residui, rifiuti, in linea con quanto previsto dal Piano europeo per l'economia circolare e con l'obiettivo di ridurre la produzione netta di rifiuti e il conferimento in discarica di tutti gli scarti di processo; 3) la transizione ecologica nel Mezzogiorno e nelle isole minori. Tale linea, a cui sono destinati 0,8 miliardi

di euro, prevede interventi per investimenti essenziali per la transizione ecologica delle aree marginali del Sud ed in particolare per le isole minori, anche al fine di trasformare queste ultime in territori « 100% green » quali esempi pratici di modelli di sviluppo ecologici e veri e propri attrattori di investimenti verdi, nonché per supportare lo sviluppo delle zone economiche ambientali collocate nel Sud d'Italia.

La seconda componente – *2.2 Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile* – prevede risorse per 18,22 miliardi di euro (di cui 690 milioni a valere su REACT/EU). Di tale importo 14,58 miliardi di euro sono destinati a progetti nuovi e 2,95 miliardi sono funzionali a realizzare progetti in essere.

Tra gli obiettivi della componente figura la « Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera », cui sono destinati complessivi 8,66 miliardi (7,98 miliardi destinati a progetti nuovi e 690 milioni ad integrazione di risorse che proviene da REACT-EU). L'obiettivo contempla specifiche azioni di investimento, in particolare, sulla produzione e distribuzione di fonti rinnovabili, cui sono ascritti 4 miliardi di euro, il sostegno della filiera industriale nei settori tecnologici legati alle rinnovabili, cui sono ascritte risorse complessivamente pari a 0,36 miliardi di euro, tutti destinati a progetti nuovi e il potenziamento e la digitalizzazione delle infrastrutture di rete elettrica e *smart grids*, cui sono ascritte risorse pari a 2,9 miliardi di euro.

All'obiettivo « Investimenti nella filiera dell'idrogeno e transizione con DRI (ferro ridotto diretto) verso acciaio verde » sono destinati complessivi 2 miliardi. Al riguardo è previsto un investimento per lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex ILVA a Taranto e alla transizione per la produzione di acciaio verde in Italia.

Nell'ambito della missione 2 è, poi, evidenziata una parte delle risorse per la mobilità sostenibile, che si aggiungono a quelle presenti nella Missione 3 (cui si rinvia); si tratta in particolare dei progetti dei comuni in linea con il PNIEC: 0,9 miliardi di euro, i trasporti locali sosteni-

bili, ciclovie e rinnovo del parco rotabile: 4,6 miliardi di euro di nuove risorse, che si aggiungono ai 2,95 miliardi già in essere, per un totale di 7,55 miliardi di euro.

La terza componente – *2.3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici* – che intercetta una dimensione assai rilevante per l’abbattimento delle emissioni di CO₂ – si articola in due linee di azione.

La prima linea di azione riguarda la realizzazione di un programma di efficientamento e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, (cui sono destinati 11,04 miliardi di euro) con particolare riferimento a scuole, edilizia residenziale pubblica, comuni e cittadelle giudiziarie.

La seconda linea di azione prevede, per il settore dell’edilizia privata, l’estensione del superbonus al 110 per cento per efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici (cui sono destinate risorse pari a 18,51 miliardi di euro); il documento in esame – ricordato che la misura si applica alle spese sostenute fino al 30 giugno 2022 (31 dicembre 2022 per gli IACP) e che può essere applicata per ulteriori sei mesi nei casi di lavori effettuati da condomini e IACP quando siano stati effettuati almeno il 60 per cento dei lavori prima del vigente termine di scadenza della misura – prevede, al fine di dare maggiore tempo per gli interventi più complessi, di prolungare l’applicazione della misura per gli IACP al 30 giugno 2023 (estesa di ulteriori sei mesi quando siano stati effettuati almeno il 60 per cento dei lavori), e per i condomini fino al 31 dicembre 2022, a prescindere dalla realizzazione di almeno il 60 per cento dei lavori.

La quarta componente – *2.4 Tutela del territorio e della risorsa idrica* – reca risorse per un totale di 15,03 miliardi di euro di cui 10,85 in essere e 3,97 indicati quali nuovi, ai quali si aggiungono 0,20 miliardi afferenti al programma REACT-EU (per l’assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d’Europa).

Il loro riparto è così definito: 1) Interventi sul dissesto idrogeologico (3,61 miliardi); 2) Forestazione urbana (0,53 miliardi); 3) Rimboschimento e tutela dei boschi; 4) Invasi e gestione sostenibile delle

risorse idriche (4,38 miliardi); 5) Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento (2,36 miliardi); 6) Resilienza dell’agrosistema irriguo, compresa digitalizzazione e monitoraggio delle reti (0,52 miliardi); 7) Reti di distribuzione idrica e digitalizzazione reti di monitoraggio (0,90 miliardi); 8) Fognature e depurazione (0,60 miliardi); 9) Interventi per resilienza, valorizzazione del territorio ed efficientamento energetico comuni (6 miliardi); 10) Sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali (0,5 miliardi).

Secondo il documento in esame, la dotazione del PNRR sulla componente forestazione sarà rafforzata dal FEASR, una volta completato il processo programmatico in corso e in accordo con le Regioni. A titolo indicativo nel periodo 2014-2020 sono stati destinati 1,6 miliardi di euro a misure forestali di gestione sostenibile e di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Gli obiettivi indicati sono i seguenti: garantire la sicurezza dell’approvvigionamento idrico a scopo idropotabile, irriguo e industriale e una riduzione della dispersione delle acque attraverso una gestione efficace, efficiente e sostenibile della risorsa idrica; perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale attraverso una gestione integrata dei bacini idrografici; prevenire e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla gestione sostenibile dell’agro-ecosistema irriguo e forestale; digitalizzare e innovare i processi connessi alla gestione della risorsa idrica e al rischio alluvioni e alla salvaguardia del territorio; attuare un programma di forestazione urbana per contribuire alla cattura della CO₂.

La Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile – cui sono destinate risorse per 31,98 miliardi punta a completare entro il 2026, un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile, perseguendo alcuni obiettivi generali: realizzare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale; introdurre sistemi digitali di monitoraggio da remoto per la sicurezza delle arterie stradali e

conseguenti urgenti opere per la messa in sicurezza di arterie stradali, ponti e viadotti ammalorati; investire per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee e valorizzare il ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo.

Le risorse sono suddivise tra due componenti: alla componente *Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale* sono destinati 28,30 miliardi, alla componente *Intermodalità e logistica integrata* 3,68 miliardi.

Anche per tale missione, l'Italia ha ricevuto indicazioni dalle Istituzioni europee. Con la Raccomandazione n. 3 del Consiglio all'Italia del 20/5/2020 si invita, tra l'altro, a « concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale (...) e sul trasporto pubblico sostenibile ». Inoltre, sia la Raccomandazione del Consiglio n. 3 del 2019, che la Raccomandazione n. 3 del 2020 proposta dalla Commissione europea, tra l'altro, sollecitano « l'innovazione della qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali ». Ancora, tra i sette obiettivi faro sui quali la Commissione europea invita i Paesi a concentrare i progetti (c.d. « *European flagships* »), rientrano, tra l'altro, i progetti vertenti su: 1) tecnologie pulite, sviluppo ed uso delle rinnovabili e loro integrazione attraverso reti modernizzate e interconnettività rafforzata; 2) miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati; 3) accelerazione dell'uso di trasporto sostenibile, intelligente ed accessibile.

Sul versante interno, in materia di Infrastrutture per la mobilità, la relazione approvata dalla V Commissione Camera sulle linee guida per la definizione del PNRR chiede di adottare tutte le iniziative di carattere regolamentare, amministrativo e gestionale per sbloccare gli interventi infrastrutturali finanziati, ma non avviati e accelerare l'esecuzione di tutti quelli avviati. In particolare si richiede di collegare per quanto possibile il *Recovery plan* al decreto-legge « Semplificazioni », riconoscendo priorità alle opere già individuate

dal Governo come prioritarie e affidate ai commissari, la cui designazione è adesso oggetto di esame presso le Commissioni parlamentari

Di seguito si illustrano i contenuti delle due componenti in cui si articola la missione 3. Si ricorda che una parte delle risorse per la mobilità sostenibile, oltre a quelle presenti nella Missione 3 in commento, sono evidenziate nell'ambito della Missione 2, in particolare nella parte 2.2 « Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile » (a cui si rinvia).

La prima componente – Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale – riguarda sia il settore delle opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese sia il settore – di più diretta competenza della nostra Commissione – degli Interventi per la manutenzione stradale 4.0.

Al riguardo, sono previste, per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti, nuove risorse pari a 1,6 miliardi di euro, di cui 1,15 miliardi per le autostrade A24-A25 e 0,45 miliardi per il sistema di monitoraggio dinamico delle reti per controlli da remoto sulle opere d'arte (ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie) e per l'attuazione di interventi e digitalizzazione delle infrastrutture stradali.

La seconda componente – 3.2 Intermodalità e logistica integrata – riguarda il collegamento alle grandi linee di comunicazione europea, con specifico riferimento a porti, valichi alpini e dei collegamenti TEN T con i porti dell'Alto Tirreno e Alto Adriatico (Genova e Trieste), nonché interventi infrastrutturali e di logistica per una valorizzazione del ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo. Tra gli obiettivi figura, evidentemente, la riduzione delle emissioni connesse all'attività di movimentazione merci.

La Missione 5 – Inclusione e coesione – cui sono destinate risorse per 27,6 miliardi di euro – muove dal presupposto che, accanto alla transizione verde e digitale, la crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione e del con-

tenuto dei PNRR nazionali, tenuto conto che nella logica del programma *Next Generation EU* lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone.

Nell'ambito di tale missione, rilevano, ai nostri fini, la seconda e la terza componente.

La seconda componente – 5.2 Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore – contempla la specifica linea di intervento Rigenerazione urbana e *Housing* sociale, cui è assegnata una dotazione di 6,30 miliardi di euro.

Tra gli obiettivi generali della missione 5 figura, infatti, il recupero e la rigenerazione di edifici e territori urbani, con particolare attenzione a periferie e aree interne del paese. Per la componente in esame tale obiettivo si declina nella integrazione di politiche e investimenti nazionali che riguardino sia la disponibilità di case pubbliche e private più accessibili, sia la rigenerazione urbana e territoriale. Si tratta di una linea di intervento collocata in un'ottica trasversale – tipica dell'intero documento in esame – nel contesto delle politiche di inclusione sociale e di superamento dei divari territoriali esistenti, ma che dispiega effetti con ogni evidenza anche ai fini del conseguimento degli obiettivi della missione 2.

Al riguardo, un'attenzione particolare è riconosciuta agli interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento di supporto all'inclusione soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e ambientale. Per il conseguimento degli obiettivi della componente si prevedono linee di azione in materia di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio esistente con interventi promossi dalle Città Metropolitane e dai Comuni, progetti di recupero territoriale e d'incremento della disponibilità di alloggi pubblici e investimenti per ampliare l'offerta di edilizia residenziale pubblica e di alloggi a canone calmierato (*housing sociale*), anche per studenti, e rigenerazione delle aree periferiche, integrando il

recupero urbano con la realizzazione di impianti sportivi.

La terza componente – 5.3 Interventi speciali di coesione territoriale – cui sono assegnati complessivamente circa 4,2 miliardi di euro, prevede il rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne, nonché investimenti (con risorse pari a 1,78 miliardi di euro) per la sostenibilità e la ricostruzione delle aree colpite dai terremoti ed interventi nelle regioni del Sud per realizzare in contesti urbani marginalizzati da rigenerare infrastrutture ed ecosistemi dell'innovazione in grado di rispondere alle sfide poste dalle transizioni digitale e verde.

Segnalo infine che, pur se di non diretta competenza, la Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura reca alcune voci di nostro interesse.

Ad esempio, vale la pena evidenziare la componente Siti Minori, Aree Rurali e Periferie, le cui risorse sono finalizzate a realizzare interventi di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale presente nei piccoli centri italiani. Non sfugge come si tratta di frequente di contesti fragili sotto il profilo demografico, sociale, caratterizzati da elevati rischi ambientali. E questa azione certamente favorirà la rivitalizzazione del tessuto socio-economico dei luoghi, contrastando lo spopolamento dei territori e favorendo la conservazione del paesaggio, delle tradizioni e la stessa riqualificazione edilizia rurale e storica.

Ancora, merita una citazione la componente Turismo e Cultura 4.0 che si prefigge l'obiettivo di promuovere l'interazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura per le sue connessioni con gli obiettivi « *green* » che guidano il Piano. Infatti, tutti i progetti in tale ambito avranno una importante valenza ambientale, rinverdendo e riqualificando il contesto urbano e periferico attraverso la ripiantumazione arborea e l'assorbimento della CO₂.

Infine, occorre soffermarsi sulla voce Transizione 4.0, su cui il PNRR stanziava risorse per 18,80 miliardi. Il Piano precisa che, a tali importi, si aggiungono risorse complementari per 6,76 miliardi degli stan-

ziamenti della legge di bilancio. In tale ambito si prevedono incentivi per agevolare la transizione digitale e verde, sostenendo i processi virtuosi generati da trasformazioni tecnologiche. Il progetto si compone di una serie di misure volte a stimolare investimenti privati per favorire sia la trasformazione digitale delle imprese che il necessario ammodernamento di macchinari e impianti in un'ottica di efficientamento produttivo ed energetico.

Conclusivamente, il documento in esame rappresenta un passaggio importante nel contesto nazionale ed europeo, che si muove in piena sintonia con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Infatti, l'attuazione del piano determinerà un impatto positivo per il miglioramento della qualità dell'aria, in particolare sul versante della riduzione delle emissioni inquinanti.

Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Roberto TRAVERSI, collegato da remoto, si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame.

Tommaso FOTI (FDI), intervenendo da remoto, ringrazia la relatrice per la dettagliata ricostruzione del Piano, ma tiene ad evidenziare alcuni aspetti che meritano a suo giudizio una riflessione politica preliminare ad un qualsivoglia giudizio di merito.

Trattandosi di un intervento economico di portata assai rilevante, pari a circa 220 miliardi di euro, di cui il 45 per cento di competenza della Commissione, giudica indispensabile riflettere previamente sull'impatto che il Piano potrà avere sul futuro del Paese per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ciò che impone una riflessione è, ad esempio, il livello di indebitamento e il rapporto tra indebitamento e PIL per i prossimi anni evidenziato nel documento. Merita una riflessione anche l'affermazione del documento secondo cui il gettito fiscale ha superato le previsioni anche nel 2020. Ritiene infatti che il combinato disposto della ingente quantità di risorse a disposizione del Governo, di cui non bisogna di-

menticare che una parte considerevole dovrà essere restituita, e la maggiore pressione fiscale anche nel periodo della pandemia, non possa essere declinata solo con un piano di buone intenzioni – che ricalca peraltro banalmente, quanto alle infrastrutture, quelle già contenute nel documento « Italia veloce » – ma con uno strumento operativo che superi le difficoltà che il Paese registra da molti anni. Ricorda infatti che, malgrado le 547 novelle al codice degli appalti operate negli ultimi anni con centinaia di interventi legislativi, il quadro normativo non si è ancora perfezionato con il regolamento unico, non si è operata la riqualificazione delle stazioni appaltanti e sono stati approvati solo la metà dei provvedimenti attuativi ivi previsti. Al di là della mera elencazione delle opere che il Governo intende promuovere, ritiene che non ci sia, stante il quadro normativo vigente, la reale possibilità di rispettare i tempi dettati dall'Europa, senza il rischio di perdere le risorse stanziare.

Stigmatizza inoltre l'assenza di priorità chiare e definite negli interventi elencati dal documento in esame. A suo giudizio più che sulla mobilità sostenibile – che va valutata nel mutato quadro socio economico determinato dalla pandemia, che ha visto un massiccio ricorso allo *smart walking* che ha cambiato le abitudini anche trasportistiche dei cittadini – il documento si dovrebbe concentrare sulla politica dei corridoi europei, sull'alta velocità e, più in generale, sulle opere che intercettano la domanda del futuro. Osserva infatti che sarebbe bene evitare la programmazione di opere per le quali non c'è una adeguata domanda, come è stato ad esempio per la metropolitana leggera di Padova i cui finanziamenti, già stanziati, sono stati dirottati verso altri interventi una volta che ci si è accorti del potenziale inutilizzo dell'opera. A tale riguardo si chiede se siano necessari 1.000 chilometri di piste ciclabili e 1.626 chilometri di piste turistiche, in assenza di uno studio certo che ne dimostri la domanda attuale e potenziale.

Le opere da realizzare devono quindi essere strettamente necessarie e rispondenti alla domanda, e pertanto è necessario

individuare accuratamente, con concretezza e realismo, tenendo anche conto dei tempi di realizzazione.

Con riguardo all'intervento previsto sullo stabilimento ex Ilva di Taranto, pur concludendo le scelte di fondo, si chiede come mai, ricalcando quello già individuato due anni fa quando l'azienda è stata affidata ad un imprenditore privato, esso non sia già stato avviato. Il testo fa riferimento inoltre alla produzione di acciaio verde, rispetto alla quale si chiede se non vi siano fattori di crisi anche legati a questa tipologia di produzione.

Valutando favorevolmente anche il previsto cambio delle flotte di trasporto pubbliche, rientrando i mezzi di trasporto in categorie ad alto tasso di inquinamento, ritiene che esso si configuri come un intervento ordinario, da prevedere in via generale, anche per non accrescere il divario con i mezzi privati ammessi alla circolazione solo qualora rientranti in categorie con emissioni ambientali minime.

Quanto all'efficienza energetica degli edifici, ritiene che lo sforzo più grande da fare sia quello sul patrimonio pubblico e invita il Governo a scegliere con attenzione su quali edifici intervenire, privilegiando quelli che poi avranno un reale utilizzo per un periodo medio lungo evitando di intervenire su alcuni edifici, ad esempio quelli scolastici, che sarebbe meglio ricostruire. A tale riguardo invita ad una riflessione anche con riguardo agli interventi di protezione degli edifici rispetto a fattori esterni, come ad esempio i terremoti.

Le energie rinnovabili costituiscono certamente una strada maestra da seguire, solo tuttavia se si prevede, in particolare per quanto concerne i nuovi impianti, il rispetto del principio di legalità, trattandosi di un settore sensibile alle infiltrazioni criminali e rispetto ai quali i controlli devono essere operati *ex ante* e non *ex post*. È spesso agli onori della cronaca infatti, e da ultimo proprio oggi, il tentativo di evadere la normativa in materia di energia rinnovabile per dar vita ad una gestione criminosa degli aiuti statali.

Conclusivamente ribadisce che massima attenzione andrà posta sulle scelte che do-

vanno favorire una modernizzazione del Paese non seguendo la moda ma la necessità e non percorrendo i criteri del passato ma con un occhio al futuro. Attribuisce a tal fine grande rilievo al passaggio parlamentare che a suo giudizio dovrà riempire di contenuti il Piano in esame, di scarso spessore dal punto di vista politico, che rappresenta una mera cornice e che non individua le modalità di utilizzo delle risorse.

Alessia ROTTA, *presidente*, sottolinea con favore che le iniziative previste nel testo in esame ricalchino le direttrici di intervento già delineate dal documento «Italia veloce», il che conferma la coerenza delle scelte del Governo circa la necessità di privilegiare le infrastrutture il cui grado di avanzamento ne consentirà la realizzazione entro i tempi fissati dall'Unione europea. Quanto al contributo che potranno dare i soggetti convocati in audizione sul documento, ritiene che esso costituirà un importante momento di confronto e di arricchimento del dibattito e pertanto ne auspica un ampio svolgimento.

Stefania PEZZOPANE (PD) tiene a sottolineare la grande opportunità per la Commissione rappresentata dall'esame del Piano nazionale di ripresa e resilienza che, insieme allo strumento del *Next generation EU* ha come capisaldi le tematiche ambientali, nell'ottica di una trasversalità ecologica ormai ineluttabile. Ringrazia la relattrice per aver compiutamente esposto le parti del documento di competenza della Commissione, evidenziando contestualmente anche le iniziative che, seppur non di stretta competenza, devono necessariamente essere tenute in considerazione dalla Commissione proprio nell'ottica di quella trasversalità prima richiamata, che impone in numerosi ambiti, come ad esempio nel settore occupazionale, la necessità di uno sviluppo sostenibile.

Auspica pertanto che l'importante percorso che la Commissione si accinge a compiere da protagonista, corredato dei fondamentali contributi che verranno apportati attraverso le audizioni, rappresenti

una occasione di crescita, da declinare in maniera condivisa con le opposizioni.

Il quadro di proposte individuate dal Piano, coerentemente collegato ad altri precedenti strumenti elaborati dal Governo e *in primis* ad «Italia veloce», è volto a comporre una visione strategica che permetterà, con i fondi conquistati attraverso il prezioso lavoro compiuto in Europa dal Presidente del Consiglio e dai ministri Gualtieri e Amendola, di uscire dall'emergenza sociale ed economica determinatasi a causa della pandemia e di dare una risposta rapida ed efficace, avendo cura di non ripetere quanto di negativo accaduto negli ultimi anni.

Le infrastrutture e i lavori pubblici, così come il tema dell'ambiente, costituiscono punti centrali del Piano all'esame della Commissione e devono pertanto essere declinati in modo da interpretare i bisogni dei territori, in una visione che guardi al futuro del Paese attraverso iniziative che ne permettano la ripresa economica nei tempi richiesti dall'Europa.

Si riserva conclusivamente di entrare nel merito dei singoli interventi nel prosieguo dell'esame del provvedimento e segnatamente dopo lo svolgimento delle audizioni.

Vincenza LABRIOLA (FI), premettendo che il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve certamente essere ambizioso ma contestualmente efficace e operativo, stanti anche le difficoltà sulla spesa che si registrano nel nostro Paese, rileva l'assenza di una serie di temi a suo giudizio di assoluta rilevanza.

In primo luogo osserva che il Piano non dà alcuna garanzia in ordine ad altri progetti avviati in materia ambientale. Richiama, a tale proposito, il progetto relativo allo stabilimento ex Ilva di Taranto, rispetto al quale auspica che le risorse previste siano spese in modo oculato e tale da rilanciare effettivamente il territorio. A tal fine invita il Governo e la maggioranza a valutare la riconversione dell'indotto, tema allo studio di un tavolo di concertazione avviato presso la prefettura di Taranto, i cui lavori ad oggi le risultano sospesi. Sottolineando con favore qualsiasi tentativo

volto a far sì che a Taranto si inquinino meno, si chiede come le iniziative contenute nel documento si intersechino con la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea al riguardo.

Rileva inoltre che nel Piano è del tutto assente il tema della biodiversità e del restauro degli *habitat* promosso in sede europea. La biodiversità viene in rilievo anche con riguardo alle politiche agricole, come dimostra il fenomeno della xylella che in Puglia ha determinato, oltre ad un danno paesaggistico, naturalistico ed economico, anche una diminuzione della biodiversità.

Del tutto assente nel Piano anche il riferimento alla risorsa marina, particolarmente importante per il nostro Paese che conta 8.500 chilometri di coste e che è bagnato da un mare, il Mediterraneo, soggetto più di altri a fenomeni di inquinamento per la sua conformazione geografica.

Per quanto riguarda la misura del *bonus* del 110 per cento per l'efficientamento energetico degli edifici, auspica che questa misura abbia un impatto significativo anche nel Mezzogiorno del Paese. A suo giudizio sarebbe opportuno privilegiare l'utilizzo di tale strumento nelle periferie, dove chi risiede spesso non ha la capacità economica di ristrutturare la propria abitazione. Ritiene inoltre che in periodi di emergenza, come quello attuale legato alla pandemia, dovrebbero essere ampliati i criteri di accesso a tale misura. Osserva, in ultimo, che gli interventi pubblici individuati nel Piano per essere efficaci devono necessariamente essere affiancati da interventi privati, affinché si pervenga realmente allo sviluppo auspicato del Paese.

Premettendo che l'obiettivo del Piano dovrebbe essere quello di spendere bene le risorse a disposizione, avendo sempre presente che una parte di esse andrà restituita dalle generazioni future, auspica che il percorso della Commissione, che si articolerà anche con specifiche audizioni, possa essere realmente condiviso tra le varie forze politiche, riuscendosi ad individuare gli ambiti realmente strategici nei quali intervenire e superando gli elementi di blocco che

finora hanno caratterizzato la realizzazione delle infrastrutture.

Giuseppe D'IPPOLITO (M5S), ringraziando la collega Braga per la relazione completa ed esaustiva sul Piano di ripresa e resilienza, osserva che quest'ultimo contiene le linee guida individuate dal Governo, potendosi pervenire alle schede progettuali dei singoli interventi solo a conclusione del percorso parlamentare, che sarà anche arricchito dai contributi che verranno apportati nel corso delle audizioni. Il Piano si muove all'interno della direzione richiesta dall'Unione europea, che impone la valutazione delle opere alla luce della transizione ecologica, ormai indifferibile, motivo per cui viene dato più spazio agli investimenti su rotaia.

I tre assi strategici del Piano sono rappresentati dalla digitalizzazione, dall'inclusione sociale e dalla transizione ecologica, quest'ultima di precipua competenza della Commissione, proprio al fine di creare un nuovo modello di sviluppo economico e sociale che, in linea con l'agenda Onu 2030 e con le azioni necessarie per il contrasto ai cambiamenti climatici, possa rimettere il Paese in linea con gli obiettivi concordati nell'accordo di Parigi di dimezzare le emissioni al 2030 e annullarle al 2050.

Richiama, quindi, le tre priorità trasversali del Piano, ovvero la parità di genere, i giovani e il Sud e il riequilibrio territoriale, che permetteranno un collegamento tra i vari interventi nelle diverse missioni. Non sfugge a nessuno, infatti, che la rivoluzione nel mondo dell'agricoltura, ad esempio, si collega necessariamente ad interventi sul ciclo dei rifiuti e all'economia circolare, ovvero che lo sviluppo dell'idrogeno verde si intersechi con gli obiettivi individuati nel PNIEC.

Auspica che i temi contenuti nel documento in esame possano essere adeguatamente sviluppati dal Parlamento, anche attraverso le audizioni, con la collaborazione di tutte le forze parlamentari, chiamate a lavorare anche se in una situazione di incertezza politica, essendo in presenza di un intervento finanziario che non ha precedenti nel recente passato. Conclusivamente si riserva di intervenire sul merito

delle singole iniziative in esito alle audizioni che verranno svolte.

Tullio PATASSINI (LEGA) ringrazia la relatrice per l'articolata disamina di un documento che ritiene fondamentale per lo sviluppo dell'Italia nei prossimi decenni, avendosi a disposizione più di 200 miliardi che dovranno essere impiegati nel modo più efficiente possibile. Al riguardo evidenzia che, al di là delle dichiarazioni di principio e delle buone intenzioni contenute nel documento, esso è privo di indicazioni concrete e il Governo non ha ancora assunto alcuna decisione operativa, elemento che sta già creando qualche malumore in Europa.

Trattandosi di un'occasione unica e nella consapevolezza che le generazioni future dovranno restituire una parte delle risorse oggi a disposizione, ritiene necessario valorizzare l'effetto leva che gli interventi possono avere sulla ricchezza del Paese, come moltiplicatore economico del PIL nazionale.

Nel Piano è assente la valorizzazione dell'industria e delle filiere nazionali, nonché le iniziative per riportare in Italia in modo efficiente le attività imprenditoriali oggetto di delocalizzazione. È necessario invece destinare risorse per la ripresa industriale, configurandosi altrimenti il documento come un mero piano assistenziale.

Non condivide la scelta del Governo di concentrarsi su interventi infrastrutturali che non si inseriscano nei corridoi europei, neanche menzionati dal documento. Più che intervenire sulla strada statale ionica sarebbe a suo avviso opportuno realizzare i grandi corridoi orizzontali e verticali, quali, a esempio, il corridoio orizzontale Civitavecchia-Ancona, che si collega alla Grecia nell'ambito di un corridoio TEN-T e che potrebbe costituire un reale volano di sviluppo per il Paese. Al pari, considera fondamentale la realizzazione della TAV, sempre nell'ottica di inserire gli interventi infrastrutturali nazionali in un quadro europeo, consentendo così al Paese di accedere ad un mercato di 300 milioni di persone.

Richiama le iniziative previste a favore dell'economia circolare, che condivide solo

qualora accompagnate da un'adeguata dotazione impiantistica di cui non c'è traccia nel documento. È evidente che l'economia circolare, rispetto alla quale l'approccio non deve essere ideologico, non si sostanzia solo nel riuso e che occorrono misure in grado di valorizzare concretamente la circolarità e frenare l'esportazione dei rifiuti all'estero.

Avrebbe auspicato che nel documento ci fosse un riferimento al recupero delle discariche sature, che comporta la bonifica ambientale dei siti e l'estrazione di materie prime altrimenti inutilizzate.

Stigmatizza il mancato coinvolgimento delle regioni, la cui concertazione non è richiesta per la gestione dei fondi del REACT-EU destinati solo ad iniziative nazionali.

Quanto all'efficientamento energetico degli edifici, condividendo gli interventi previsti sulle scuole, ritiene opportuno che essi vengano ampliati anche agli impianti sportivi.

Una particolare menzione merita la modalità con la quale una parte della maggioranza declina il tema delle energie rinnovabili, che sembra riconducibile ad una visione appartenente ad un lontano passato. Si fa infatti riferimento solo al fotovoltaico e all'eolico, dimenticando le nuove e più moderne tipologie di energie rinnovabili. Ritiene improbabile peraltro la realizzazione di impianti fotovoltaici *offshore*, essendo preferibile privilegiare altre fonti naturali di energia come le maree. Richiama inoltre l'idroelettrico, modalità energetica completamente pulita che, con opportuni accorgimenti tecnologici, potrebbe costituire una fonte di energia continua senza le intermittenze caratteristiche dei sistemi fotovoltaici.

Nessuna menzione fa il documento a biomasse, biogas e biometano, né ci sono

riferimenti alla geotermia che, in un Paese come l'Italia, può diventare un fattore di efficienza in molti territori, sulla scorta dell'esperienza positiva di alcune zone del Nord Italia. Anche l'idrogeno, che a suo avviso costituisce la risorsa del futuro, non trova adeguato spazio nel documento, permeato ancora una volta da un approccio ideologico di una parte della maggioranza.

In presenza di obiettivi sempre più sfidanti, come la riduzione delle emissioni richiesta dall'Europa rispetto alla quale il nostro Paese è in forte ritardo, giudica necessario approntare misure stringenti di carattere finanziario, come ad esempio una *tax credit* sugli investimenti a favore di energie rinnovabili.

Invita il Governo a cogliere l'occasione del Piano per rendere finalmente strutturale la misura del superbonus al 110 per cento per la ristrutturazione degli edifici.

Auspica infine che il passaggio parlamentare riempia di contenuti un documento che al momento rappresenta una mera enunciazione di principi, trasformandolo in uno strumento operativo che restituisca all'Italia il ruolo di potenza economica e industriale che merita.

Alessia ROTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 14.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale. Nomina n. 73 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea. C. 2845 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	43
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	51
ALLEGATO 2 (<i>Nuova proposta di parere della relatrice</i>)	53
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	55

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	44
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Luciano Guerrieri nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale (nomina n. 75)	50
Audizione dell'ingegner Angelo Sticchi Damiani nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Automobile Club d'Italia (ACI) (nomina n. 74)	50

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA. — Interviene il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Giancarlo Cancellieri.

La seduta comincia alle 12.45.

Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale.

Nomina n. 73.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina, rinviata nella seduta del 21 gennaio 2021.

Raffaella PAITA, *presidente*, avverte che, trattandosi di votazione riguardante persone nell'ambito di un procedimento di nomina, il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere ha carattere puntuale – dovendo il dispositivo limitarsi all'indicazione « favorevole » o « contrario » – e non può essere corredato di condizioni o osservazioni.

Andrea ROMANO (PD), *relatore*, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla proposta di nomina in esame, anche alla luce del dibattito fin qui svoltosi e degli elementi emersi nell'ambito dell'audizione.

Raffaella PAITA, *presidente*, avverte che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto mediante il sistema delle palline bianche e nere.

Dà quindi lettura delle missioni e delle sostituzioni.

La Commissione procede quindi alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Raffaella PAITA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	34
Votanti	34
Maggioranza	18

Hanno votato sì	34
-----------------------	----

(La Commissione approva).

Raffaella PAITA, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Baldelli, Barbuto, Bruno Bossio, Cantini, Luciano Cantone, Capitanio, Carinelli, De Girolamo, De Lorenzis, Del Basso De

Caro, Benvenuto in sostituzione di Donina, Ficara, Patassini in sostituzione di Furgiuele, Gariglio, Viviani in sostituzione di Giacometti, Grippa, Maccanti, Marino, Mulè, Nobili, Paita, Pentangelo, Pizzetti, Barzotti in sostituzione di Raffa, Rixi, Andrea Romano, Battilocchio in sostituzione di Rosso, Rotelli, Scagliusi, Elisa Tripodi in sostituzione di Serritella, Silvestroni, Spessotto, Termini, Zanella.

La seduta termina alle 12.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA. — Interviene il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Giancarlo Cancellieri.

La seduta comincia alle 12.55.

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

C. 2845 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 gennaio 2021.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni che recepisce alcune criticità e suggerimenti emersi nel corso del dibattito (*vedi allegato 1*).

Raffaella PAITA, *presidente*, su richiesta di alcuni deputati, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.05, è ripresa alle 13.15.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice*, illustra alcune modifiche alla proposta di parere precedentemente illustrata, volte a rafforzare la portata di alcune osservazioni trasformandole in condizioni, con particolare riguardo alla questione relativa alla proroga del termine per l'espletamento della prova teorica per il conseguimento della patente di guida e alla proroga delle graduatorie dei concorsi per l'accesso agli uffici periferici della motorizzazione civile. Propone altresì di inserire una nuova condizione volta ad introdurre una proroga per consentire la circolazione di prova dei veicoli già immatricolati in determinate circostanze (*vedi allegato 2*).

Elena MACCANTI (LEGA) ringrazia la relatrice per l'ottimo lavoro di sintesi svolto ed esprime apprezzamento per l'accoglimento dei rilievi avanzati dal gruppo della Lega. Ringrazia, altresì, il viceministro Cancellieri per l'utile interlocuzione su questioni assai rilevanti sulle quali la Commissione sta discutendo da tempo.

Auspica che, diversamente dal solito, le condizioni e le osservazioni del parere della Commissione possano trovare accoglimento anche presso la Commissione di merito, al fine di dare seguito alle questioni sollevate per le quali soprattutto il settore delle autoscuole attende risposte chiare.

Preannuncia in ogni caso il voto contrario del gruppo della Lega, conseguenza del giudizio politico sfavorevole sul provvedimento in esame nel suo complesso.

Marco SILVESTRONI (FDI) chiede un chiarimento circa l'effettiva portata della condizione di cui al numero 4) della proposta di parere, relativa alla circolazione dei veicoli già immatricolati, ritenendola eccessivamente limitativa della possibilità di utilizzo delle targhe prova da parte dei veicoli già immatricolati.

Elisabetta Maria BARBUTO (M5S) osserva come la formulazione di cui al numero 4) della proposta di parere non sembra essere del tutto corretta, anche alla luce di una recente sentenza della Corte di Cassazione in materia. In particolare riter-

rebbe opportuno chiarire che non si tratta in realtà di una proroga legislativa in senso stretto.

Il viceministro Giancarlo CANCELLIERI propone una modifica della formulazione della condizione di cui al numero 4) della proposta di parere nel senso indicato dal deputato Silvestroni, espungendo la parola « necessarie ».

Raffaella PAITA, *presidente*, propone una modifica della parte iniziale della medesima condizione di cui al numero 4), nel senso indicato dalla collega Barbuto, ricordando come il riferimento alla proroga fosse volto a superare eventuali questioni di ammissibilità.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice*, alla luce dell'intervento del rappresentante del governo e della presidente propone, in conclusione, alcune modifiche alla condizione di cui al numero 4) della proposta di parere.

La Commissione approva, la proposta di parere favorevole con quattro condizioni e tre osservazioni della relatrice, come da ultimo riformulata (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 13.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA. — Interviene il viceministro delle infrastrutture e i trasporti Giancarlo Cancellieri.

La seduta comincia alle 13.45.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice*, segnala preliminarmente, in termini generali, che il piano si articola su tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale) con tre priorità trasversali (parità di genere, giovani, Sud e riequilibrio territoriale), e in 6 missioni e a loro volta raggruppano 16 componenti che si articolano in 48 linee di intervento per progetti omogenei e coerenti.

Le risorse disponibili, come risulta dalla tabella a pagina 167, sono per quanto riguarda il Next Generation EU pari a 223,91 miliardi di euro (comprensivo dei 196,5 miliardi di euro del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) suddivisi in 127,6 miliardi di prestiti e 65,5 di sussidi e, come risulta dalla nota a pag. 164, da risorse del Fondo Sviluppo e coesione della programmazione 2021-2027, per un valore di 21,2 miliardi di euro destinato al finanziamento di interventi addizionali e complementari che vanno ad incrementare la quota di investimenti pubblici prevista evitando il ricorso a ulteriore indebitamento. Oltre ai 13 miliardi di euro del fondo React EU). Alle stesse finalità sono destinati 7,9 miliardi di euro di Fondi strutturali SIE/PON e FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e 80,05 miliardi di euro di Fondi della programmazione di bilancio per il periodo 2021-2026, che fanno crescere le risorse complessive dedicate alle 6 missioni del PNRR nel periodo 2021-2026 fino a 311,9 miliardi. I Fondi del RRF e del Fondo sviluppo e coesione sono ulteriormente ripartiti tra progetti in essere e progetti nuovi (145 miliardi in nuovi progetti e 65,7 per progetti in essere).

In termini generali sarebbe utile avere un maggior livello di dettaglio riguardo alla destinazione delle risorse relative ai progetti in essere nonché alla destinazione delle risorse di bilancio. Inoltre andrebbe meglio specificato se le risorse liberate dagli investimenti in progetti in essere andranno a finanziare ulteriori investimenti in periodo temporali successivi.

Ricorda che lo scorso 13 e 14 ottobre le Camere si sono pronunciate con un atto di indirizzo rivolto al governo, con precise

indicazioni su come predisporre il Piano. Quanto ai contenuti del piano, vi sono diversi interventi ed iniziative che recepiscono gli indirizzi della Commissione. Innanzitutto si rileva con soddisfazione che è stata accolta l'impostazione, fortemente sostenuta dalla Commissione, secondo la quale il processo di digitalizzazione dovrebbe essere non tanto una specifica missione quanto un asse trasversale a tutte le missioni e il driver fondamentale dello sviluppo del Paese.

La digitalizzazione viene infatti considerata non solo nella missione « digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura » — dove si dà conto dell'essenziale processo di potenziamento e modernizzazione delle pubbliche amministrazioni — ma anche:

nella missione 2 « rivoluzione verde e transizione ecologica » in cui si rileva come la digitalizzazione sia funzionale all'aggiornamento delle nostre filiere produttive (ad esempio nelle reti elettriche);

nella missione 3 « infrastrutture per una mobilità sostenibile » (ad esempio per la verifica della sicurezza delle infrastrutture da remoto e per l'efficientamento della catena logistica e nel traffico aereo);

nella missione 4 « istruzione e ricerca », in cui si individua l'obiettivo del superamento del *gap* di competenze e di conoscenze specialmente nelle materie tecniche e scientifiche (STEM) che caratterizza purtroppo il nostro Paese e che è chiaramente emerso, in questa Commissione, in molteplici audizioni nel corso dell'indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie e la transizione verso il 5G;

trasversalmente anche nella missione 5 « inclusione e coesione », posto che nuova occupazione ed un *welfare* più efficiente passano anche attraverso un robusto processo di modernizzazione e apertura alle nuove tecnologie;

nella missione 6 « salute », con particolare riferimento alla sanità digitale.

Passa quindi ad illustrare le parti di maggiore interesse per la Commissione Trasporti. La Missione 1 è suddivisa in 3 componenti: 1) digitalizzazione, innovazione e sicurezza della PA 2) digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo 3) turismo e cultura, per un ammontare complessivo di risorse pari a oltre 45 miliardi di euro. Nell'ambito della missione 1 sono trattate due delle tematiche su cui la Commissione e la Commissione bilancio si sono concentrate nel corso del precedente esame.

In primo luogo, nella seconda componente della missione (innovazione e digitalizzazione delle imprese) l'esigenza di un rafforzamento ed un'accelerazione nel processo di dispiegamento delle reti in fibra ottica e nell'ampliamento della platea di italiani che ne sono fruitori. Riguardo a questo punto obiettivo generale della missione è quello di realizzare reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e satellitari, per la realizzazione, l'ammodernamento e il completamento delle reti ad altissima capacità collegate all'utente finale nel Mezzogiorno e nelle aree bianche e grigie, nonché per garantire la connettività di realtà pubbliche ritenute prioritarie e strategiche, integrando le migliori tecnologie disponibili per offrire servizi avanzati per il comparto produttivo e della sicurezza (inclusa l'offerta di pacchetti di servizi per la gestione in sicurezza dei dati *in cloud*, la ridondanza delle reti strategiche, la costruzione di reti dedicate).

Ciò risponde parzialmente a quanto sottolineato dalla Commissione riguardo alla necessità di integrare l'esigenza di completare al più presto le infrastrutture in fibra con una visione d'insieme che non guardi al processo isolatamente ma nel quadro complessivo del nuovo paradigma tecnologico, sviluppando in parallelo ed in sinergia le nuove opportunità, nella consapevolezza che la rete senza tutto il resto non garantisce quel salto di qualità necessario per lo sviluppo del nostro Paese.

Più nel dettaglio, il documento dà conto dell'intendimento di promuovere, al fine di porre rimedio ai ritardi nel dispiegamento della fibra, un « progetto fibra » che eviti il

rischio di duplicazioni nella messa a terra della rete – che è parte delle infrastrutture strategiche nazionali – garantendo al contempo la piena concorrenza nella fornitura dei servizi.

Sono indicati 4 progetti. Il Piano Italia 1 Gbit/s prevede il completamento del progetto Banda ultra larga, con iniziative per il collegamento all'utente finale delle connessioni ultraveloci e la sua estensione alle aree grigie. Appare essenziale, con riferimento a questo progetto, assicurare la realizzazione della connessione in fibra FTTH sia per gli edifici pubblici sia privati. Una seconda priorità è la copertura in fibra ottica in realtà pubbliche ritenute prioritarie (completamento Piano scuole; piano sedi della sanità; piano fibra per parchi naturali; piano fibra per musei e siti archeologici). A ciò si aggiungono il progetto fibra per il 5G lungo le vie di comunicazione extra-urbane e la diffusione di reti 5G negli impianti sportivi pubblici e quello che contempla interventi per la promozione dei servizi 5G e la *safety* del 5G.

Potrebbe essere utile a questo proposito una precisazione riguardo al « progetto fibra » menzionato. In particolare posto, che il piano banda ultra larga per le aree bianche presenta un ritardo che consentirà il completamento degli interventi nelle stesse forse solo nel 2023, sarebbe utile capire come si ritiene di accelerare questa scadenza, e con quali risorse, chiarendo se il piano Italia 1Gbit/s menzionato sia una declinazione (così come il piano fibra per parchi naturali, quello per musei e siti archeologici, il piano sedi della sanità e il piano scuola) del progetto fibra che quindi si identificherebbe di fatto con questi interventi oppure se si tratta di un intervento differente seppur connesso.

Le risorse complessivamente assegnate sono pari a 3,30 miliardi di euro per tutti i progetti sopra indicati (1,10 sono riconosciuti per progetti già in essere).

Pur considerata l'indubbia connessione per gli interventi relativi allo sviluppo delle reti mobili 5G e al dispiegamento della fibra ottica, potrebbe essere utile alla Commissione avere una idea della ripartizione

delle risorse tra le due tipologie di intervento.

Altro aspetto d'interesse per la Commissione concerne l'affermazione (pag. 23) concernente l'intendimento di utilizzare le risorse del piano al fine di sviluppare un *cloud* nazionale e di assicurare la effettiva interoperabilità delle banche dati delle PA in parallelo e in sinergia con il progetto Europeo GAIA-X, dove l'Italia intende avere un ruolo di primo piano. Il rapporto tra *cloud* nazionale e progetto GAIA-X appare un punto di grande interesse. In particolare, potrebbe essere utile avere qualche elemento informativo in merito all'effettivo stato del progetto GAIA-X ed un maggiore dettaglio riguardo al ruolo dell'Italia sia con i suoi operatori privati, sia con i suoi soggetti istituzionali nell'avanzamento di questo progetto. Appare inoltre di grande interesse per la Commissione acquisire elementi in merito allo stato dell'arte concernente la costruzione del *cloud* nazionale, anche in ragione della sua effettiva coerenza con i progetti europei in corso e ritengo che sia opportuno effettuare su questa tematica, attraverso opportune audizioni, un approfondimento.

Infine sottolinea con soddisfazione, con riferimento agli interventi sulla materia delle comunicazioni, l'attenzione rivolta, trasversalmente in diverse missioni, ma in modo particolare nella missione 4, al miglioramento delle competenze nelle materie tecnico-scientifiche (STEM) in termini generali lungo tutto il percorso scolastico, sin dalla prima infanzia, ma anche il continuo richiamo al superamento del *gender gap* che vede tutt'oggi un numero di ragazze che si avvia a studi universitari in questi ambiti ancora troppo limitato rispetto ai ragazzi.

Paolo FICARA (M5S), *relatore*, si sofferma sugli interventi relativi al settore dei trasporti, partendo dall'esame della missione 2, che si concentra sulla sostenibilità ambientale e la *green economy*, per un ammontare complessivo di risorse pari a 68,9 miliardi di euro. Questa missione è suddivisa in 4 componenti e nell'ambito della componente 2 sono previste una parte delle risorse per la mobilità sosteni-

bile, che si aggiungono a quelle presenti nella Missione 3. In primo luogo si dà conto, nell'ambito del progetto per la strutturazione di una filiera italiana dell'idrogeno, della possibilità di utilizzare tale forma di trazione « verde » per l'alimentazione di treni come alternativa all'elettrificazione delle linee. Oltre a ciò sono indicati ulteriori progetti per un ammontare complessivo di oltre 18 miliardi di euro.

Si prevede uno stanziamento di 0,9 miliardi di euro per i progetti inviati dall'ANCI, nonché quelli raccolti da Utilitalia, selezionati in base alla coerenza e al contributo agli obiettivi del PNIEC, nonché per l'impatto locale, mediante procedura di evidenza pubblica e intensità di aiuto, in linea con le norme europee. 4,6 miliardi di euro di nuove risorse, che si aggiungono ai 2,95 miliardi già in essere, per un totale di 7,55 miliardi di euro saranno poi destinati alle seguenti iniziative: al Piano nazionale ciclovie e la realizzazione interventi integrati (piste ciclabili, scuola bus, *sharing mobility*, *mobility management*, e altro) in 40 Comuni con oltre 50.000 abitanti, da individuare tramite pubblicazione di una manifestazione di interesse; al trasporto pubblico locale green, prevedendo: la stipula di 25/30 contratti di sviluppo per aziende della filiera nazionale per autobus a basso impatto ambientale; all'attivazione di bandi, per incentivare le PMI alla riconversione verso nuove tecnologie (veicoli elettrici/ibridi, digitalizzazione, ecodesign, etc.), nuove produzioni ed estensione alle filiere automotive, autobus, nautica e per la mobilità marittima finalizzati al trasporto a basso impatto ambientale e *smart*; per l'acquisto entro il 2026 di 5.139 bus a basse emissioni di cui 2.730 veicoli alimentati da GNC o GNL, 2.051 veicoli a propulsione elettrica e 358 veicoli alimentati a idrogeno; si prevede poi l'acquisto di 80 treni entro il 2026, di cui 59 a propulsione elettrica e 21 a idrogeno; il rinnovo della flotta navale per il trasporto pubblico locale acquistando attraverso una cabina di regia nazionale, 12 traghetti e di 10 unità navali ad alta velocità (aliscafi) alimentati a GNL, elettrici o idrogeno. In materia di interventi per il trasporto rapido di massa, si prevede la

realizzazione di 195 chilometri di rete (metro, tram, filovie, Bus Rapid Transit), incluso il materiale rotabile, tra cui interventi già individuati a Genova, Bergamo, Rimini, Firenze, Roma e Palermo ed altri da individuare nel 2021.

La missione n. 3 «infrastrutture per la mobilità sostenibile», come riportato nel Piano, punta a completare entro il 2026, un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile. La missione prevede tre obiettivi generali: realizzare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale; introdurre sistemi digitali di monitoraggio da remoto per la sicurezza delle arterie stradali e conseguenti urgenti opere per la messa in sicurezza di arterie stradali, ponti e viadotti ammalorati; investire per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee e valorizzare il ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo.

Per la realizzazione degli interventi, si richiama il quadro di riforme procedurali di cui al cd. decreto-legge «semplificazioni», con possibilità di attivazione di specifici strumenti in caso di blocchi. Le risorse previste nella Missione 3 ammontano complessivamente a 31,98 miliardi di euro, suddivise in due componenti: per l'Alta velocità ferroviaria e la manutenzione stradale 4.0 28,3 miliardi; per l'intermodalità e la logistica integrata 3,68 miliardi di euro.

Quanto ai contenuti, in linea con quanto previsto nelle indicazioni europee e negli atti di indirizzo parlamentare, nonché nell'Allegato al DEF #italiaveloce, il Piano prevede diversi interventi.

In primo luogo, si propone la velocizzazione delle principali linee ferroviarie passeggeri e l'incremento della capacità dei trasporti ferroviari merci lungo gli assi prioritari del Paese Nord-Sud ed Est-Ovest. In particolare, saranno potenziate le seguenti tratte ferroviarie per migliorare i collegamenti delle aree a nord delle Alpi con i porti di Genova e Trieste: Milano-Venezia; Verona-Brennero; Liguria-Alpi; nel

Centro del paese si rafforzeranno i due assi Est-Ovest (Roma-Pescara e Orte-Falconara), riducendo significativamente i tempi di percorrenza ed aumentando le capacità. Per entrambe le direttrici, la mancata approvazione dei progetti e l'assenza di risorse finanziarie ha rallentato lo sviluppo progettuale per cui ad oggi lo stato di avanzamento delle progettazioni non consente di prevedere il completamento di questi nuovi assi, e il *Recovery plan* si concentra sulle prime fasi di questi importanti investimenti. Segnaliamo che per tali opere lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (AG 241), all'esame della Commissione, prevede la nomina di commissari. Verrà potenziata altresì la velocizzazione della linea tirrenica e adriatica da nord a sud.

Un altro punto qualificante degli indirizzi parlamentari che è stato recepito concerne l'estensione dell'alta velocità ferroviaria al Sud: si prevede in particolare la conclusione della direttrice Napoli-Bari, l'avanzamento ulteriore della Palermo-Catania-Messina e i primi lotti funzionali delle direttrici Salerno-Reggio Calabria e Taranto-Potenza Battipaglia; anche per tali opere lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (AG 241) prevede la nomina di un commissario.

È inoltre confermato il completamento dei corridoi ferroviari TEN-T e delle tratte di valico.

Sono indicati anche investimenti su linee regionali interconnesse alla rete ferroviaria nazionale, che tuttavia non ne fanno parte, con adeguamento agli standard tecnici della rete nazionale: si fa riferimento alla ferrovia Canavesana, alla Torino-Ceres, alla Bari-Bitritto, alla Rosarno-San Ferdinando, alla Sansepolcro-Terni e alla Benevento-Cancello. Anche con riferimento all'adeguamento di alcune ferrovie regionali ritenute prioritarie, tra cui anche ferrovie isolate (Circumvesuviana, Circumtenea, Catanzaro-Cosenza, Ferrovie Appulo-Lucane, Ferrovie del Gargano), nonché urbane (Ferrovie Nord, Roma Lido e Roma Viterbo), si prevedono specifici interventi.

Un'altra linea di intervento nota alla nostra Commissione concerne gli investi-

menti di *upgrading*, elettrificazione e resilienza su alcune linee al sud (Ionica Sibari-Catanzaro Lido-Reggio Calabria, Venafro-Campobasso-Termosti, Nodo di Catania, Rad-doppio Decimomannu-Villamassargia, Collegamento ferroviario aeroporto di Olbia, e altre) e, più in generale, lo sviluppo tecnologico di vari nodi e direttrici della rete con applicazione della tecnologia ERTMS.

Infine, viene ricordato il piano per il rilancio delle stazioni al sud, per il miglioramento dell'accessibilità delle stazioni anche a persone con disabilità e dei servizi di assistenza in stazione e di informazione al pubblico, nonché dell'integrazione modale.

Sotto il profilo procedurale, si prevede l'accelerazione dell'*iter* di approvazione dei contratti di programma con RFI, semplificando alcune procedure (parere VIA, e altro) ed eliminando fasi ridondanti, nonché la semplificazione delle procedure di inserimento delle opere del Piano nel contratto di programma vigente con RFI, anche valutando la possibilità di inserimento automatico nei contratti di programma delle opere per le quali si prevede o il commissariamento ai sensi dell'A.G. 241 o il finanziamento nell'ambito del piano all'esame. Un analogo meccanismo potrebbe prevedersi anche per le infrastrutture stradali.

Nei 28,3 miliardi della componente 2 sono comprese le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 che interverrà in maniera puntuale su linee per lo sviluppo del trasporto ferroviario regionale, i collegamenti con gli aeroporti e i collegamenti con porti e terminali.

Sarebbe opportuno specificare con maggiore dettaglio la distribuzione delle risorse FSC nei vari interventi e chiarire, rispetto alle risorse in essere, l'utilizzo delle somme svincolate.

Con riferimento alla seconda componente della missione, concernente lo sviluppo dell'intermodalità e della logistica, si intende sviluppare un sistema portuale competitivo, collegato alle grandi linee di comunicazione europea; in tal senso si prevede il completamento dei valichi alpini (a partire da Gottardo e Brennero) e dei collegamenti TEN T con i porti dell'Alto Tirreno e Alto Adriatico

(Genova e Trieste), nonché interventi infrastrutturali e di logistica per una valorizzazione del ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo. Tale componente si sviluppa in due linee di intervento: il Progetto integrato porti d'Italia, per il miglioramento della competitività, capacità e produttività dei porti in chiave *green*: si prevedono la realizzazione della nuova diga foranea di Genova (tale intervento è ricompreso tra quelli per cui lo schema di A.G. 241 prevede la nomina di un commissario straordinario) e lo sviluppo del porto di Trieste e del suo sistema logistico.

In dettaglio, la linea di intervento Progetto integrato Porti d'Italia prevede, in coerenza con l'allegato #italiaveloce, interventi di realizzazione dell'ultimo miglio ferroviario e stradale (porti di Venezia, Ancona, Civitavecchia, Napoli, Salerno); di potenziamento della resilienza di alcune infrastrutture portuali agli effetti dei cambiamenti climatici (porti di Palermo, Salerno, Manfredonia, Catania e Venezia); il miglioramento dell'accessibilità marittima di alcuni porti (Vado Ligure, Civitavecchia, Taranto, Marina di Carrara, Napoli e Salerno e Brindisi); l'aumento della capacità portuale (porti di Ravenna, Cagliari, La Spezia, Napoli, Trapani e Venezia); l'efficientamento energetico e ambientale dei porti dello Stretto di Messina; la promozione di interventi per l'elettrificazione delle banchine portuali (*Cold ironing*), come previsto dalla direttiva 2014/94/UE; la valorizzazione del ruolo delle Zone Economiche Speciali (ZES) vicino alle aree portuali nel Sud e gli interventi per lo sviluppo dei porti minori del Sud anche in chiave turistica per la navigazione da diporto.

La seconda linea di intervento concerne la digitalizzazione degli aeroporti e sistemi logistici. Gli obiettivi sono il potenziamento della competitività del sistema portuale italiano con la realizzazione dei collegamenti di ultimo miglio dei porti; la sostenibilità ambientale e l'efficientamento energetico dei porti (*Green ports*); la digitalizzazione della catena logistica e degli aeroporti e la riduzione delle emissioni connesse all'attività di movimentazione merci. Tale linea di intervento si articola in due progetti: il progetto di

Digitalizzazione della catena logistica, con creazione di piattaforme digitali per la gestione complessiva delle merci, digitalizzazione integrale dei documenti di trasporto e l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale per la pianificazione ed ottimizzazione dei carichi e il progetto *digital innovation* dei sistemi aeroportuali (implementazione su alcuni aeroporti del sistema *Air Traffic Management* di nuova generazione che consente la completa digitalizzazione delle operazioni). Questa componente prevede una serie di riforme strutturali: 1) semplificazione dei procedimenti per l'aggiornamento della pianificazione portuale sia a livello strategico con il DPSS che a livello di Piano Regolatorio Portuale 2) emanazione del Regolamento sulle concessioni portuali, come previsto dalla legge 84 del 1994 3) realizzazione del portale a servizio dello Sportello Unico Doganale 4) rendere compatibili tra loro i sistemi di gestione portuale delle singole Autorità di Sistema Portuale e con la piattaforma nazionale UIRNET 5) semplificazione delle procedure della logistica e della digitalizzazione dei documenti.

Sarebbe utile avere almeno uno schema preventivo, sulla base delle linee guida europee per l'attuazione del Piano, relativo al modello di *governance* che identifichi la responsabilità della realizzazione del Piano e garantisca il coordinamento tra i vari livelli istituzionali coinvolti nell'attuazione del Piano, oltre ad un modello di monitoraggio e controllo di attuazione del Piano e avanzamento della spesa.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice*, raccomanda ai colleghi un'attenta lettura della relazione e dell'intero PNRR, anche in vista della predisposizione del parere da inviare alla Commissione Bilancio e di un'efficace interlocuzione con il Governo circa i numerosi elementi che occorre chiarire ed approfondire, al fine di poter giungere all'elaborazione di un parere della Commissione che metta in luce tutte le questioni di maggior interesse, che in questa fase necessitano senza dubbio di ulteriori approfondimenti.

Paolo FICARA (M5S), *relatore*, con riferimento ad alcune questioni che certamente

richiederanno ulteriori riflessioni, segnala preliminarmente quella relativa all'individuazione dell'effettiva allocazione delle risorse tra progetti attualmente in essere e nuovi progetti, la questione relativa alla destinazione delle risorse finanziarie che risultano svincolate da progetti precedentemente finanziati, ivi comprese quelle afferenti al Fondo sviluppo e coesione.

Segnala altresì la necessità di chiarire quale sarà il modello di *governance* che il Governo intende prevedere, anche sulla base delle linee guida europee, per l'attuazione dei progetti inseriti nel PNRR, sulla gestione delle risorse nonché per il monitoraggio sullo stato di avanzamento dei progetti che saranno finanziati.

Raffaella PAITA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

Audizione del dottor Luciano Guerrieri nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale (nomina n. 75).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.30.

Audizione dell'ingegner Angelo Sticchi Damiani nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Automobile Club d'Italia (ACI) (nomina n. 74).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.35 alle 16.25.

ALLEGATO 1

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (C. 2845 Governo).

PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 183 del 2020, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (C. 2845 Governo);

considerato che l'articolo 13, comma 6, prevede che, in considerazione della situazione emergenziale determinata dalla diffusione del virus da COVID-19, per le domande dirette al conseguimento della patente di guida presentate nel corso dell'anno 2020, la prova di esame di teoria di cui all'articolo 121, comma 1 del codice della strada possa essere espletata entro un anno dalla data di presentazione della domanda, anziché entro sei mesi; tale proroga non appare tuttavia sufficiente a sanare tutte le posizioni di coloro che si sono trovati nell'impossibilità di sostenere l'esame di teoria a causa dell'emergenza sanitaria;

rilevato che l'articolo 13, comma 11, proroga dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021 il termine per l'utilizzo del buono per l'utilizzo di taxi e di servizi NCC (c.d. «buono viaggio»), pari al 50 per cento della spesa fino ad un massimo di 20 euro per ciascun viaggio, per le persone a mobilità ridotta e con patologie accertate ovvero più esposte agli effetti economici dal Covid-19 o in stato di bisogno, residenti nelle città metropolitane o nei capoluoghi di provin-

cia; tale termine è previsto dall'articolo 200-bis del decreto-legge n. 34 del 2020, norma di cui ancora si attende la piena applicazione a causa dei ritardi nell'emanazione della disciplina attuativa;

sottolineato che, nella seduta del 18 novembre 2020, la Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni ha approvato, all'unanimità, previo parere favorevole del Governo, il testo unificato delle risoluzioni 7-00564 Paita e 7-00584 Luciano Cantone e Gariglio, in materia di iniziative urgenti relative alla disciplina sul trasporto funiviario e al sostegno alle aziende del settore (8-00095), che, fra l'altro, impegnava il Governo «ad adottare, in considerazione della situazione di emergenza COVID-19 e per tutta la durata della stessa, ogni iniziativa di competenza per consentire che, per gli impianti che sono giunti a scadenza di fine vita tecnica, siano prorogati i termini per l'esecuzione degli adempimenti di cui al paragrafo 2.5 dell'allegato tecnico A al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 1° dicembre 2015, n. 203, di dodici mesi a decorrere dal termine dello stato di emergenza, facendo sì che nelle more dell'esecuzione degli adempimenti sia sospeso l'esercizio al pubblico dei suddetti impianti a fune e, durante il periodo di sospensione gli esercenti degli impianti interessati possano procedere alla predisposizione di tutte le attività necessarie per realizzare gli interventi di cui al citato paragrafo 2.5 dell'allegato tecnico A »;

ricordato che negli ultimi anni è invalsa la prassi di non procedere al tempestivo rinnovo delle autorità amministrative indipendenti, prevedendo, attraverso prov-

vedimenti di urgenza, successive proroghe anche molto ampie nel tempo, come accaduto per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM);

rilevata la grave situazione di carenza di organico in cui versano gli uffici periferici della motorizzazione civile;

sottolineate le gravi difficoltà operative legate al passaggio al documento unico di circolazione (DUC),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia data piena attuazione alla risoluzione n. 8-00095, approvata all'unanimità dalla Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, disponendo, per gli impianti a fune giunti a scadenza di fine vita tecnica, la proroga dei termini per l'esecuzione degli adempimenti di cui al paragrafo 2.5 dell'allegato tecnico A al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 1° dicembre 2015, n. 203, di dodici mesi a decorrere dal termine dello stato di emergenza, facendo sì che nelle more dell'esecuzione degli adempimenti sia sospeso l'esercizio al pubblico dei suddetti impianti a fune e che, durante il periodo di sospensione, gli esercenti degli impianti interessati possano procedere alla predisposizione di tutte le attività necessarie per realizzare gli interventi di cui al citato paragrafo 2.5;

e con le seguenti osservazioni:

a. all'articolo 13, comma 6, si valuti l'opportunità di prorogare ulteriormente il termine per l'espletamento della prova di esame teorica per il conseguimento della patente di guida, sostituendo le parole: « presentazione della domanda » con le seguenti: « scadenza della domanda »;

b. si introduca/si valuti l'opportunità di introdurre nel testo del decreto-legge una disposizione di proroga delle graduatorie dei concorsi per l'accesso agli uffici periferici della motorizzazione civile, al fine di sopperire alle gravi carenze di organico;

c. si proroghi/si valuti l'opportunità di prorogare il termine per l'entrata in vigore a regime della disciplina del documento unico di circolazione (DUC);

d. si valuti l'opportunità di introdurre una disciplina per la *prorogatio* delle Autorità amministrative indipendenti, tra cui l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), per un periodo ben limitato nel tempo e con poteri limitati all'adozione di atti urgenti e indifferibili e di ordinaria amministrazione;

e. risulta necessario adottare iniziative per garantire la piena applicazione della disciplina del buono per l'utilizzo di taxi e di servizi NCC (cosiddetto « buono viaggio ») introdotta dall'articolo 200-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2020.

ALLEGATO 2

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (C. 2845 Governo).

NUOVA PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 183 del 2020, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (C. 2845 Governo);

considerato che l'articolo 13, comma 6, prevede che, in considerazione della situazione emergenziale determinata dalla diffusione del virus da COVID-19, per le domande dirette al conseguimento della patente di guida presentate nel corso dell'anno 2020, la prova di esame di teoria di cui all'articolo 121, comma 1, del codice della strada possa essere espletata entro un anno dalla data di presentazione della domanda, anziché entro sei mesi; tale proroga non appare tuttavia sufficiente a sanare tutte le posizioni di coloro che si sono trovati nell'impossibilità di sostenere l'esame di teoria a causa dell'emergenza sanitaria;

rilevato che l'articolo 13, comma 11, proroga dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021 il termine per l'utilizzo del buono per l'utilizzo di taxi e di servizi NCC (cosiddetto «buono viaggio»), pari al 50 per cento della spesa fino ad un massimo di 20 euro per ciascun viaggio, per le persone a mobilità ridotta e con patologie accertate ovvero più esposte agli effetti economici dal COVID-19 o in stato di bisogno, residenti nelle città metropolitane o nei capoluoghi di provin-

cia; tale termine è previsto dall'articolo 200-bis del decreto-legge n. 34 del 2020, norma di cui ancora si attende la piena applicazione a causa dei ritardi nell'emanazione della disciplina attuativa;

sottolineato che, nella seduta del 18 novembre 2020, la Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni ha approvato, all'unanimità, previo parere favorevole del Governo, il testo unificato delle risoluzioni 7-00564 Paita e 7-00584 Luciano Cantone e Gariglio, in materia di iniziative urgenti relative alla disciplina sul trasporto funiviario e al sostegno alle aziende del settore (8-00095), che, fra l'altro, impegnava il Governo «ad adottare, in considerazione della situazione di emergenza COVID-19 e per tutta la durata della stessa, ogni iniziativa di competenza per consentire che, per gli impianti che sono giunti a scadenza di fine vita tecnica, siano prorogati i termini per l'esecuzione degli adempimenti di cui al paragrafo 2.5 dell'allegato tecnico A al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 1° dicembre 2015, n. 203, di dodici mesi a decorrere dal termine dello stato di emergenza, facendo sì che nelle more dell'esecuzione degli adempimenti sia sospeso l'esercizio al pubblico dei suddetti impianti a fune e, durante il periodo di sospensione gli esercenti degli impianti interessati possano procedere alla predisposizione di tutte le attività necessarie per realizzare gli interventi di cui al citato paragrafo 2.5 dell'allegato tecnico A »;

considerate le difficoltà derivanti dall'applicazione della disciplina sulle targhe prova;

ricordato che negli ultimi anni è invalsa la prassi di non procedere al tempestivo rinnovo delle autorità amministrative indipendenti, prevedendo, attraverso provvedimenti di urgenza, successive proroghe anche molto ampie nel tempo, come accaduto per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM);

rilevata la grave situazione di carenza di organico in cui versano gli uffici periferici della motorizzazione civile;

sottolineate le gravi difficoltà operative legate al passaggio al documento unico di circolazione (DUC),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 13, comma 6, si proroghi ulteriormente il termine per l'espletamento della prova di esame teorica per il conseguimento della patente di guida, sostituendo le parole: « presentazione della domanda » con le seguenti: « scadenza della domanda »;

2) si valuti l'opportunità di introdurre nel testo del decreto-legge una disposizione di proroga delle graduatorie dei concorsi per l'accesso agli uffici periferici della motorizzazione civile, al fine di sopperire alle gravi carenze di organico;

3) sia data piena attuazione alla risoluzione n. 8-00095, approvata all'unanimità dalla Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, disponendo, per gli impianti a fune giunti a scadenza di fine vita tecnica, la proroga dei termini per l'esecuzione degli adempimenti di cui al paragrafo 2.5 dell'allegato tecnico A al decreto del

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 1° dicembre 2015, n. 203, di dodici mesi a decorrere dal termine dello stato di emergenza, facendo sì che nelle more dell'esecuzione degli adempimenti sia sospeso l'esercizio al pubblico dei suddetti impianti a fune e che, durante il periodo di sospensione, gli esercenti degli impianti interessati possano procedere alla predisposizione di tutte le attività necessarie per realizzare gli interventi di cui al citato paragrafo 2.5;

4) nelle more di un intervento normativo, sia introdotta una proroga per consentire anche su veicoli già immatricolati la circolazione di prova per effettuare prove tecniche necessarie per individuare malfunzionamenti o per verificare l'efficienza delle riparazioni effettuate da parte dei soggetti indicati all'articolo 1, comma 1, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 2001, n. 474;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di prorogare il termine per l'entrata in vigore a regime della disciplina del documento unico di circolazione (DUC);

b) si valuti l'opportunità di introdurre una disciplina per la *prorogatio* delle Autorità amministrative indipendenti, tra cui l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), per un periodo ben limitato nel tempo e con poteri limitati all'adozione di atti urgenti e indifferibili e di ordinaria amministrazione;

c) risulta necessario adottare iniziative per garantire la piena applicazione della disciplina del buono per l'utilizzo di taxi e di servizi NCC (cosiddetto « buono viaggio ») introdotta dall'articolo 200-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2020.

ALLEGATO 3

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (C. 2845 Governo).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 183 del 2020, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea (C. 2845 Governo);

considerato che l'articolo 13, comma 6, prevede che, in considerazione della situazione emergenziale determinata dalla diffusione del virus da COVID-19, per le domande dirette al conseguimento della patente di guida presentate nel corso dell'anno 2020, la prova di esame di teoria di cui all'articolo 121, comma 1, del codice della strada possa essere espletata entro un anno dalla data di presentazione della domanda, anziché entro sei mesi; tale proroga non appare tuttavia sufficiente a sanare tutte le posizioni di coloro che si sono trovati nell'impossibilità di sostenere l'esame di teoria a causa dell'emergenza sanitaria;

rilevato che l'articolo 13, comma 11, proroga dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021 il termine per l'utilizzo del buono per l'utilizzo di taxi e di servizi NCC (cosiddetto «buono viaggio»), pari al 50 per cento della spesa fino ad un massimo di 20 euro per ciascun viaggio, per le persone a mobilità ridotta e con patologie accertate ovvero più esposte agli effetti economici dal COVID-19 o in stato di bisogno, residenti nelle città metropolitane o nei capoluoghi di provin-

cia; tale termine è previsto dall'articolo 200-bis del decreto-legge n. 34 del 2020, norma di cui ancora si attende la piena applicazione a causa dei ritardi nell'emanazione della disciplina attuativa;

sottolineato che, nella seduta del 18 novembre 2020, la Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni ha approvato, all'unanimità, previo parere favorevole del Governo, il testo unificato delle risoluzioni 7-00564 Paita e 7-00584 Luciano Cantone e Gariglio, in materia di iniziative urgenti relative alla disciplina sul trasporto funiviario e al sostegno alle aziende del settore (8-00095), che, fra l'altro, impegnava il Governo «ad adottare, in considerazione della situazione di emergenza COVID-19 e per tutta la durata della stessa, ogni iniziativa di competenza per consentire che, per gli impianti che sono giunti a scadenza di fine vita tecnica, siano prorogati i termini per l'esecuzione degli adempimenti di cui al paragrafo 2.5 dell'allegato tecnico A al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 1° dicembre 2015, n. 203, di dodici mesi a decorrere dal termine dello stato di emergenza, facendo sì che nelle more dell'esecuzione degli adempimenti sia sospeso l'esercizio al pubblico dei suddetti impianti a fune e, durante il periodo di sospensione gli esercenti degli impianti interessati possano procedere alla predisposizione di tutte le attività necessarie per realizzare gli interventi di cui al citato paragrafo 2.5 dell'allegato tecnico A »;

considerate le difficoltà derivanti dall'applicazione della disciplina sulle targhe prova;

ricordato che negli ultimi anni è invalsa la prassi di non procedere al tempestivo rinnovo delle autorità amministrative indipendenti, prevedendo, attraverso provvedimenti di urgenza, successive proroghe anche molto ampie nel tempo, come accaduto per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM);

rilevata la grave situazione di carenza di organico in cui versano gli uffici periferici della motorizzazione civile;

sottolineate le gravi difficoltà operative legate al passaggio al documento unico di circolazione (DUC),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 13, comma 6, si proroghi ulteriormente il termine per l'espletamento della prova di esame teorica per il conseguimento della patente di guida, sostituendo le parole: « presentazione della domanda » con le seguenti: « scadenza della domanda »;

2) si valuti l'opportunità di introdurre nel testo del decreto-legge una disposizione di proroga delle graduatorie dei concorsi per l'accesso agli uffici periferici della motorizzazione civile, al fine di sopperire alle gravi carenze di organico;

3) sia data piena attuazione alla risoluzione n. 8-00095, approvata all'unanimità dalla Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, disponendo, per gli impianti a fune giunti a scadenza di fine vita tecnica, la proroga dei termini per l'esecuzione degli adempimenti di cui al paragrafo

2.5 dell'allegato tecnico A al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 1° dicembre 2015, n. 203, di dodici mesi a decorrere dal termine dello stato di emergenza, facendo sì che nelle more dell'esecuzione degli adempimenti sia sospeso l'esercizio al pubblico dei suddetti impianti a fune e che, durante il periodo di sospensione, gli esercenti degli impianti interessati possano procedere alla predisposizione di tutte le attività necessarie per realizzare gli interventi di cui al citato paragrafo 2.5;

4) sia introdotta una disposizione per consentire anche su veicoli già immatricolati la circolazione di prova per effettuare prove tecniche, per individuare malfunzionamenti o per verificare l'efficienza delle riparazioni effettuate da parte dei soggetti indicati all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 2001, n. 474;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di prorogare il termine per l'entrata in vigore a regime della disciplina del documento unico di circolazione (DUC);

b) si valuti l'opportunità di introdurre una disciplina per la *prorogatio* delle Autorità amministrative indipendenti, tra cui l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), per un periodo ben limitato nel tempo e con poteri limitati all'adozione di atti urgenti e indifferibili e di ordinaria amministrazione;

c) risulta necessario adottare iniziative per garantire la piena applicazione della disciplina del buono per l'utilizzo di taxi e di servizi NCC (cosiddetto « buono viaggio ») introdotta dall'articolo 200-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2020.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 57

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana Confindustria alberghi 77

Audizione di rappresentanti di CNA turismo e commercio 77

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Europea delle vie Francigene (AEVF) 77

Audizione di rappresentanti del Centro internazionale di studi sull'economia turistica (CISSET) 77

Audizione di rappresentanti di Confturismo 77

Audizione di rappresentanti di Federalberghi 77

Audizione di rappresentanti di Federterme 77

Audizione di rappresentanti di Federturismo 78

Audizioni di rappresentanti della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (FIAVET) 78

Audizioni di rappresentanti di Assoturismo 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 78

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza del vicepresidente Andrea GIARRIZZO.

La seduta comincia alle 10.

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi in sede consultiva alla V Commissione sulla Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è il programma di investimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del *Next Generation EU* (NGEU), lo strumento per rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19.

Riepilogando rapidamente le tappe essenziali del percorso seguito, fa presente che la proposta di Linee guida per la de-

finizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza è stata approvata nei suoi contenuti essenziali dal Comitato interministeriale per gli affari europei del 9 settembre scorso, in coordinamento con tutti i Ministeri e le rappresentanze delle regioni e degli Enti locali, e trasmessa alle Camere il 16 settembre 2020.

Il 13 e 14 ottobre 2020 le Camere si sono pronunciate con atti di indirizzo, che invitano il Governo a predisporre il Piano, garantendo un ampio coinvolgimento del settore privato, degli enti locali e delle eccellenze che il Paese è in grado di offrire in tutti i settori. Il Governo, su questa base, ha intrapreso dal 15 ottobre un dialogo informale con la *task force* della Commissione europea in vista della presentazione del PNRR. Il Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021 ha approvato la proposta di PNRR che costituisce la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell'adozione definitiva del Piano. Il Governo, sulla base delle linee guida europee per l'attuazione del Piano, presenterà al Parlamento un modello di *governance* che identifichi la responsabilità della realizzazione del Piano, garantisca il coordinamento con i Ministri competenti a livello nazionale e agli altri livelli di governo, e monitori i progressi di avanzamento della spesa. Il termine per la presentazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza da parte degli Stati membri è il 30 aprile 2021.

L'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano è guidata da obiettivi di *policy* e interventi connessi a tre assi strategici condivisa a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

Il PNRR, attraverso un approccio integrato e orizzontale, si pone anche tre priorità trasversali: Donne, Giovani, Sud. Mira all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, all'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del Mezzogiorno. Tali priorità non sono

affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni del PNRR.

Il programma è costruito secondo una sequenza logica che indentifica le sfide che il Paese intende affrontare, le missioni del programma (suddivise in un insieme di progetti omogenei), i singoli progetti di investimento e le iniziative di riforma che saranno collegate ad uno o più *cluster* di intervento. Le missioni del Piano sono sei: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura con una dotazione complessiva di 46,3 miliardi; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica che disporrà di ben 69,8 miliardi; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile che potrà contare su 31,98 miliardi; 4. Istruzione e ricerca con un finanziamento totale di 28,49; 5. Inclusione e coesione che disporrà di 27,62 miliardi; 6. Salute che avrà un finanziamento di 19,72 miliardi. Queste sei missioni o linee strategiche riprendono per molti versi i 17 obiettivi stabiliti dall'ONU nell'Agenda 2030 per uno sviluppo mondiale sostenibile.

I 209 miliardi messi a disposizione dal Programma *Next Generation EU* – insieme ai 13 di *React-EU* – saranno allocati e ripartiti in funzione delle predette sei Missioni le quali, a loro volta, raggruppano 16 Componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti si articolano in 48 Linee di intervento per progetti omogenei e coerenti. I singoli progetti di investimento sono stati selezionati secondo criteri volti a concentrare gli interventi su quelli trasformativi, a maggiore impatto sull'economia e sul lavoro. A tali criteri è stata orientata anche l'individuazione e la definizione sia dei « progetti in essere » che dei « nuovi progetti ».

Evidenzia, peraltro, che il PNRR può prevedere, in alcuni ambiti (tra i quali politiche industriali per le filiere strategiche e miglioramento dei servizi turistici e delle strutture turistico-ricettive), l'utilizzo di strumenti finanziari che consentano di attivare un positivo effetto leva sui fondi di NGEU per facilitare l'ingresso di capitali privati (*equity* o debito), di altri fondi pub-

blici o anche di una combinazione di entrambi (*blending*) a supporto delle iniziative di investimento. In questa prospettiva, l'intervento pubblico può assumere la forma di una garanzia su finanziamenti privati, di una copertura della prima perdita oppure di un investimento azionario, con l'obiettivo della realizzazione di specifici progetti e in tal modo è possibile ottenere un volume complessivo di investimenti pubblico-privati superiore a quello che si avrebbe con il finanziamento diretto da parte del settore pubblico (sovvenzioni, incentivi).

Fa presente, preliminarmente e in via generale, che risultano di particolare interesse per la X Commissione: la Missione n. 1, per le Componenti « digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo » e « Cultura e Turismo 4.0 »; la Missione 2, soprattutto per la Componente « Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile »; la Missione 4, in particolare per la Componente « Dalla ricerca all'impresa », riguardante la ricerca applicata.

Più nello specifico, ricorda che la Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, oltre alla prima Componente, riguardante la digitalizzazione della PA, comprende anche altre due Componenti di peculiare interesse della Commissione. La seconda Componente, che riguarda l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese (Transizione 4.0), ivi comprese quelle del comparto editoria e della filiera della stampa e per le filiere agroalimentari del Mezzogiorno, la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, 5G ed investimenti per il monitoraggio satellitare. In quest'ottica, gli incentivi fiscali inseriti nel PNRR sono riservati alle imprese che investono in beni strumentali, materiali ed immateriali, necessari ad un'effettiva trasformazione digitale dei processi produttivi, nonché alle attività di ricerca e sviluppo connesse a questi investimenti. Si prevedono inoltre progetti per sostenere lo sviluppo e l'innovazione del *Made in Italy*, delle catene del valore e delle filiere industriali strategiche, nonché la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione delle imprese, anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari a leva.

La terza componente, che mira ad incrementare l'attrattività del Paese investendo nel sistema turistico e culturale attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici e il finanziamento dei progetti dei Comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio (inclusi interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione del Giubileo). Il progetto Turismo e Cultura 4.0, con l'obiettivo di supportare la transizione digitale e verde e la rigenerazione socio-economico dei territori e promuovere l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura, prevede interventi in modo da destinare una quota significativa di risorse alle regioni del Mezzogiorno e agli ambiti di attività caratterizzati da un'incidenza elevata di professionalità femminile e giovanile.

La Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica, si struttura in quattro Componenti (« Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare », « Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile », « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici » e « Tutela del territorio e della risorsa idrica »). Per quanto riguarda, specificamente, la seconda Componente, « Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile », evidenzia che essa ha come obiettivo l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito, inclusa quella dell'idrogeno. Un contributo rilevante verrà dai parchi eolici e fotovoltaici *offshore*. Nell'industria siderurgica primaria, l'idrogeno rappresenta in prospettiva un'alternativa al gas naturale per la produzione di Ferro Ridotto Diretto (DRI). In linea con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, è previsto un investimento per lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex ILVA a Taranto e alla transizione per la produzione di acciaio verde in Italia. Una specifica linea di azione è rivolta allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il

trasporto rapido di massa. La distribuzione territoriale degli investimenti di questa Componente dedicherà una quota significativa di risorse pari al 50 per cento, al Mezzogiorno.

La Missione 4 – Istruzione e ricerca è divisa in 2 Componenti: «Potenziamento delle competenze e diritto allo studio» e «Dalla ricerca all'impresa», quest'ultima di specifico interesse della Commissione e che guarda alla ricerca di base, applicata, e al trasferimento tecnologico per rafforzare il sistema della ricerca lungo le diverse fasi della maturità tecnologica, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in R&S. Una prima direttrice di intervento è rivolta al potenziamento della filiera di R&S attraverso grandi infrastrutture di ricerca e partenariati allargati per lo sviluppo di progetti di ricerca. Una seconda direttrice si focalizza sul potenziamento dei meccanismi di trasferimento tecnologico, incoraggiando – con *partnership* ed investimenti pubblici e privati – l'innovazione attraverso l'uso sistemico dei risultati della ricerca da parte del tessuto produttivo. Sono contemplati, in quest'ambito, investimenti per il potenziamento di strutture di ricerca, la creazione di «reti nazionali» di R&S su alcune tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies*), e la creazione di «ecosistemi dell'innovazione» attorno a «sistemi territoriali» di R&S. Segnala, peraltro, che nella prima componente è prevista una specifica linea di intervento (3 – Istruzione professionalizzante e ITS) volta a incrementare l'offerta formativa degli ITS, rafforzandone le dotazioni strumentali e logistiche e incrementando la partecipazione delle imprese.

Rinviamo alla documentazione preparata dagli uffici per approfondire ulteriormente gli altri aspetti del documento in esame, illustra quindi le Componenti e le Linee di intervento delle Missioni di particolare interesse per la X Commissione.

PNRR – Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura. – In questa prima missione del PNRR rientrano 3 *cluster* o linee di investimento. In particolare segnala le Componenti 2 e 3: C2 – Digitalizzazione, innovazione e competi-

tività del sistema produttivo: con investimenti pari a 26,55 miliardi di euro saranno finanziati sia alla digitalizzazione, a R&S e innovazione del sistema produttivo (in cui rientrano la transizione 4.0 e il supporto a innovazione e tecnologia dei microprocessori) sia al supporto di banda larga, 5G e monitoraggio satellitare e, infine, ai programmi di internazionalizzazione; C3 – Cultura e Turismo 4.0: i finanziamenti, per un valore di 8 miliardi di euro, riguarderanno lo sviluppo e l'accessibilità dei grandi attrattori turistico, lo sviluppo del turismo nelle aree rurali e nelle periferie e la formazione e lo sviluppo di servizi turistici e di imprese creative e culturali.

Relativamente alla prima delle Componenti citate (la n. 2 della Missione 1) ricorda che nella Relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* approvata il 12 ottobre 2020 dalla V Commissione Bilancio della Camera, si evidenzia la necessità di prevedere talune azioni. Per quanto riguarda l'innovazione per lo sviluppo: il potenziamento e l'introduzione a regime delle misure per favorire l'aggiornamento del sistema produttivo e l'innovazione d'azienda; il rafforzamento del pacchetto Impresa 4.0 con specifica attenzione alle piccole e medie imprese (PMI) e il sostegno alle *start-up* e alle PMI innovative; il rafforzamento e la promozione delle catene strategiche del valore, investendo nelle tecnologie emergenti e in rilevanti progetti di ricerca e sviluppo nonché irrobustendo le reti di *competence center* e *digital innovation hub* per assistere la diffusione dell'innovazione. Per quanto concerne l'innovazione per la sostenibilità: il sostegno all'incremento dell'efficienza industriale dei processi produttivi (in relazione all'uso di materie prime, di energia e di fluidi di lavoro) e allo sviluppo e all'ottimizzazione dei prodotti; misure specifiche per l'orientamento e l'assistenza delle imprese e per la ridefinizione delle relative filiere in chiave di maggiore sostenibilità e di economia circolare. Per quanto riguarda la finanza e il risparmio per la crescita: l'uso della leva fiscale per incentivare la patrimonializzazione delle imprese, la loro crescita dimen-

sionale, anche mediante fusioni e acquisizioni, e il reinvestimento degli utili in azienda, prevedendo anche nuove e più rilevanti misure di sostegno ai prestiti alle imprese, al fine di garantire la necessaria liquidità con specifico riferimento a forme di intervento atte a sostenere le micro e piccole aziende aiutando anche le reti d'impresa; l'afflusso, mediante opportuni strumenti finanziari, del risparmio privato nell'economia reale (modello PIR/ELTIF) accrescendo la convenienza ad investire nel sistema delle PMI e nelle grandi aziende strategiche italiane; il supporto del ruolo di attori pubblici (Cassa depositi e prestiti, Invitalia) per il rafforzamento della *leadership* e delle connessioni nella filiera incentivando l'investimento di fondi pensione e casse di previdenza in tutte le categorie d'investimento del capitale privato di rischio. Per quanto concerne l'istruzione e la competitività: interventi specifici per favorire gli investimenti del sistema manifatturiero nella formazione, anche professionale, e il rinvigorismento del sistema formativo nazionale, soprattutto negli istituti tecnici superiori e nelle lauree professionalizzanti e nelle discipline scientifiche e tecnologiche, con una sempre maggiore connessione con le aziende; la valorizzazione economica dei brevetti a favore di micro, piccole e medie imprese; l'irrobustimento e la riorganizzazione del sistema della ricerca pubblica e l'allargamento dell'osmosi tra i settori pubblico e privato. Per quanto concerne le filiere e lo sviluppo: il supporto allo sviluppo tecnologico e sostenibile delle filiere nazionali con misure specifiche, sostenendo le attività di innovazione di processo e prodotto e provvedendo alla proiezione internazionale delle aziende tramite ausilio all'esportazione; la promozione dello sviluppo di rapporti sinergici e duraturi fra le aziende di filiera anche mediante « accordi di rete »; la valorizzazione del « *Marchio Italia* » valutando l'istituzione di un opportuno fondo per le industrie creative e per il *made in Italy*.

Inoltre per quanto riguarda i grandi progetti Paese per la transizione, occorre raccordare le procedure autorizzative fra i diversi attori pubblici, continuando un'a-

zione di semplificazione normativa e amministrativo-procedurale, in modo da rendere più facile il fare impresa.

Per quanto riguarda la formazione permanente, rafforzare la capacità delle imprese e del tessuto produttivo in generale di programmare in maniera sistematica politiche di formazione dei lavoratori.

Per quanto concerne il capitale di rischio, prevedere investimenti pubblici destinati alla crescita del sistema del *venture capital* italiano, favorendo la nascita di nuovi fondi, l'attrazione di fondi esteri e il rientro di talenti che tornino in Italia a lavorare in tale sistema.

Con specifico riferimento alla internazionalizzazione e al sostegno all'*export*, ricorda che la Relazione all'Assemblea considera necessario potenziare la capacità delle imprese italiane di competere sui mercati internazionali, con assoluta priorità all'industria agroalimentare, al turismo e alla filiera della promozione culturale, nonché rafforzare gli strumenti di promozione integrata dei prodotti nazionali e sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, a partire dal potenziamento del « *Patto per l'export* », sottoscritto nel giugno del 2020.

Per quanto riguarda il commercio, rammenta che la predetta Relazione rileva la necessità di: favorire l'accelerazione della transizione digitale delle imprese, particolarmente delle PMI, con sviluppo di una rete di connessione digitale veloce ed ultraveloce; favorire la riattivazione delle reti economico-produttive locali introducendo misure di contrasto alla desertificazione commerciale dei centri storici in particolare nelle località minori; riqualificare le infrastrutture logistiche essenziali e di collegamento, anche mediante interventi di nuova edilizia pubblica nei settori di servizio per le comunità locali, agevolazioni fiscali per le imprese insediate nei centri storici urbani e nei piccoli comuni, recupero del piccolo commercio all'interno dei centri urbani, interventi per la rigenerazione urbana soprattutto delle aree interne e delle aree costiere; avviare un ampio piano di misure fiscali volte a incentivare l'economia circolare; sostenere la partecipazione alle fiere nazionali e internazionali

e la nascita di imprese commerciali, e definire un piano d'internazionalizzazione da realizzarsi attraverso il potenziamento delle funzioni delle camere di commercio locali ed estere, delle micro, piccole e medie imprese con il sovvenzionamento di progetti di rete diretti alla commercializzazione dei prodotti territoriali nei mercati internazionali.

Nella Risoluzione in Assemblea 6-00138, approvata alla Camera dei deputati il 13 ottobre 2020, con riferimento alla delineata missione n. 1, si impegna il Governo, per quanto concerne gli interventi volti a promuovere investimenti privati, a delineare strumenti capaci di attivare le risorse in modo rapido ed efficace, a tal fine privilegiando misure che si traducano in meccanismi agevolativi automatici, sulla base di criteri di accesso semplici e chiari, che riducano al minimo l'attività di intermediazione delle amministrazioni pubbliche e, conseguentemente, le scelte discrezionali nell'individuazione dei soggetti destinatari dei benefici, anche attraverso la previsione di misure fiscali mirate e temporanee.

Fa presente che il PNRR dichiara l'intenzione di sostenere la transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, *cybersecurity*, nonché attraverso l'ammodernamento e il completamento delle reti ad altissima capacità in fibra ottica, 5G e satellitari, collegate all'utente finale, per assicurare una parità di accesso al mercato in ogni area del Paese. Si introdurrà, anche, una riforma delle concessioni statali che garantirà maggiore trasparenza e un corretto equilibrio fra l'interesse pubblico e privato, nonché il costante miglioramento del servizio per gli utenti.

Più nel dettaglio, per quanto concerne gli interventi della Componente 2 della Missione 1 (per un totale di 26,55 miliardi stanziati – 800 milioni a valere sul React/EU – di cui 21,55 miliardi destinati a progetti nuovi e 4,20 miliardi funzionali a realizzare progetti in essere), sono destinati 18,8 miliardi al progetto Transizione 4.0, 0,75 miliardi al progetto Innovazione e

tecnologia dei microprocessori, 0,8 miliardi alla Digitalizzazione PMI e Fondo di garanzia, 4,20 miliardi alla Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare (di cui 3,30 alle Connessioni Veloci e 0,90 alla Costellazione satellitare e Istituto Nazionale di Osservazione della Terra), 2 miliardi al progetto Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione.

Agli interventi agevolativi per la transizione digitale e verde del sistema produttivo, attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, *cybersecurity* (cd. Transizione 4.0) è dunque destinata la maggior parte delle risorse, pari a circa 18,8 miliardi di euro, di cui 15,7 miliardi per progetti nuovi e 3,10 miliardi per progetti in essere. Segue, in termini di risorse finanziarie, l'obiettivo « Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare » connesso alla realizzazione delle reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e satellitari, per la realizzazione, l'ammodernamento e il completamento delle reti ad altissima capacità collegate all'utente finale nel Mezzogiorno e nelle aree bianche e grigie, nonché per garantire la connettività di realtà pubbliche ritenute prioritarie e strategiche. A tale obiettivo, vengono complessivamente destinati 4,2 miliardi di euro, dei quali la parte preponderante, 3,3 miliardi, è destinata alle connessioni ultraveloci e la restante parte, 900 milioni, è destinata a progetti nuovi per la Costellazione satellitare e l'Istituto Nazionale di Osservazione della Terra. Quanto alle connessioni ultraveloci, 2,2 miliardi sono per progetti nuovi e la residua parte per progetti in essere. Alle « Politiche industriali di filiera e all'internazionalizzazione », obiettivo finalizzato a favorire lo sviluppo delle filiere produttive, in particolare quelle innovative, nonché del *Made in Italy*, sono destinati 2 miliardi di euro. Si tratta di risorse interamente destinate a progetti nuovi. All'obiettivo Digitalizzazione PMI e Fondo di garanzia gli 800 milioni di euro sono tutti a valere su *React-EU*.

Il documento all'esame sottolinea in particolare che il Governo intende proseguire una politica di incentivazione fiscale degli

investimenti in beni materiali strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello « Transizione 4.0 », ed in beni immateriali ad essi connessi, nonché in attività di ricerca e sviluppo, in una logica di neutralità tecnologica. Il progetto si basa su un credito d'imposta articolato per spese in beni strumentali (materiali e immateriali 4.0), e per investimenti in ricerca e sviluppo, nonché in processi di innovazione e di sviluppo orientati alla sostenibilità ambientale e all'evoluzione digitale, con un'estensione, a partire dal 2021, a un bacino più ampio di beni strumentali immateriali agevolabili e meccanismi semplificati e accelerati di compensazione dei benefici maturati per le aziende con fatturato annuo inferiore ai 5 milioni di euro. A queste misure potranno accedere anche le imprese editoriali per le attività di digitalizzazione e per gli interventi a sostegno della trasformazione digitale dell'offerta e della fruizione di prodotti editoriale.

Come già evidenziato, lo stanziamento totale per il progetto Innovazione e tecnologia dei microprocessori è di 750 milioni ed è volto a sostenere il settore ad alto contenuto tecnologico della microelettronica, attraverso un *mix* di strumenti per il sostegno finanziario agli investimenti in macchinari. Il PNRR afferma che « è ragionevole attendersi che una quota significativa di questa linea di intervento possa riguardare il Sud e favorire peraltro l'occupazione, anche giovanile, altamente qualificata », soddisfacendo anche obiettivi più direttamente perseguiti all'interno della Missione 5 (Inclusione e coesione). Con riferimento alla microelettronica, rammenta che lo Stato italiano è già impegnato nel grande progetto di interesse comune europeo (IPCEI) microelettronica. La legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019-2021) ha istituito, all'articolo 1, comma 203, il fondo destinato all'erogazione dei contributi alle imprese che partecipano alla realizzazione dell'IPCEI Microelettronica (Fondo IPCEI Microelettronica), destinando alla sovvenzione del progetto complessivi 410,2 milioni di euro per il periodo 2019-2024. La dotazione prevede 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020,

60 milioni di euro per il 2021 e 83,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024. Il rafforzamento iniziative IPCEI costituisce uno degli obiettivi delle Missioni 4 (Istruzione e ricerca) del PNRR.

Ricorda, inoltre, come peraltro evidenziato nelle Linee guida per la predisposizione del Piano del 15 settembre scorso, che la Presidenza tedesca dell'UE ha proposto un secondo IPCEI concernente la microelettronica, con l'obiettivo di aumentare la sicurezza e la sostenibilità della componentistica microelettronica in Europa, favorendo l'integrazione e la produzione di soluzioni basate sulle tecnologie 5G e 6G, nuovi algoritmi di sicurezza dei sistemi di telecomunicazione e nuove attrezzature e processi di alta qualità da produrre. Il MISE ha pubblicato il bando per partecipare a questa nuova iniziativa. Le linee guida dichiaravano l'impegno del Governo allo sviluppo di simili iniziative.

Quanto al progetto Digitalizzazione PMI e Fondo di garanzia PMI, il PNRR afferma che – grazie ad una sinergia tra più programmi europei – sono messi a disposizione diversi strumenti per il rafforzamento del sistema produttivo, in particolare strumenti per favorire l'accesso al credito e la liquidità delle imprese, come il rifinanziamento del Fondo di garanzia. Il PNRR afferma che alle predette risorse si aggiungono risorse complementari per 1 miliardo dai progetti PON e per 3,1 miliardi dagli stanziamenti della legge di bilancio. Ricorda, inoltre, il recente rifinanziamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese attraverso la Riserva PON Imprese e Competitività-IC ad esso dedicata. La relativa dotazione è stata incrementata dal D.M. 6 ottobre 2020 (pubblicato in G.U. 23 novembre 2020) di 1,4 miliardi euro di risorse FESR, distribuiti tra « Regioni meno sviluppate » (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) (1,3 miliardi), « Regioni in transizione » (Abruzzo, Molise e Sardegna) (66,9 milioni), « Regioni più sviluppate » del restante territorio nazionale (47,6 milioni).

Relativamente agli interventi concernenti le infrastrutture per la transizione digitale: banda larga, 5G e monitoraggio

satellitare, ricorda, in via preliminare che uno degli obiettivi principali contenuti nelle *Raccomandazioni 2020* rivolte all'Italia ha richiesto al nostro Paese di concentrare gli investimenti sulla transizione digitale, che rappresenta la principale sfida di modernizzazione per il Paese sotto il duplice profilo degli investimenti infrastrutturali e di quelli immateriali. La realizzazione delle reti di comunicazione ad altissima velocità sia fisse (con le trasmissioni in fibra ottica) sia mobili (con lo sviluppo del 5G) rappresenta uno dei sette obiettivi faro (*flagship*) sui quali la Commissione europea, nella guida strategica per l'attuazione dello strumento per la ripresa e la resilienza definita nell'ambito della strategia annuale per la crescita sostenibile (ASGS) 2021, invita gli Stati membri a concentrare i propri piani d'utilizzo delle risorse. Rammenta altresì che la relazione della Commissione V della Camera dei deputati sulle Linee guida per la redazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza, presenta contenuti assai dettagliati in merito alla realizzazione delle infrastrutture digitali. Con riguardo ai profili infrastrutturali si segnalava, in particolare, che eventuali iniziative per il potenziamento e lo sviluppo delle reti di telecomunicazione, non possono prescindere dalle nuove tecnologie disponibili (*edge cloud* e intelligenza artificiale nelle reti). Si richiedeva inoltre la ricognizione dell'esistente e delle reti già pianificate con iniziative private e pubbliche, all'uopo provvedendo ad una mappatura esaustiva, entro i primi mesi del 2021, di tutti gli interventi pubblici e privati già in essere.

Segnala, tuttavia, che, per quanto riguarda le infrastrutture digitali, il Piano non affronta espressamente la connessione tra dispiegamento delle reti e investimento nelle nuove tecnologie connesse. Il documento infatti essenzialmente si sofferma sulla centralità della realizzazione e della messa a disposizione delle infrastrutture in fibra ottica, « a prova di futuro » (la cui fruizione è attualmente molto al di sotto della media europea). Anche con riferimento alla richiesta contenuta nell'atto di indirizzo parlamentare sopra citato, di effettuare la ricognizione delle reti esistenti e

delle reti già pianificate con iniziative private e pubbliche per giungere ad una mappatura esaustiva entro i primi mesi del 2021 non si rilevano espliciti riscontri nel documento.

La realizzazione dell'infrastruttura si basa sul Piano Banda ultralarga del marzo 2015, la cui attuazione sconta ritardi con particolare riferimento al dispiegamento della fibra nelle aree non a mercato e nelle aree grigie. In ragione di ciò, per favorire un'ulteriore accelerazione degli investimenti il Piano intende promuovere un « progetto fibra » che eviti il rischio di duplicazioni nella messa a terra garantendo al contempo la piena concorrenza nella fornitura dei servizi. Accanto a questo intervento si prevede la promozione di iniziative per la diffusione dello stesso nei grandi impianti sportivi e lungo le vie di comunicazione extraurbana nonché per la promozione dei servizi 5G e per la *safety* del 5G, senza tuttavia precisare le specifiche linee di intervento e le relative tempistiche di realizzazione delle citate iniziative. Ricorda che a tali finalità sono destinati complessivamente 3,30 miliardi di euro (nuove risorse pari a 2,20 miliardi di euro).

Lo stanziamento totale per il progetto Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione è di 2 miliardi. Si prevede l'adozione di progetti nuovi volti a sostenere le filiere industriali in particolare quelle che maggiormente hanno risentito degli effetti della crisi e quelle più avanzate dal punto di vista dell'innovazione e della sostenibilità ambientale. Rileva che particolare attenzione, secondo il Piano, sarà rivolta, in questo ambito progettuale, alle imprese che promuovono nel mondo i prodotti del *Made in Italy*, in particolare a quelle di minori dimensioni. A tale scopo, sarà utilizzato il sistema del fondo di fondi attraverso il quale le risorse stanziare sono conferite a fondi operativi specializzati per strumenti finanziari, rischi assunti e settori di intervento. Inoltre, il Piano prevede di incentivare le integrazioni e le interconnessioni tra le aziende nelle diverse fasi dei processi produttivi, favorendo, con strumenti idonei, anche processi di fusione e di patrimonializzazione.

Passando alla Componente 3 della Missione 1, « Turismo e cultura », osserva che già nelle risoluzioni sul PNR, approvate a fine luglio 2020 (Risoluzione n. 6/00124 della Camera dei deputati e Risoluzione n. 6/00126 del Senato), il Parlamento – premesso che l'avvio della ripresa economica del nostro Paese non può prescindere da una prospettiva riformatrice e dal considerare centrali, per quanto qui interessa, gli investimenti in cultura e turismo – ha impegnato il Governo, in particolare, a conferire, nell'ambito degli interventi del Piano per la ripresa, un ruolo centrale, fra l'altro, all'innovazione e alla trasformazione digitale, quale fattore più importante per rendere universale la diffusione anche della cultura. Con la risoluzione 6-00138, approvata dall'Assemblea della Camera il 13 ottobre 2020, si è impegnato il Governo a dare attuazione alle indicazioni contenute nella stessa relazione, inclusiva dei rilievi formulati dalle Commissioni permanenti. In tale ambito ricorda che (oltre alle esigenze rappresentate dalla VII Commissione) in particolare la X Commissione, nella seduta del 29 settembre 2020, ha fatto preliminarmente presente che proprio il comparto turistico, che prima della pandemia contribuiva alla formazione del PIL per circa 230 miliardi di euro annui, con 1,5 milioni di occupati, è il settore che ha subito i maggiori danni dalla pandemia. Intere filiere della catena si sono infatti totalmente fermate (intrattenimento, fiere, congressi, *business travel*) ed altre sono crollate fino al 90 per cento (come le agenzie di viaggio e i *tour operator*). Il comparto ha dovuto in sostanza fronteggiare un'emergenza inedita, con un tracollo della domanda e una conseguente elevata mortalità aziendale. Per la ripresa, la Commissione ha dunque sottolineato la necessità di azioni mirate, ma anche di un'azione trasversale di potenziamento infrastrutturale, con riferimento alle infrastrutture logistiche e di collegamento, all'accessibilità transfrontaliera e all'intermodalità dei trasporti tra il Nord e il Sud e tra Est e Ovest della penisola in modo da garantire un accesso facilitato alle diverse aree del Paese, ritenuta condizione indispensabile per

la valorizzazione dei territori. Rammenta dunque che i rilievi deliberati dalla Commissione hanno inteso rappresentare anche le seguenti esigenze: sostenere un grande piano di riqualificazione delle strutture ricettive e termali presenti sul territorio, anche estendendo e stabilizzando le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni orientate al risparmio energetico e alla messa in sicurezza sismica degli edifici (espressamente richiamando la disciplina su « Ecobonus » e « Sismabonus » 110 per cento); favorire lo sviluppo delle imprese che operano nel settore turistico, in chiave sempre più digitalizzata ed innovativa; definire progetti atti a promuovere e sostenere il « prodotto turistico », che affianchino gli attuali ambiti portanti – ad esempio, località marinare e città d'arte – valorizzando luoghi e percorsi del territorio ora marginali e rinvigorendo anche un'offerta turistica mirata (ad esempio, turismo sostenibile, di ritorno, ecc.) nonché sostenendo specifici pacchetti volti a ridistribuire i flussi turistici; sviluppare la Rete dei cammini, con interventi per la sicurezza, la segnaletica e l'ospitalità, nonché per quanto riguarda il turismo sostenibile e responsabile e la promozione del turismo interno e dei borghi; adottare strumenti per incentivare l'ospitalità, la ristorazione « rifiuti zero » e l'utilizzo di prodotti territoriali; irrobustire i distretti patrimonio turistico esistenti e favorire la creazione di nuovi distretti, *club* e reti di prodotto; creare una piattaforma turistica nazionale con un sistema di promozione del turismo e di monitoraggio dei flussi.

A fronte del contesto descritto e degli indirizzi parlamentari deliberati, il PNRR in esame evidenzia, preliminarmente, che nella sua nuova versione vi è un significativo aumento di risorse relative alla cultura e al turismo, che non corrisponde solo all'esigenza di sostenere gli ambiti più colpiti dagli effetti del Covid-19. Il documento afferma, infatti, che l'investimento strategico in tutta la catena del valore della cultura e del turismo, è essenziale per diffondere lo sviluppo sostenibile a livello territoriale, per realizzare l'inclusione sociale e offrire ai giovani nuove opportunità.

In tal senso in esso è apparso opportuno ricordare che la crisi del settore turistico nell'attuale pandemia ne ha reso immediatamente percepibile la sua rilevanza economica (al turismo è direttamente riconducibile, rispettivamente, più del 5 per cento del PIL e oltre il 6 per cento dell'occupazione (fonte: Banca d'Italia) e le imprese che svolgono attività economiche riconducibili al turismo sono più di un milione, di cui il 90 per cento ha fino a 4 addetti (fonte: Istat).

Segnala che le risorse NGEU complessivamente destinate alla componente 3 della missione 1 sono pari a 8 miliardi di euro, di cui 0,3 miliardi destinati a progetti in essere e 7,7 miliardi destinati a progetti nuovi. Alle risorse NGEU si sommano, in base al documento, 0,3 miliardi di fondi PON.

Le risorse sono ripartite in 3 aree di intervento e 13 progetti.

Area di intervento 1 – Patrimonio culturale per la EU Next Generation, per complessivi 2,85 miliardi (tra risorse NGEU e PON) con i seguenti progetti: Potenziamento del piano strategico grandi attrattori turistico culturali, 1,10 miliardi; Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale, 0,5 miliardi; Miglioramento dell'accessibilità fisica, 0,30 miliardi; *Caput Mundi*. Interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma, 0,5 miliardi; Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà), 0,45 miliardi. Area di intervento 2 – Siti minori, Aree rurali e Periferie, per complessivi 2,40 miliardi (solo risorse NGEU) con i seguenti progetti: Piano nazionale borghi, un miliardo; Patrimonio storico rurale, 0,50 miliardi; Programma Luoghi identitari, Periferie, Parchi e giardini storici, 0,40 miliardi; Sicurezza antisismica dei luoghi di culto e restauro patrimonio FEC, 0,50 miliardi. Area di intervento 3 – Turismo e Cultura 4.0, per complessivi 3,05 miliardi (tra risorse NGEU e PON) con i seguenti progetti: Cultura 4.0: Formazione Turistica e iniziative per la diffusione culturale nelle scuole, 0,40 miliardi; Supporto agli operatori culturali nella transizione *green* e digitale, 0,50 miliardi; « Percorsi nella storia "Turismo lento" »,

0,65 miliardi; Miglioramento delle infrastrutture turistico-ricettive e dei servizi turistici, 1,50 miliardi;

Il piano, con riferimento ai predetti 13 progetti, rappresenta quanto segue. Per la linea di intervento 1 – Patrimonio culturale per la EU Next Generation: si potenzierà il piano di interventi sui grandi attrattori turistico-culturali, che prevede il restauro e la riqualificazione di complessi di elevata valenza storico-architettonica e testimoniale del patrimonio culturale e urbano di alcune principali città italiane; si intende investire su piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale di archivi, biblioteche, musei e luoghi della cultura in generale. Inoltre, sarà sviluppata una infrastruttura per la raccolta, conservazione e accesso alle risorse digitali, che metterà a disposizione le risorse per il riuso per servizi complementari ad alto valore aggiunto sviluppati dalle imprese culturali e creative e da *start-up* innovative, e per fini educativi; si migliorerà l'accessibilità fisica e cognitiva a istituti e luoghi della cultura, anche mediante la realizzazione di un Piano strategico per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A) senso-percettive, culturali e cognitive; per la città di Roma, si prevede, in vista del Giubileo del 2025, la realizzazione del progetto « *Caput Mundi* ». Si tratta, in particolare, di interventi di valorizzazione, messa in sicurezza, restauro e restituzione al pubblico di monumenti presenti anche nelle aree periferiche della città, da inserire in percorsi integrati di fruizione, ad esempio offrendo una bigliettazione congiunta. Inoltre, dovranno essere incentivate le sinergie con il mondo formativo e, a conclusione degli interventi, ogni sito dovrà essere fruibile anche digitalmente; si intende potenziare gli studi cinematografici di Cinecittà, anche al fine di aumentare la capacità di attrazione delle grandi produzioni nazionali, europee e internazionali. Inoltre, si rilanceranno le attività della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia mediante lo sviluppo di infrastrutture (« *virtual production live set* ») ad uso professionale e didattico tramite *e-learning*, nonché attraverso la digitalizzazione e la moder-

nizzazione degli immobili e degli impianti e mediante investimenti sulla formazione.

Per la linea di intervento 2 – Siti Minori, Aree Rurali e Periferie: si prevede la realizzazione di interventi di valorizzazione del grande patrimonio di storia, arte, paesaggio, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri intervenendo con un Piano Nazionale Borghi e favorendo la rinascita delle antiche strutture agricole e dei mestieri tradizionali (ad esempio, l'artigianato). Inoltre, si sosterrà l'attivazione di iniziative imprenditoriali e commerciali, tra le quali nuove modalità di ricettività come ospitalità diffusa e albergo diffuso, anche al fine di contrastare lo spopolamento dei territori; si investirà nella riqualificazione di luoghi identitari, periferie, parchi e giardini storici, sostenendo progetti di rigenerazione urbana a base culturale di competenza comunale, ma in partenariato con attori pubblici e privati; si investirà nella sicurezza antisismica dei luoghi di culto e nel restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto (FEC). Per il patrimonio mobile, si realizzeranno depositi temporanei per la protezione del patrimonio culturale ad elevato rischio legato a grandi fenomeni naturali.

Per la linea di intervento 3 – Turismo e Cultura 4.0: si intende promuovere l'integrazione fra scuola, università, impresa e luoghi della cultura sulla base di strategie locali di specializzazione intelligente. L'azione è connessa, tra l'altro, alla prevista riforma degli Istituti tecnici superiori (contenuta nella Missione 4); si investirà per supportare agli operatori culturali nella transizione *green* e digitale.

Con specifico riguardo al turismo, come già evidenziato in precedenza, 1,5 miliardi di euro sono destinati a potenziare le strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici, rinnovando l'ecosistema turistico e promuovendo il turismo delle radici. Di tale importo, 300 milioni di euro sono destinati a progetti in essere. Il Piano propone di intervenire sul miglioramento delle strutture turistiche-ricettive e dei servizi turistici, riqualificando e migliorando gli *standard* di offerta ricettiva, con il duplice obiettivo di

innalzare la capacità competitiva delle imprese e di promuovere un'offerta turistica basata sulla sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi. L'azione include interventi di riqualificazione e ammodernamento delle imprese che operano nel comparto turistico per potenziare il loro livello di digitalizzazione; promuovere modelli innovativi di organizzazione del lavoro anche attraverso lo sviluppo dei *network* e altre forme di aggregazione; sviluppare le competenze, digitali e non, degli operatori del settore attraverso l'accesso ad una formazione qualificata. In questo ambito sarà anche possibile attivare degli effetti leva delle risorse attraverso opportune iniziative di Fondi di Investimento.

Il Piano all'esame evidenzia che per il 2021 è previsto – ai sensi di quanto indicato nella NADEF 2020 – un provvedimento collegato alla legge di bilancio che conterrà la riforma delle norme in materia di turismo e imprese culturali, che, nei limiti consentiti dalla competenza statale, provvederà al riordino, al coordinamento e all'integrazione delle disposizioni legislative statali vigenti, nel rispetto dell'ordinamento dell'Unione europea e delle attribuzioni delle regioni e degli enti locali. Tale riforma si rende necessaria per superare alcune criticità rilevate dagli operatori, rese ancora più problematiche dalla pandemia, anche al fine di stimolare l'offerta turistica per rafforzare la competitività del sistema nazionale nel suo complesso.

Con il progetto « Percorsi nella Storia-Turismo lento », cui sono destinati, come già detto, 500 milioni, si punta a generare nuove aree di attrazione e a promuovere una maggiore diffusione dei flussi dei visitatori, aprendo alla valorizzazione di nuovi territori, in chiave di sostenibilità e autenticità, anche attraverso la creazione e l'offerta di cammini, percorsi ciclabili, percorsi ferroviari, riscoperta di aree archeologiche « dimenticate ». Il Piano evidenzia che nei siti oggetto di intervento sarà data particolare importanza alla comunicazione per fare percepire ai cittadini come effettivamente sono stati spesi i fondi e come a loro rientri il beneficio, anche attraverso

strumenti di divulgazione fruibile in via « smart ».

Tutti i progetti sopraddetti avranno una importante valenza ambientale, rinverdendo e riqualificando il contesto urbano e periferico attraverso la ripiantumazione arborea e l'assorbimento della CO₂. Questo intervento beneficia di risorse complementari, come già detto, per 150 milioni dai progetti Programmi operativi nazionali – PON. Osserva che l'azione « Percorsi nella Storia » appare riconducibile a quelle già prospettate nel Piano Strategico per il turismo 2017-2022-PST e nel connesso Piano strategico per la mobilità turistica 2017-2022. In particolare, nella linea di intervento A3 del PST, sono proposte azioni per « Ampliare, innovare e diversificare l'offerta turistica », anche attraverso la mappatura permanente delle destinazioni turistiche regionali e dei relativi prodotti, il recupero e riutilizzo sostenibile dei beni demaniali a uso turistico e, nello specifico, la creazione di forme di percorrenza alternative – vie e cammini – quali strumenti di conoscenza capillare e ramificata della storia e del patrimonio diffuso dell'Italia.

PNRR – Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica. – La Missione 2, come peraltro ricordato nel documento in esame, concerne i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento e « comprende tre dei programmi *flagship* del NGEU identificati dalla Commissione europea nella Strategia Annuale di Crescita Sostenibile 2021 e ribadite nelle Linee Guida per i Piani di Ripresa e Resilienza: *Power up* (rinnovabili e produzione e trasporto di idrogeno verde), *Renovate* (efficienza energetica degli edifici), *Recharge and Refuel* (sviluppo della mobilità sostenibile tramite reti di distribuzione di elettricità e idrogeno) ».

Le risorse complessivamente destinate alla Missione 2 sono pari a 69,8 miliardi di euro e sono ripartite in 4 Componenti: 1. Impresa verde ed economia circolare, con risorse per 7 miliardi; 2. Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile, con

risorse per 18,2 miliardi; 3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, con risorse per 29,55 miliardi; 4. Tutela del territorio e della risorsa idrica, con risorse per 15,03 miliardi.

Ricorda che nelle raccomandazioni del Consiglio UE del 2020 viene richiesto all'Italia di adottare provvedimenti nel 2020 e nel 2021 al fine, tra l'altro, di concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche. Inoltre, nella Relazione per paese relativa all'Italia per il 2020, viene sottolineato che per realizzare la transizione verde è fondamentale migliorare l'efficienza energetica nel settore edilizio, promuovere i trasporti sostenibili, favorire l'economia circolare nelle regioni caratterizzate da un ritardo nello sviluppo e prevenire i rischi climatici. Infine, nell'*Assessment of the final national energy and climate plan of Italy* – Valutazione del piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia adottato dalla Commissione il 14 ottobre 2020 vengono forniti i seguenti indirizzi ai fini della redazione del PNRR italiano: i progetti di investimento maturi delineati nel PNIEC dovrebbero essere per quanto possibile anticipati; dovrebbero essere inclusi nel PNRR investimenti e riforme in una serie di « settori faro », tra i quali le iniziative faro « *Power up* » (premere sull'acceleratore), « *Renovate* » (ristrutturare) e « *Recharge and refuel* » (ricaricare e rifornire) direttamente connesse con l'azione in materia di energia e clima; il PNRR dell'Italia per la ripresa e la resilienza dovrà includere almeno un 37 per cento di spesa per il clima; l'Italia viene invitata a prendere in considerazione, nello sviluppo del PNRR, misure e investimenti volti a promuovere l'efficienza energetica degli edifici, misure e investimenti per decarbonizzare il settore energetico, misure e investimenti a sostegno dell'economia circolare, riesame di imposte e sovvenzioni per renderle coerenti con la transizione verde, tenendo conto nel contempo degli aspetti redistributivi, misure e investimenti

per sviluppare trasporti sostenibili, comprese le infrastrutture, misure che promuovono l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche per garantire la resilienza ai cambiamenti climatici delle infrastrutture esistenti e future.

Per quanto riguarda gli atti di indirizzo parlamentare, fa presente che con la risoluzione sul PNR 2020, Camera e Senato hanno impegnato l'esecutivo a conferire, nell'ambito degli interventi del PNRR, un ruolo centrale, tra gli altri, agli interventi del *green deal* orientati a favorire la transizione ecologica, la decarbonizzazione e lo sviluppo economico e sociale sostenibile, in linea con la piena attuazione dell'Agenda 2030, nonché alle misure di sostegno e potenziamento, in linea con quanto già previsto nel decreto attuativo del Piano transizione 4.0, delle attività produttive della *green economy*, in coerenza con il modello di economia circolare e con la nuova strategia industriale europea. Inoltre, con la risoluzione sulla NADEF 2020, hanno impegnato il Governo ad utilizzare appieno le risorse messe a disposizione dal *Recovery Plan* europeo per affrontare i nodi strutturali del Paese attuando un vasto programma di riforme e di investimenti pubblici per accelerare la transizione ecologica e digitale, anche attraverso il potenziamento dell'uso delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, il miglioramento della qualità dell'aria, la decarbonizzazione dei trasporti e del settore energetico, la gestione integrata del ciclo delle acque e la mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici.

Ricorda, infine, che nella relazione all'Assemblea della V Commissione (Bilancio) della Camera (relativa alla proposta di linee guida per la definizione del PNRR), con riferimento alla Missione n. 2 si ritiene, tra gli altri indirizzi, necessario investire nella transizione verde del sistema produttivo (che si fonda, da un lato, sulla promozione di una produzione e di un uso puliti ed efficienti dell'energia e, dall'altro, sull'affermazione di modelli di economia circolare incentrati sul riuso delle materie prime seconde), con l'obiettivo, tra l'altro, di pervenire ad una produzione priva di

effetti alteratori del clima, di favorire la transizione da sistemi di produzione e consumo lineari a sistemi più sostenibili e circolari e di investire le risorse del *Recovery Fund* per la ricerca nel settore di produzioni e prodotti bio-circolari nonché nella chimica verde.

Anche sulla base di questi indirizzi, nella proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza viene sottolineato che le 4 componenti in cui si articola la Missione 2 verranno più puntualmente definite, con le relative concrete iniziative di investimento in coerenza con la strategia nazionale complessiva in corso di definizione per alcuni aspetti e alla capacità di raggiungere con efficacia ed efficienza gli obiettivi PNIEC. Viene altresì evidenziato che le azioni di investimento della missione saranno accompagnate da specifiche riforme volte a favorire la transizione energetica e la svolta ecologica, fra le quali spiccano la revisione del sistema della fiscalità ambientale, in modo che essa contribuisca al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, e la definizione di una strategia nazionale in materia di economia circolare. Scompare invece il riferimento alla revisione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi, contenuto nelle Linee guida.

Considerando l'argomento di stretto interesse per la X Commissione, si sofferma sulla Componente n. 2, Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile, dedicando altresì un breve accenno alla Componente n. 3, Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici che solo indirettamente la riguarda. Rinvia quindi alla documentazione degli uffici per gli approfondimenti sulle altre Componenti della Missione 2.

Come già evidenziato in precedenza, per la componente 2 Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile sono previste risorse per 18,22 miliardi di euro (di cui 690 milioni a valere su React/EU). Di tale importo: 14,58 miliardi di euro sono destinati a progetti nuovi e 2,95 miliardi di euro sono funzionali a realizzare progetti in essere.

I progetti relativi a questa Componente sono tre: 1. Produzione e distribuzione di

rinnovabili e sostegno alla filiera, con risorse complessive per 8,66 miliardi di euro (dei quali 4 miliardi per Fonti di Energia Rinnovabile (FER), 360 milioni per Sostegno alla filiera rinnovabili, 2,90 miliardi per Infrastrutture di rete e *smart grids* e 1,41 miliardi per Progetti dei comuni in linea con PNIEC); 2. Investimenti nella filiera dell'idrogeno e transizione con DRI verso acciaio verde, con risorse complessive per 2 miliardi di euro; 3. Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile per complessivi 7,55 miliardi di euro.

All'obiettivo « Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera » sono dunque destinati complessivi 8,66 miliardi di euro. Di tale importo, 7,98 miliardi sono destinati a progetti nuovi e 690 milioni costituiscono l'integrazione di risorse che proviene da React-EU. L'obiettivo contempla specifiche azioni di investimento: sulla produzione e distribuzione di fonti rinnovabili, cui sono ascritti 4 miliardi di euro, tutti destinati a progetti nuovi, si prevedono, in particolare, contributi a sostegno dello sviluppo di progetti fotovoltaici galleggianti ed eolici *offshore*, progetti *onshore* realizzati su siti di proprietà della PA o a basso consumo di suolo o abbinati a tecnologie di stoccaggio, nonché supporto finanziario tramite finanziamenti (prestiti senior/junior e/o *credit enhancement*) per sistemi di *grid parity* (« parità » fra il costo di produzione dell'energia da fonte rinnovabile e il costo di acquisto dell'energia prodotta da fonti convenzionali). Sarà sviluppata l'infrastruttura di trasmissione elettrica per supportare le tecnologie rinnovabili *offshore* emergenti. L'azione in esame beneficia di risorse complementari per 300 milioni dai progetti PON.

Il PNRR prospetta, inoltre, taluni interventi di riforma, quali: la semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili *onshore* e *offshore* e la definizione del nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili innovative con proroga dei tempi e estensione del perimetro di ammissibilità agli attuali regimi di sostegno; l'introduzione di una nuova regolamentazione per l'imposizione di quote obbligatorie di rila-

scio di biogas a importatori e produttori di gas naturale; il sostegno della filiera industriale nei settori tecnologici legati alle rinnovabili, cui sono ascritte risorse complessivamente pari a 0,36 miliardi di euro, tutti destinati a progetti nuovi. L'investimento si concentra su due settori, fotovoltaico (pannelli fotovoltaici di nuova generazione) ed eolico (turbine eoliche alta efficienza con impianto di produzione prototipale); il potenziamento e la digitalizzazione delle infrastrutture di rete elettrica e *smart grids*, cui sono ascritte risorse pari a 2,9 miliardi di euro, di cui 180 milioni provenienti da React-EU. L'investimento prevede l'installazione di sistemi di accumulo termico per disaccoppiare i flussi termici ed elettrici degli impianti CCGT (*Combined Cycle Gas Turbines*). Le azioni contribuiranno – secondo il Piano – alla realizzazione degli obiettivi del PNIEC (aumentare la quota rinnovabile nel *mix* energetico italiano: 55,4 per cento al 2030, e raggiungere una capacità di stoccaggio di 3,0 GW al 2025, in linea con la strategia di decarbonizzazione UE). Si prevedono, poi, interventi di infrastrutturazione fisica e digitalizzazione della rete elettrica e ulteriori interventi per aumentare la resilienza della rete di distribuzione elettrica e per installare poli integrati di ricarica per veicoli elettrici, in linea con gli obiettivi del PNIEC (6 milioni di veicoli elettrici al 2030, di cui 4 milioni completamente elettrici e 2 milioni ibridi *plug-in*).

All'obiettivo « Investimenti nella filiera dell'idrogeno e transizione con DRI verso acciaio verde » sono destinati, come già evidenziato in precedenza, complessivi 2 miliardi di euro. Nell'industria siderurgica primaria, secondo il PNRR, l'idrogeno rappresenta in prospettiva un'alternativa al gas naturale per la produzione di Ferro Ridotto Diretto (DRI). In linea con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, è previsto un investimento per lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex ILVA a Taranto e alla transizione per la produzione di acciaio verde in Italia. Rammenta in proposito che il Piano Nazionale integrato per l'energia ed il clima (PNIEC) riconosce all'idrogeno

un ruolo rilevante nel perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità energetica, e di implementazione dell'impiego delle fonti energetiche rinnovabili nei trasporti (quale carburante rinnovabile non biologico). Nell'ottica di una « neutralità climatica », il PNIEC prevede poi la promozione – a partire da attività di ricerca, sviluppo e dimostrazione – della produzione e dell'utilizzo di idrogeno prodotto da elettricità rinnovabile per la decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità energetica e dei trasporti commerciali a lungo raggio. Ricorda che il Ministro dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli, il 9 settembre 2020, nel corso dell'audizione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* ha sottolineato il ruolo strategico dello sviluppo dell'energia prodotta da idrogeno, con attenzione agli interventi di sostegno all'idrogeno verde prodotto da fonte fotovoltaica, considerata la sua economicità e ha richiamato il finanziamento di tutto il pacchetto IPCEI (*Important Projects of Common European Interest*), 950 milioni per il 2021, nel decreto « Agosto » (decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104). Successivamente il MISE ha adottato le linee guida della Strategia nazionale sull'idrogeno che espongono la posizione del Governo italiano sul ruolo che l'idrogeno può occupare nel percorso nazionale di decarbonizzazione, in conformità al PNIEC, e alla Strategia per l'Idrogeno dell'Unione europea adottata lo scorso 8 luglio nell'ambito del *Green New Deal*.

Il PNRR in esame afferma in proposito che la Strategia Idrogeno è attualmente in fase di finalizzazione e che la linea progettuale Idrogeno verde si basa sulle seguenti iniziative: produzione di idrogeno in aree industriali dismesse per testare la produzione di idrogeno da FER. L'investimento consentirà l'uso locale dell'idrogeno nell'industria, creando da 5 a 10 *Hydrogen Valley* con produzione e utilizzo locali; produzione di elettrolizzatori e sviluppo di una filiera italiana dell'idrogeno. Il polo industriale dovrà essere in grado di produrre elettrolizzatori di diverse dimensioni e tipologie per soddisfare le diverse esigenze del mercato; utilizzo dell'idrogeno nell'in-

dustria « *Hard-to-abate* » (nell'industria siderurgica primaria – secondo il Piano – l'idrogeno è in prospettiva un'alternativa al gas naturale per la produzione di Ferro Ridotto Diretto (DRI). Oltre alla produzione di acciaio primario, l'idrogeno può essere utilizzato nel riscaldamento in altri processi produttivi della siderurgia, della raffinazione del petrolio, della chimica, cemento, vetro e cartiere); rete di stazioni di rifornimento idrogeno, con un massimo di 40 distributori di carburante adatti ai camion per una riduzione delle emissioni legate al trasporto; utilizzo dell'idrogeno nel trasporto ferroviario, con l'introduzione di treni alimentati a idrogeno nella rete ferroviaria nazionale; ricerca nel campo dell'idrogeno. Accanto alle tecnologie, si sosterrà la sperimentazione e la realizzazione di prototipi per l'industrializzazione dei processi innovativi. Questo progetto – afferma il Piano – sarà raccordato con quelli previsti dalla componente 2 della Missione 4 (« Dalla Ricerca all'Impresa », *v. infra*) con particolare riferimento agli IPCEI e alla creazione di centri di eccellenza per la ricerca e le tecnologie emergenti; sviluppo tecnologico dell'idrogeno verde. La strategia è progettare e realizzare bruciatori in grado di utilizzare idrogeno in sostituzione del gas naturale fino al 70 per cento, corrispondente a una riduzione delle emissioni di CO₂ del 40 per cento.

Come già riferito in precedenza, nell'ambito della Missione 2 è, poi, evidenziata una parte delle risorse per la mobilità sostenibile, che si aggiungono a quelle presenti nella Missione 3. Tra i relativi progetti segnalati, solo per titoli, i Progetti dei Comuni in linea con il PNIEC, i trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo del parco rotabile. In particolare, per questi ultimi segnala che per il Trasporto pubblico locale *green*, si prevede, tra le altre azioni, la stipula di 25/30 contratti di sviluppo per aziende della filiera nazionale per autobus a basso impatto ambientale, l'attivazione di bandi, per incentivare le PMI alla riconversione verso nuove tecnologie (veicoli elettrici/ibridi, digitalizzazione, *ecodesign*, ecc.) nonché nuove produzioni ed estensione alle filiere *automotive*, autobus, nautica e per la

mobilità marittima finalizzati al trasporto a basso impatto ambientale e *smart*.

Un rapido accenno merita la Componente n. 3, relativa all'*efficienza energetica e riqualificazione degli edifici*. Tale componente – che, come rileva il documento, intercetta una dimensione assai rilevante per l'abbattimento delle emissioni di CO₂ – si articola in due linee di azione.

La prima linea di azione (cui sono destinati 11,04 miliardi di euro) riguarda la realizzazione di un programma di efficientamento e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a scuole, edilizia residenziale pubblica, comuni e cittadelle giudiziarie.

La seconda linea di azione (cui sono destinate risorse pari a 18,51 miliardi di euro) prevede, per il settore dell'edilizia privata, l'estensione del superbonus al 110 per cento per efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici; il documento in esame prevede, al fine di dare maggiore tempo per gli interventi più complessi, di prolungare l'applicazione della misura per gli IACP al 30 giugno 2023 (estesa di ulteriori sei mesi quando siano stati effettuati almeno il 60 per cento dei lavori), e per i condomini fino al 31 dicembre 2022, a prescindere dalla realizzazione di almeno il 60 per cento dei lavori; l'obiettivo è di aumentare in modo sostanziale il risparmio annuale generato dagli interventi di riqualificazione energetica; in termini di superficie sottoposta a riqualificazione energetica e sismica, si stimano circa 3 milioni di metri quadri riqualificati per anno, corrispondenti a circa l'1 per cento della superficie complessivamente occupata da edifici residenziali.

PNRR – Missione 4: Istruzione e ricerca. – Come già anticipato, la Missione 4 – Istruzione e ricerca è divisa in 2 Componenti, per complessivi 28,49 miliardi di euro di risorse destinate: «Potenziamento delle competenze e diritto allo studio» (con 16,72 miliardi) e «Dalla ricerca all'impresa» (con 11,77 miliardi), quest'ultima di specifico interesse della Commissione riguardando la ricerca di base, applicata, e il trasferimento tecnologico. Evidenzia, peraltro, che, in base al documento, alle risorse

sopra indicate si sommano 2,6 miliardi di euro di fondi PON e 2,95 miliardi derivanti dalla programmazione di bilancio 2021/2026.

In linea generale gli obiettivi della Missione n. 4 consistono in: colmare il deficit di competenze che limita il potenziale di crescita del Paese; migliorare i percorsi scolastici e universitari – anche attraverso l'internazionalizzazione della formazione superiore e la promozione della mobilità di docenti e ricercatori – e agevolare le condizioni di accesso degli studenti; rafforzare i sistemi di ricerca – attraverso il potenziamento della ricerca di base e delle grandi infrastrutture di ricerca, nonché il supporto alla ricerca condotta dai giovani talenti – e la loro interazione con le imprese e le istituzioni.

Le risorse NGEU complessivamente destinate alla Missione 4 sono pari a 28,49 miliardi di euro.

Ricorda, preliminarmente che nell'ambito delle Raccomandazioni del Consiglio sul programma nazionale di riforma dell'Italia 2019, del 5 giugno 2019, la Raccomandazione n. 3 invitava l'Italia ad adottare provvedimenti nel 2019 e nel 2020 al fine, tra l'altro, di porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali. Al riguardo, il Considerando n. 21 sottolineava che la spesa delle imprese per la ricerca e lo sviluppo è pari a quasi la metà del livello medio di spesa della zona euro. Si rilevava altresì che il sostegno pubblico alla spesa delle imprese destinata alla ricerca e allo sviluppo rimane modesto, sebbene stia migliorando grazie all'accresciuto ruolo degli incentivi fiscali e che anche la spesa pubblica destinata alla ricerca e allo sviluppo è inferiore alla media della zona euro. Per migliorare i risultati dell'Italia in materia di innovazione indicava come necessari ulteriori investimenti in attività immateriali, così come una maggiore attenzione al trasferimento di tecnologie, tenendo conto delle debolezze a livello regionale e delle dimensioni delle imprese. Le misure a sostegno della conoscenza (come i *cluster* tecnolo-

gici) e della cooperazione tra imprese aiutano soprattutto le imprese più piccole ad affrontare le difficoltà e ad aumentare la loro bassa produttività. Ricorda altresì che nella Relazione per Paese relativa all'Italia 2020, del 26 febbraio 2020, la Commissione europea sottolineava che l'Italia ha compiuto progressi limitati per quanto riguarda il tasso di investimenti in ricerca e sviluppo. Infine, osservava che il Sud è in ritardo in termini di ricerca, sviluppo e innovazione, anche a causa delle politiche nazionali, che tendono ad avvantaggiare il Nord. Infine, nell'ambito delle Raccomandazioni del Consiglio sul programma nazionale di riforma dell'Italia 2020, del 20 maggio 2020, la Raccomandazione n. 3 invitava l'Italia ad adottare provvedimenti nel 2020 e nel 2021 al fine, tra l'altro, di concentrare gli investimenti su ricerca e innovazione: al riguardo, nel Considerando n. 23 si evidenziava come la crisi attuale ha chiaramente dimostrato che è necessario rafforzare ulteriormente il rapido scambio di dati tra ricercatori, in particolare l'accesso ai risultati senza costi a carico dell'utente e la scienza aperta. Quest'ultima, infatti, insieme alla cooperazione tra scienza e industria, è uno degli strumenti per portare sul mercato i risultati della ricerca, compresi quelli necessari su vaccini e terapie.

Sul punto osserva che il Programma Nazionale di riforma (PNR) 2020 ha evidenziato innanzitutto la necessità di un coordinamento delle attività di ricerca del Paese, anche attraverso l'istituenda Agenzia Nazionale per la Ricerca. Lo stesso PNR – evidenziato che la spesa complessiva in R&S pubblica e privata del Paese (1,35 per cento del PIL nel 2017) è inferiore alla media UE (2,06 per cento del PIL), e che la componente pubblica (0,17 per cento del PIL) è solo marginalmente inferiore alla media UE, ma è sensibilmente più bassa che in Germania e Francia (0,41 per cento e 0,28 per cento del PIL, rispettivamente) – aveva preannunciato che era intenzione del Governo utilizzare le risorse del *Next Generation EU* per aumentare le spese per la ricerca e lo sviluppo. In particolare, aveva evidenziato che la maggiore spesa per R&S

sarà destinata anche al finanziamento di progetti di ricerca che perseguano obiettivi di sostenibilità ambientale e digitalizzazione e che contestualmente abbiano un rilevante effetto sull'incremento della produttività.

Fa presente che la necessità di incrementare la spesa per l'istruzione e per la ricerca è stata, dapprima, ribadita nelle risoluzioni sul medesimo PNR, approvate a fine luglio 2020 (Risoluzione n. 6/00124 della Camera dei deputati e Risoluzione n. 6/00126 del Senato) e quindi ulteriormente riconfermata con le risoluzioni sulla nota di aggiornamento del DEF, approvate a ottobre 2020 (Risoluzione n. 6/00146 della Camera dei deputati e Risoluzione n. 6-00140 del Senato). Ricorda, inoltre, che da ultimo, con la risoluzione 6-00138, approvata dall'Assemblea della Camera il 13 ottobre 2020, al termine dell'esame della relazione della V Commissione (DOC XVI, n. 4) sulla proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), si è impegnato il Governo a dare attuazione alle indicazioni contenute nella stessa relazione, inclusiva dei rilievi formulati dalle Commissioni permanenti. Al riguardo, oltre alle numerose esigenze rappresentate nei rilievi della Commissione cultura e istruzione, ricorda in particolare quanto rilevato dalla X Commissione, nella seduta del 29 settembre 2020, relativamente alla ricerca applicata. In quella occasione quest'ultima ha infatti sottolineato la necessità di strutturare un sistema di «ricerca di filiera» per rilanciare il Paese, rafforzando la sinergia tra università, enti di ricerca e tessuto produttivo, anche promuovendo le aggregazioni di imprese operanti nelle principali filiere industriali. Ha, inoltre, segnalato l'opportunità di finanziamento di specifiche tecnologie strategiche, quali ad esempio l'intelligenza artificiale, i *big data*, il *cloud computing* e l'*internet* delle cose, la robotica e l'automazione, le scienze della vita e le biotecnologie, la difesa e la sicurezza cibernetica, il super e il *quantum computing*, le nanotecnologie e le scienze dei materiali, la guida elettrica e autonoma, la realtà virtuale e la realtà aumentata, la manifattura

tura digitale, il *blockchain* e la tecnofinanza. Inoltre ha ravvisato la necessità di creare le condizioni affinché nei territori possano sorgere o potenziarsi insediamenti infrastrutturali in grado di determinare una contaminazione tra la formazione terziaria e i laboratori pubblici e privati di ricerca, anche attraverso iniziative di formazione avanzata per il mondo del lavoro, iniziative per la promozione di imprese innovative, iniziative per la coesione sociale e lo sviluppo economico dei territori e delle città. Infine, dopo aver sottolineato la necessità di favorire l'irrobustimento e la riorganizzazione del sistema della ricerca pubblica e l'allargamento dell'osmosi tra i settori pubblico e privato e quella sul rinvigorimento del sistema formativo nazionale, soprattutto negli istituti tecnici superiori e nelle lauree professionalizzanti e nelle discipline scientifiche e tecnologiche, con una sempre maggiore connessione con l'ecosistema aziendale, anche innervando la formazione fra le attività d'impresa, ha ribadito la necessità di valorizzazione economica dei brevetti a favore di micro, piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda la ricerca applicata, segnala che anche le Commissioni riunite 5^a e 14^a del Senato hanno anzitutto ribadito alcuni dei temi presenti nella relazione della V Commissione della Camera sulla scorta dei rilievi della X Commissione. In particolare, hanno raccomandato un'attività di sostegno alle *start-up* ed alle PMI innovative, per « promuovere le catene strategiche del valore » e « investire nelle tecnologie emergenti e in rilevanti progetti di ricerca e sviluppo, sviluppando al contempo le reti di *competence center* e *digital innovation hub* per assistere la diffusione dell'innovazione ». Le Commissioni del Senato hanno anche fatto un riferimento alle attività di ricerca nel settore della difesa, con soluzioni organizzative volte a razionalizzare il comparto della ricerca scientifica e tecnologica della difesa tramite sinergie tra le università e i centri di ricerca pubblici e privati, l'industria, le piccole e medie imprese e le *start-up*, soprattutto nell'ambito delle innovazioni che possono essere impiegate per duplice uso militare e

civile, valorizzando le aree più soggette a spopolamento.

Il PNRR prevede per la Missione 4, come già evidenziato in precedenza, due Componenti. Ogni componente è articolata in progetti, per complessivi 25 progetti.

Per realizzare gli obiettivi della componente 1 della Missione 4 (Potenziamento delle competenze e diritto allo studio), cui sono destinate complessivamente risorse NGEU per 16,72 miliardi di euro, sono previste tre linee di intervento, articolate in 13 progetti.

Di interesse per la Commissione è la terza linea di intervento (Istruzione professionalizzante e ITS), cui sono destinate risorse per 2,25 miliardi di euro, articolata in tre progetti: Sviluppo e riforma degli ITS, con 1,5 miliardi; Formazione professionalizzante e collaborazione università-territori, con 500 milioni di euro; Orientamento attivo nella transizione scuola-università, con 250 milioni di euro. Con questa linea di intervento: si intende incrementare l'offerta formativa degli ITS, rafforzandone le dotazioni strumentali e logistiche e incrementando la partecipazione delle imprese. Si intende, altresì, attivare una piattaforma digitale nazionale che consenta agli studenti di conoscere le offerte di impiego per chi consegue il titolo di studio. Infine, si prevede un'integrazione dei percorsi degli ITS con i percorsi universitari delle lauree professionalizzanti, anch'essi da incrementare; si prevede un programma di orientamento attivo verso le opportunità di formazione universitaria, attraverso corsi brevi erogati da docenti universitari e insegnanti scolastici. In tale contesto, si prevedono iniziative di orientamento al quarto ed al quinto anno delle scuole superiori per avvicinare gli studenti alle opportunità offerte dalle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) e dalle discipline legate al digitale.

In affiancamento ai progetti di tutte e tre le linee di intervento della Componente 1, si prevedono ulteriori interventi di riforma. In particolare, si prevede: la riforma del sistema di reclutamento dei docenti, rafforzando l'anno di formazione e prova; la riforma degli istituti tecnici e

professionali, allineando i *curricula* alla domanda proveniente dai territori produttivi del Paese e orientando il modello verso l'innovazione introdotta da Industria 4.0; l'introduzione di lauree abilitanti all'esercizio delle professioni (su quest'ultimo punto ricorda che il Governo ha già presentato alla Camera l'A.C. 2751, collegato alla manovra di bilancio).

Di peculiare interesse per la X Commissione è soprattutto la Componente 2 della Missione 4, «Dalla ricerca all'impresa». Per realizzarne gli obiettivi – cui, come già detto, sono destinate complessivamente risorse NGEU per 11,77 miliardi di euro –, sono previste due linee d'intervento, che si concretizzano in 12 progetti.

La linea di intervento 1, Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI, con risorse complessive pari a 7,91 miliardi di euro (tra risorse NGEU, PON e programmazione bilancio 2021-2026), prevede i seguenti progetti: Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base, con risorse pari a 1,61 miliardi; Finanziamento giovani ricercatori, con risorse pari a 0,80 miliardi; Accordi per l'Innovazione, con risorse pari a 0,70 miliardi; IPCEI, Partenariati in ricerca e Innovazione, con risorse pari a 1 miliardo; Fondo programma nazionale della ricerca, con risorse pari a 0,85 miliardi; Nuovi PRIN – Ricerche su temi di rilevante interesse nazionale, con risorse pari a 0,95 miliardi; Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, con risorse pari a 2 miliardi.

La linea di intervento 2, Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione, con risorse complessive pari a 5,18 miliardi di euro (tra risorse NGEU e PON), prevede i seguenti progetti: Ecosistemi dell'innovazione e campioni territoriali di R&S, con risorse pari a 1,30 miliardi; Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su *Key Enabling Technologies* (*Agritech, Fintech, IA, Idrogeno, Biomedics*), con risorse pari a 1,60 miliardi; Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria, con

risorse pari a 0,90 miliardi; Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese, con risorse pari a 0,70 miliardi; Dottorati e ricercatori green e innovazione, con risorse pari a 0,68 miliardi.

Con riferimento ai progetti della Linea di intervento 1 – Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI segnala che è previsto: il potenziamento delle grandi infrastrutture di ricerca; la realizzazione di partenariati allargati – estesi a università, centri di ricerca e imprese – per lo sviluppo di progetti di ricerca orientati alle sfide strategiche di innovazione (in particolare, si fa riferimento a 10 missioni); il finanziamento di progetti di ricerca di giovani ricercatori per 5 anni e un programma di periodi di breve mobilità per ricerca o didattica di docenti universitari presso altre sedi, incentivando lo scambio presso le sedi meno favorite o all'estero; la realizzazione di investimenti da parte degli atenei in nuove posizioni di ricercatore a tempo determinato; il finanziamento di accordi per l'innovazione (in particolare, lo strumento riguarda progetti di ricerca e sviluppo con soluzioni innovative di alto profilo, tramite la collaborazione con centri di trasferimento tecnologico, organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza); incentivi alla partecipazione delle imprese italiane alle « catene strategiche del valore » attraverso iniziative quali IPCEI e a Partenariati in ricerca e Innovazione – Horizon Europe. Gli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) consentono di riunire conoscenze, competenze, risorse finanziarie e attori economici di tutta l'Unione, al fine di ovviare ai gravi fallimenti sistemici o del mercato e alle sfide sociali che non potrebbero altrimenti essere affrontati. Essi sono intesi a favorire la collaborazione tra settore pubblico e privato per intraprendere progetti su larga scala che apportano vantaggi significativi all'Unione e ai suoi cittadini. Ricorda che è già attivo il progetto relativo alla microelettronica (in proposito, segnala, da ultimo il rifinanziamento per 950 milioni per il 2021 dell'apposito fondo, disposto dall'articolo 60, comma 6, del decreto-legge n. 104 del

2020). Inoltre, sono stati successivamente individuati altri sei ambiti di intervento, per i quali sono aperte la manifestazione di interesse. Si tratta di: veicoli connessi verdi e autonomi; salute intelligente; industria a bassa emissione di carbonio; tecnologie e sistemi ad idrogeno; *internet* delle cose industriale; sicurezza informatica. Si prevede, infine, il finanziamento del Fondo programma nazionale della ricerca 2021-2027, dei nuovi PRIN, con la previsione di finanziare progetti di ricerca triennali con interazioni tra università ed enti di ricerca, e del Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, in particolare nel Mezzogiorno.

Sempre con riferimento alla linea di intervento 1 della Componente 2 della Missione 4 evidenzio, infine, che in affiancamento ai progetti, con iniziative di riforma, si intende favorire: l'integrazione e la semplificazione degli strumenti di incentivazione e agevolazione; la maggiore apertura del sistema scolastico e universitario al mondo delle imprese, anche attraverso una modifica dei centri di trasferimento tecnologico presso gli atenei; la maggiore attrattività delle posizioni di ricercatore.

Con riferimento ai progetti della Linea di intervento 2 – Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione, ricorda che tale Linea è rivolta «a potenziare il sistema di produzione dei risultati scientifici migliorando la competitività delle istituzioni di ricerca, creando un ecosistema attraente per i flussi internazionali di talento creativo e trattenendo all'interno del sistema nazionale competenze che altrimenti sarebbero destinate a perseguire la loro carriera altrove». Si introducono «ecosistemi dell'innovazione», ovvero una rete di istituti di ricerca applicata sparsi in tutto il territorio italiano, attraverso un finanziamento pubblico-privato, volto ad assicurare la piena osmosi tra ricerca e sua applicazione industriale. Sono inoltre contemplati investimenti per il potenziamento di strutture di ricerca e la creazione di «reti nazionali» di R&S su alcune tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies*, su cui vedi più avanti).

Gli ecosistemi dell'innovazione sono rafforzati attraverso la costruzione di una rete

selezionata di *facilities* di ricerca duali in settori strategici quali le scienze della vita, la scienza dei materiali e le tecnologie digitali, secondo schemi di partenariato pubblico-privato.

Per quanto riguarda i progetti, evidenzio che con il progetto «Ecosistemi dell'innovazione» e «campioni territoriali di R&S», ci si propone di finanziare la creazione di 20 «campioni territoriali di R&S» legati alle vocazioni produttive e di ricerca di un territorio, che partendo da una università o un centro di ricerca, favoriscano il collegamento tra ricerca e industria. La strutturazione degli «*innovation ecosystem*» consiste nella realizzazione di nuove infrastrutture digitali con erogazione di servizi alle imprese e alle strutture di ricerca, valorizzando forme di partenariato pubblico privato (PPP) per realizzare infrastrutture duali (utilizzate dalle strutture pubbliche e dalle imprese) di ricerca e innovazione. L'obiettivo è quello di generare infrastrutture di ricerca rilevanti per molte applicazioni chiave: sviluppo dei sistemi di comunicazione di quinta (5G) e sesta generazione (6G).

Nelle infrastrutture saranno integrati didattica avanzata (*master* e Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese), ricerca, laboratori pubblico-privati e terzo settore, per rafforzare le ricadute sociali ed economiche.

La disponibilità di una linea pilota favorirà la partecipazione delle imprese italiane a collaborazioni europee e internazionali su progetti di innovazione ed *hub* tecnologici.

Osserva poi che il progetto «Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune *Key Enabling Technologies*» si propone il finanziamento di 7 centri di eccellenza in altrettanti domini tecnologici di frontiera. Gli investimenti, più della metà, saranno localizzati al Sud. Si tratta dei seguenti Centri: Centro Nazionale per l'intelligenza artificiale (l'Istituto avrà sede a Torino); Centro Nazionale di Alta Tecnologia ambiente ed energia; Centro Nazionale di Alta Tecnologia *quantum computing*; Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno; Centro

Nazionale di Alta Tecnologia per il Biofarma; Centro Nazionale Agri-Tech (il Polo Agri-Tech avrà sede a Napoli); Centro Nazionale Fintech (il Polo avrà sede a Milano).

Rileva, inoltre, che il progetto «Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria», si propone il finanziamento dei centri incaricati della erogazione alle imprese di servizi tecnologici avanzati e servizi innovativi qualificanti di trasferimento tecnologico. Il documento segnala risorse per 400 milioni provenienti dal PON in favore di progetti di investimento innovativi per le piccole e medie imprese.

Quanto al progetto «Dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle imprese», l'intento è quello di finanziare il potenziamento delle competenze di alto profilo, in modo particolare nelle aree delle *Key Enabling Technologies*, attraverso l'istituzione di programmi di dottorato dedicati e incentivi all'assunzione di ricercatori precari *junior* da parte delle imprese. È, inoltre, prevista, la creazione di un *hub* finalizzato a supportare il trasferimento tecnologico dalla ricerca all'economia reale e la valorizzazione economica della ricerca prodotta dai dottorati industriali. Questo intervento beneficia di risorse complementari per 100 milioni dai progetti PON.

Infine, il progetto «Dottorati e ricercatori *green* e innovazione», prevede l'attivazione di percorsi di dottorato coerenti con le strategie di ecosostenibilità e di innovazione e digitalizzazione, finanziati con risorse React-EU per 480 milioni di euro, cui si aggiungono 200 milioni per interventi all'interno dei progetti PON.

Nell'ambito di questa linea è inoltre presente il progetto «Investimenti innovativi PMI» da 400 milioni di euro all'interno dei PON.

Andrea GIARRIZZO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana Confindustria alberghi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.15 alle 10.35.

Audizione di rappresentanti di CNA turismo e commercio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.40 alle 10.55.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Europea delle vie Francigene (AEVF).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.55 alle 11.15.

Audizione di rappresentanti del Centro internazionale di studi sull'economia turistica (CISSET).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.15 alle 11.35.

Audizione di rappresentanti di Confturismo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.35. alle 11.55.

Audizione di rappresentanti di Federalberghi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.55 alle 12.20.

Audizione di rappresentanti di Federterme.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.20 alle 12.30.

Audizione di rappresentanti di Federturismo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.35 alle 12.50.

Audizioni di rappresentanti della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (FIAVET).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.55 alle 13.15.

Audizioni di rappresentanti di Assoturismo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.15 alle 13.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.25.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	79
--	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza della presidente Debora SERRACCHIANI.

La seduta comincia alle 11.05.

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, comunica che la Commissione avvia l'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza, ai fini dell'espressione del parere di competenza alla V Commissione (Bilancio).

Invita, quindi, il relatore, onorevole Viscomi, a svolgere la relazione introduttiva.

Antonio VISCOMI (PD), *relatore*, rileva che il PNRR costituisce il programma di utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* messe a disposizione dall'Unione europea per il finanziamento dell'iniziativa *Next Generation UE* (NGEU), che per il nostro Paese ammontano a circa 209 miliardi di euro, sotto forma di prestiti e di sussidi. Il

PNRR è articolato su tre assi strategici per il raggiungimento di tre obiettivi specifici: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; inclusione sociale. Gli assi strategici sono declinati attraverso sei missioni, a loro volta articolate in componenti, che, integrate tra loro, convergono al raggiungimento anche di obiettivi trasversali (« orizzontali »): parità di genere; accrescimento delle competenze dei giovani; riequilibrio territoriale e coesione sociale.

Il documento si articola in due parti, oltre alla premessa. La prima offre una visione d'insieme dei contenuti, delle risorse a disposizione, delle modalità di attuazione e delle modalità di integrazione con la programmazione economico-finanziaria. La seconda parte, invece, entra nel dettaglio delle missioni e dei progetti.

Essendo estremamente vasto l'ambito di riferimento del PNRR, preannuncia che nella sua relazione si soffermerà esclusivamente sugli aspetti più direttamente riconducibili alle competenze della XI Commissione.

Nella Parte 1, capitolo 1.2, si specifica che il PNRR sarà accompagnato dall'attuazione di riforme, definite « di contesto », in sintonia con le Raccomandazioni specifiche al Paese da parte dell'Unione europea.

Tra esse si segnala la riforma del sistema tributario, finalizzata alla riduzione delle aliquote effettive sui redditi da lavoro,

dipendente e autonomo, in particolare per i contribuenti con reddito basso e medio-basso, in modo da aumentare il tasso di occupazione, ridurre il lavoro sommerso e incentivare l'occupazione delle donne e dei giovani. Di interesse della XI Commissione è anche la previsione di azioni mirate al miglioramento del mercato del lavoro, allo scopo di tutelare i lavoratori vulnerabili, attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali, la promozione di nuove politiche attive del lavoro, la garanzia di una retribuzione dignitosa e proporzionata al lavoro svolto, la formazione continua.

Il capitolo 1.3 fornisce il quadro della struttura del PNRR, che ruota, come detto, su tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; inclusione sociale. Tutte le strategie convergono su obiettivi comuni. Ad esempio, l'innovazione tecnologica è decisiva per il miglioramento anche della qualità del lavoro e per la sua trasformazione, così come la transizione verde potrà offrire ai giovani nuove opportunità lavorative. A sua volta, l'inclusione sociale consentirà la riduzione dei divari, di genere, generazionali territoriali, che frenano la crescita.

Tutte le missioni in cui si articola il PNRR mirano al conseguimento anche di obiettivi trasversali: le donne, i giovani, il Sud. Più in particolare, la parità di genere è addirittura uno dei criteri di valutazione dei progetti e il suo raggiungimento sarà promosso attraverso una strategia integrata di riforme, istruzione e investimenti in infrastrutture sociali e servizi di supporto. Il suo conseguimento permetterà alle donne di contribuire alla crescita del Paese, attraverso l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro. Tale aumento sarà favorito attraverso le politiche attive del lavoro e il miglioramento delle infrastrutture sociali, la promozione dell'imprenditoria femminile, l'acquisizione delle competenze STEM. Tali interventi saranno integrati con le misure contenute nel *Family act*.

Quanto ai giovani, gli interventi del PNRR avranno importanti ricadute grazie allo sviluppo di nuovi settori e opportunità, con particolare riferimento, per quello che ri-

guarda le competenze della XI Commissione, agli interventi sulle politiche attive del lavoro e sulla formazione, diretti a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, a vantaggio anche delle nuove generazioni, così come la riforma e l'innovazione della pubblica amministrazione, che, insieme al *turn over* generazionale, potranno attrarre i giovani e dare loro nuove opportunità.

Quanto alla struttura vera e propria, il PNRR si articola in 6 Missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Per la realizzazione di ogni Missione, la Parte II del PNRR indica le riforme da adottare, collegate all'attuazione di una o più Componenti.

Ciascuna Missione raggruppa 16 Componenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi. Le Componenti si articolano in 48 Linee di intervento per progetti omogenei e coerenti. I singoli Progetti di investimento sono stati selezionati sulla base del maggior impatto sull'economia e sul lavoro e si distinguono in progetti in essere e nuovi progetti.

Per ciascuna articolazione, il PNRR dà conto delle risorse a disposizione. Ad esempio, nella Missione Inclusione e coesione, a cui sono destinate complessivamente 27,62 miliardi di euro, 12,62 miliardi sono destinati alle politiche del lavoro.

Si sofferma sulla Missione 5, Inclusione e coesione, che, divisa in tre componenti, persegue gli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, nonché di aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile, e di rafforzamento della formazione sul lavoro e per i disoccupati e di miglioramento della qualità del lavoro.

Più in particolare, la prima componente, « Politiche per il lavoro », si concretizza nella revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, nel rafforzamento dei centri per l'impiego e della loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati; nella modernizza-

zione del mercato del lavoro al fine di migliorare l'occupazione e l'occupabilità, soprattutto giovanile (attraverso l'apprendistato duale e il servizio civile universale), e in particolare dei NEET, delle donne e dei gruppi vulnerabili; nella promozione di nuove competenze (attraverso la riforma del sistema di formazione). La dimensione di genere, generazionale e territoriale di questa componente è ulteriormente rafforzata dalla complementarità con le misure di decontribuzione per i giovani, le donne ed il Sud, parzialmente finanziate attraverso il REACT-EU.

Il successivo capitolo 1.4 approfondisce gli aspetti più propriamente finanziari del PNRR, che utilizza integralmente i 196,5 miliardi di euro, tra *grants* e *loans*, previsti per l'Italia dal RRF, nonché, sempre nell'ambito di *Next Generation EU*, 13,5 miliardi di euro di *React-EU* e 0,5 miliardi di euro del *Just Transition Fund*. Tuttavia, al raggiungimento degli obiettivi concorre anche l'insieme dei fondi europei compresi nel Quadro Finanziario Pluriennale, per un volume totale di risorse a disposizione dell'Italia pari a circa 309 miliardi di euro nel periodo 2021-2029. Ad essi si aggiungono anche i fondi di bilancio nazionali. Una parte dei fondi del PNRR sarà utilizzata per il finanziamento di alcune politiche e di singoli progetti già in essere, coerentemente con le priorità europee di NGEU in linea con i Regolamenti europei, per assicurare la compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo e non aumentare eccessivamente l'indebitamento a carico delle generazioni future. L'orizzonte temporale del periodo 2021-2026 consente di garantire la coerenza con gli obiettivi di bilancio.

Infine, i capitoli 1.5 e 1.6 danno conto, rispettivamente, del peso e dell'impatto atteso degli investimenti previsti nel piano e dell'integrazione di esso con il quadro della programmazione economico-finanziaria, mentre il capitolo 1.7 approfondisce gli aspetti della valutazione di impatto.

Passa, quindi, alla Parte II, che analizza più in dettaglio le Missioni e le loro linee progettuali. In particolare, di ogni Missione sono elencati gli obiettivi generali e l'allo-

cazione delle risorse a disposizione e sono approfonditi gli aspetti inerenti alle componenti in cui essa si articola.

Con riferimento alle competenze della XI Commissione, segnala che, con la Missione 1, si propone un Programma di innovazione strategica della pubblica amministrazione, che mira a realizzare un cambiamento strutturale per rafforzare la pubblica amministrazione italiana, in maniera organica e integrata, ai diversi livelli di governo, attraverso una amministrazione capace, competente, semplice e *smart*, in grado di offrire servizi di qualità ai cittadini e alle imprese e di rendere più competitivo il sistema-Italia. Con riferimento a tale missione, dal *focus* specifico, dedicato all'analisi di impatto di genere, generazionale e territoriale, risulta che la digitalizzazione della pubblica amministrazione permetterebbe un maggiore ricorso allo *smart working*, ritenuto uno degli strumenti in grado di aumentare la flessibilità del lavoro, sulla base di modelli di organizzazione del lavoro innovativi che consentano a donne e uomini di conciliare la propria vita professionale con quella familiare. L'effetto positivo sui singoli si trasmetterebbe alla collettività.

Con riferimento alla linea progettuale che ha l'obiettivo della digitalizzazione e della modernizzazione della pubblica amministrazione, il PNRR approfondisce le singole linee di investimento. A tale proposito, segnala che per consentire un radicale salto di qualità della pubblica amministrazione sono previsti investimenti non solo in nuove dotazioni e servizi, ma anche nell'organizzazione e nella dotazione di capitale umano, secondo una stretta complementarità e un'articolata strategia di riforma. Come risulta dalla tabella allegata, le risorse destinate a investimenti nel capitale umano sono pari a circa 930 milioni di euro, di cui circa 210 milioni di euro per il reclutamento e i restanti circa 720 milioni di euro per il rafforzamento e la valorizzazione del capitale umano. Segnala anche i circa 100 milioni di euro destinati alla creazione di Poli Territoriali per il reclutamento, la formazione, il *co-working* e lo *smart-working*.

La seconda linea progettuale della Missione 1, relativa all'innovazione nella pubblica amministrazione, prevede investimenti specifici per il miglioramento della capacità di reclutamento del settore pubblico e per l'assunzione di personale con competenze professionali adeguate. Le azioni funzionali al raggiungimento degli obiettivi, a cui sono destinati 210 milioni di euro, sono: ripensamento di modelli e *standard* procedurali per l'analisi dei fabbisogni e delle competenze; rafforzamento della nuova stagione concorsuale, già avviata, con il reclutamento prioritario di giovani con competenze tecniche; piano organico straordinario di assunzioni di personale a tempo determinato, destinato al rafforzamento delle amministrazioni coinvolte nella realizzazione del *Recovery Plan*; realizzazione di un « Portale del reclutamento ».

Un'altra linea di investimento, a cui sono destinati 720 milioni di euro, ha l'obiettivo di rafforzare la conoscenza e le competenze del personale, dirigenziale e non dirigenziale, della pubblica amministrazione, di implementare i percorsi di *upskilling* e *reskilling* del personale in servizio, di stabilire un sistema nazionale di certificazione e accreditamento degli organismi di formazione, di individuare nuove e più efficaci forme di valorizzazione del personale con elevate capacità professionali in servizio nelle Amministrazioni, al fine di motivarlo e incentivarlo, migliorando, conseguentemente, l'efficienza delle amministrazioni. Le azioni che si prevede di adottare per il conseguimento degli obiettivi sono: introduzione di meccanismi di rafforzamento del ruolo, delle competenze e delle motivazioni dei *civil servant*, attraverso percorsi di valorizzazione della professionalità acquisita e dei risultati raggiunti, anche tramite la previsione di progressioni di carriera basate su percorsi non automatici ma selettivi di sviluppo e crescita; introduzione di un nuovo modello di lavoro pubblico, anche attraverso strumenti normativi e contrattuali, con valutazione e remunerazione basate sul risultato e valorizzazione economica delle risorse umane aventi caratteristiche di eccellenze professionali; introduzione di meccanismi

di rafforzamento del ruolo e delle competenze dei dirigenti pubblici, riservando particolare attenzione al tema dell'accesso delle donne a posizioni dirigenziali; riforma del sistema di formazione; lavoro agile e nuove forme di organizzazione del lavoro pubblico.

Un'altra linea di investimento di particolare interesse per la XI Commissione prevede la progettazione e la realizzazione di poli tecnologici territoriali delle amministrazioni pubbliche (PTA), che fungano da: spazi di *coworking* e *smart working*; poli di innovazione tecnico-organizzativa; centri di formazione e di erogazione di servizi pubblici. L'obiettivo, per cui è previsto lo stanziamento di 100 milioni di euro, è quello di sperimentare nuovi contesti fisico-organizzativi-tecnologici pubblici, da replicare nelle sedi delle amministrazioni.

Segnala, infine, che nella linea di investimento per la riforma della Giustizia si prevedono, tra le altre cose, l'immissione di personale tecnico (informatici, architetti, ingegneri) per l'attività edilizia e di responsabili di organizzazione per lo sviluppo e il monitoraggio sul territorio dell'avanzamento e dei risultati dei progetti informatici e di edilizia, nonché la valorizzazione degli addetti all'ufficio del processo, che collaborano attivamente con i magistrati, in un'ottica di progressiva riduzione dell'arretrato e di accelerazione della trattazione dei procedimenti in corso.

Con riferimento agli ambiti di interesse della XI Commissione, segnala che, per quanto riguarda la Missione 2, Rivoluzione verde e transizione ecologica, il *focus* dedicato alla valutazione dell'impatto di genere, generazionale e territoriale individua gli effetti positivi del raggiungimento degli obiettivi della Missione in termini di aumento dei posti di lavoro, non solo nel settore dell'energia e delle costruzioni, ma anche nel manifatturiero, a beneficio anche delle giovani generazioni e delle donne.

Dopo avere ricordato che la Missione 3 ha per oggetto le Infrastrutture per una mobilità sostenibile, segnala che il *focus* sull'impatto di genere, generazionale e territoriale degli interventi della Missione 4,

Istruzione e ricerca, mette in luce gli effetti positivi di tutti i progetti sui giovani, fornendo loro gli strumenti necessari per una partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ed economica del Paese, nonché quelli, in particolare, sul potenziamento dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola sull'occupazione femminile. Tra gli obiettivi della componente relativa al potenziamento delle competenze e al diritto allo studio, vi è anche la riduzione dello squilibrio di competenze tra domanda e offerta di lavoro. Per la realizzazione degli obiettivi della componente sono previste tre linee di intervento, una delle quali riguarda, appunto, il potenziamento degli asili nido e dei servizi per l'infanzia, con l'obiettivo di favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne, con una ricaduta positiva, nel breve e medio termine, sul mercato del lavoro. Conseguenze positive analoghe avrà la linea di intervento riguardante le competenze STEM e il multilinguismo, che garantiranno una maggiore opportunità occupazionale, nonché quella riguardante l'istruzione professionalizzante e gli ITS, per il miglioramento dello « *skill mismatch* » tra educazione e mondo del lavoro.

Si sofferma, in particolare, sui contenuti della Missione 5, Inclusione e coesione, i cui obiettivi generali di diretto interesse della XI Commissione sono i seguenti: rafforzamento delle politiche attive del lavoro e della formazione di occupati e disoccupati; aumento dell'occupazione giovanile di qualità attraverso il rafforzamento del sistema duale; sostegno dell'imprenditoria femminile. La Missione si articola in tre componenti: politiche per il lavoro; infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore; interventi speciali per la coesione territoriale. Per quanto riguarda le aree di interesse della XI Commissione, segnala che alla prima componente sono destinati 12,62 miliardi di euro, di cui 7,50 miliardi di euro alle politiche attive vere e proprie (ripartiti in 3,50 miliardi di euro per le politiche attive e la formazione, 400 milioni di euro a sostegno dell'imprenditoria femminile, 600 milioni di euro per l'apprendi-

stato duale, 3 miliardi di euro per il piano Nuove competenze), 4,47 miliardi di euro per la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud e nuove assunzioni di giovani e donne e 650 milioni di euro per il servizio civile universale.

Si tratta di una Missione con un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne. Un'attenzione prioritaria è dedicata alle politiche di sostegno alle transizioni occupazionali e all'occupazione, con particolare riferimento alla qualità dei posti di lavoro creati. Si prevede, infatti, un forte sostegno alla creazione di posti di lavoro, alla formazione e alla riqualificazione dei lavoratori, nonché al reddito durante le transizioni occupazionali, mentre la cassa integrazione e la NASPI sono finanziate in legge di bilancio e la riforma degli ammortizzatori sociali avverrà nel rispetto della sostenibilità finanziaria prevista dalle *Country Specific Recommendations*. Sono, pertanto, previsti investimenti in attività di *upskilling*, *reskilling* e *life-long learning* di lavoratori e imprese, che mirano a far ripartire la crescita della produttività e migliorare la competitività delle PMI e delle microimprese italiane, investimenti volti a rafforzare le politiche attive per il lavoro e misure specifiche per favorire l'occupazione giovanile attraverso l'apprendistato duale. Si introduce, inoltre, un sostegno specifico all'imprenditorialità femminile, con l'obiettivo di favorire l'indipendenza economica delle donne.

Le linee di azione, che tengono conto e rispondono alle raccomandazioni della Commissione europea n. 2 per il 2019 e n. 2 per il 2020, saranno accompagnate da una serie di riforme che sostengono e completano l'attuazione degli investimenti. Il consueto *focus* sottolinea l'impatto di genere, generazione e territoriale atteso dalle azioni rientranti nella Missione.

Passa, quindi, ad analizzare la prima componente della Missione, riguardante le

politiche per il lavoro. Gli obiettivi generali sono i seguenti: sostegno dei livelli di occupazione, in particolare quella giovanile; riduzione del disallineamento tra le competenze in possesso dei lavoratori e i fabbisogni di competenze delle imprese; presa in carico delle esigenze di formazione e lavoro per i giovani con l'apprendistato duale; promozione dell'autonomia economica e dell'autoimprenditorialità delle donne; sostegno dell'attivazione del servizio civile universale.

Funzionali al raggiungimento degli obiettivi sono la revisione delle politiche attive del lavoro, a partire dall'assegno di ricollocazione per arrivare all'istituzione di un programma nazionale (« Garanzia di occupabilità dei lavoratori » – GOL) che prevede un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale, che associ la profilazione dei servizi al lavoro alla formazione; il rafforzamento dei centri per l'impiego e la loro integrazione con il sistema di istruzione e formazione, anche attraverso la rete degli operatori privati. A tale proposito, si pensa di intervenire con politiche attive che, a partire dalla profilazione della persona, permettano la costruzione di percorsi personalizzati di riqualificazione delle competenze e di accompagnamento al lavoro. Contestualmente, si procederà alla fissazione di *standard* di formazione per i disoccupati profilati presso i centri per l'impiego e al rafforzamento del sistema della formazione professionale, promuovendo una rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione e lavoro, anche attraverso partenariati pubblico-privati (anche nelle forme di *industry academy*). Per i lavoratori occupati è previsto il Fondo nuove competenze, al fine di permettere alle aziende di rimodulare l'orario di lavoro dei lavoratori per favorire attività di formazione sulla base di specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali.

A tali azioni si affiancano gli incentivi per le assunzioni attraverso misure di contribuzione per i datori di lavoro finanziate in legge di bilancio.

Nel complesso, questi interventi beneficiano di risorse complementari per 1,650

miliardi di euro dai progetti PON e 24,650 miliardi di euro dagli stanziamenti della legge di bilancio.

Uno specifico *focus* è dedicato alle riforme del settore, in parte già anticipate. La prima, Politiche attive del lavoro e nuove competenze dei lavoratori, intende realizzare la piena integrazione dei percorsi di riqualificazione delle competenze a supporto dei lavoratori in transizione occupazionale mediante l'istituzione di un programma nazionale « Garanzia di occupabilità dei lavoratori » (GOL), potenziando i centri per l'impiego, rivedendo l'assegno di ricollocazione, istituendo un sistema di profilazione unico a livello nazionale e un'offerta di servizi che integri la formazione per l'aggiornamento professionale, la riqualificazione o la riconversione. Tale riforma sarà parzialmente finanziata da REACT-EU.

La riforma 2, riguardante la riorganizzazione della formazione dei lavoratori, occupati e disoccupati, prevede il rafforzamento del sistema della formazione professionale, promuovendo una rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione, lavoro anche attraverso partenariati pubblico-privati, fino a sviluppare un sistema permanente di formazione (*life-long learning, reskilling e upskilling*). L'obiettivo è la definizione degli *standard* qualitativi per le attività formative che devono essere attivate a livello regionale, in relazione al sistema di profilazione stabilito a livello nazionale. Inoltre, la riforma propone di fissare *standard* per la formazione dei beneficiari di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati (NASPI, DIS-COLL), ovvero dei beneficiari del reddito di cittadinanza e di disoccupati di lunga durata, nonché per lavoratori che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale (CIGS, cassa per cessazione attività, trattamenti in deroga nelle aree di crisi complessa).

Quanto alle linee di investimento della prima componente, una riguarderà la creazione di un sistema permanente di formazione, attraverso il potenziamento del sistema dei Centri di Formazione Professionale, dei Fondi Interprofessionali (che

potranno fare attività di formazione anche per i disoccupati), degli ITS, dei Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA) e delle Università (che potranno anch'esse organizzare corsi per occupati e disoccupati), la valorizzazione degli strumenti esistenti che utilizzano modalità di apprendimento duale (IeFP, IFTS, ITS, percorsi professionalizzanti con il coinvolgimento degli Atenei) e la promozione di partenariati pubblico-privati. Come già anticipato, il Fondo Nuove competenze è rivolto ai lavoratori occupati, attraverso la rimodulazione dell'orario di lavoro sulla base di specifici accordi tra imprenditori e sindacati. Questo intervento è parzialmente finanziato da REACT-EU per 1 miliardo di euro.

La linea di investimento dedicata al sostegno dell'imprenditoria femminile prevede di sistematizzare e ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno all'avvio e alla realizzazione di progetti aziendali innovativi per imprese a conduzione femminile o prevalente partecipazione femminile già costituite e operanti. Allo strumento del « Fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile », già previsto in legge di bilancio 2021, saranno affiancati misure di accompagnamento (quali, ad esempio, il *mentoring*, il supporto tecnicogestionale, le misure per la conciliazione vita-lavoro), campagne di comunicazione multimediali ed eventi e azioni di monitoraggio e di valutazione.

Altra linea di investimento riguarda il potenziamento del sistema duale, con l'obiettivo di integrare i sistemi di istruzione e formazione e il mercato del lavoro, per favorire l'occupabilità dei giovani tramite l'acquisizione di nuove competenze, con la modalità di apprendimento *on the job* spendibili sul mercato del lavoro.

Infine, la linea di investimento che riguarda il servizio civile universale prevede

di incrementare la qualità dei progetti e il numero dei giovani (con un obiettivo pari a 80 mila volontari nel corso del periodo di vigenza del PNRR) coinvolti in attività che contribuiscono al miglioramento della coesione sociale del Paese.

In conclusione, suggerisce ai colleghi di riprendere la modalità di lavoro adottata per l'elaborazione delle osservazioni e dei rilievi sulla relazione della Commissione Bilancio sulle linee guida che hanno portato alla proposta di PNRR oggi in esame. Ricorda, infatti, che in tale occasione, grazie alla collaborazione di tutti i gruppi, si era giunti all'approvazione di un documento condiviso, frutto di passaggi intermedi, in cui sono stati approfonditi gli spunti raccolti nel corso delle audizioni, che sono poi confluiti nel documento finale approvato. Infatti, a fronte della complessità degli interventi proposti e all'impegno della Commissione in un ciclo di audizioni, necessario per raccogliere tutti i dati necessari alla decisione, ritiene che quello da lui suggerito sia l'unico modo per valorizzare tutte le posizioni e non disperdere il lavoro fatto.

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, condivide la proposta del relatore e ricorda ai colleghi che, come deciso nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 20 gennaio, la Commissione, già a partire dal prossimo venerdì, sarà impegnata in un approfondito ciclo di audizioni, alcune delle quali svolte congiuntamente con la Commissione Bilancio.

Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.10.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86
SEDE CONSULTIVA:	
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	86
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).	
Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), Federazione nazionale Ordini dei TSRM e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione e Consiglio nazionale Ordine psicologi (CNOP)	95
Federazione italiana per il superamento dell' <i>handicap</i> (FISH) e Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND)	95
Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG) e della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO)	95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10 alle 10.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 10.20.

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento in titolo.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame, in sede consultiva, della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), ai fini dell'espressione di rilievi alla V Commissione (Bilancio).

Elena CARNEVALI (PD), *relatrice*, prima di entrare nel merito del contenuto della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per le parti di competenza della XII Commissione, evidenzia, in termini generali, come l'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano si incentri sui tre assi di intervento condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

Ritiene altrettanto importante sottolineare le tre priorità trasversali del PNRR: realizzare la parità di genere; garantire la piena partecipazione dei giovani alla vita culturale, economica e sociale del Paese; ridurre i divari territoriali e rilanciare lo sviluppo del Sud. Tali priorità non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni del PNRR. In particolare, s'intende realizzare una piena parità di accesso, economica e sociale, della donna, mettendo la parità di genere come criterio di valutazione di tutti i progetti (*gender mainstreaming*) e promuovendo una strategia integrata di riforme, istruzione e investimenti in infrastrutture sociali e servizi di supporto.

Osserva che il PNRR si articola in sei Missioni, che a loro volta raggruppano sedici componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le componenti si articolano in quarantotto linee di intervento per progetti omogenei e coerenti. Per ogni Missione, sono indicate le riforme necessarie a una più efficace realizzazione, collegate all'attuazione di una o più componenti.

Le sei Missioni del PNRR rappresentano aree «tematiche» strutturali di intervento: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4. Istruzione e ricerca; 5. Inclusione e coesione; 6. Salute.

Precisa che le Missioni di specifico interesse per la XII Commissione sono la n. 6 e la n. 5, relativamente alla seconda componente.

Ricorda, inoltre, preliminarmente, che la XII Commissione il 29 settembre 2020 ha deliberato i propri rilievi alla V Commissione sulla Proposta di linee guida del Governo per la definizione del PNRR, presentata il 15 settembre 2020 alle Camere, che conferma gli interventi già indicati dal Piano nazionale di riforma (PNR) per l'anno 2020. Sulla base dei rilievi espressi dalle Commissioni permanenti, la V Commissione ha, quindi, predisposto la

Relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* (Doc. XVI, n. 4), approvata il 12 ottobre 2020.

Entrando nel merito della Proposta di PNRR con specifico riferimento ai progetti inerenti alla salute, contenuti nella Missione 6, e segnalando che l'altra relattrice, la deputata Sportiello, tratterà invece degli aspetti legati alle politiche sociali, osserva che nella parte introduttiva vengono in rilievo le dinamiche di cui si dovrà tenere conto per disegnare l'assetto del Servizio sanitario nazionale (SSN) negli anni a venire. Fra queste, rilevano le dinamiche demografiche, che collocano l'Italia fra i Paesi europei con più alta incidenza di popolazione anziana (23 per cento circa di *over 65* e 3,6 per cento circa di *over 80*), e quelle epidemiologiche associate a tale componente della popolazione, particolarmente soggetta a patologie croniche e pertanto con bisogni sanitari e assistenziali complessi, che necessitano di un'offerta di servizi integrati della rete di assistenza territoriale, sanitaria e socio-sanitaria. Come evidenziato dallo stesso documento, a fronte di questi elementi critici, l'Italia evidenzia un forte ritardo e frammentazione nella diffusione dell'assistenza domiciliare rispetto agli Paesi OCSE, a cui si aggiunge una elevata disomogeneità fra regioni nell'offerta dei servizi residenziali, semiresidenziali e di prossimità. In tale contesto, si rende necessarie realizzare alcune riforme, innanzitutto definire i livelli sociali essenziali delle persone non autosufficienti, che rappresenta lo strumento necessario per garantire la presa in carico.

Inoltre, come dimostrato nel corso della pandemia in atto, acquistano sempre più importanza gli strumenti offerti dalla telemedicina per i piani di presa in carico dell'assistenza territoriale. In tal senso, si sottolinea che solo l'1,2 per cento della spesa sanitaria pubblica è destinata alle tecnologie digitali, assestandosi a 22 euro *pro capite*, cifra notevolmente inferiore alla media europea.

Altro elemento di criticità è rappresentato dall'invecchiamento della rete infrastrutturale ospedaliera e dalle difficoltà

di approvvigionamento di dispositivi medici e sanitari. Uno degli obiettivi della Missione è pertanto quello di realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili, con azioni mirate all'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere, con particolare riferimento alle attrezzature di alta tecnologia e ad altri interventi orientati alla digitalizzazione delle strutture sanitarie. Emerge, quindi, l'esigenza di intervenire con azioni di rafforzamento sia del sistema ospedaliero sia, in particolare, della rete dell'assistenza territoriale: quest'ultima appare, infatti, debole e non omogenea nella capacità di dare risposte integrate (di natura sanitaria e socio-sanitaria), non garantendo equità di accesso alle cure e costituendo una delle principali criticità del SSN. Promuovere e rafforzare un'assistenza di prossimità, vicina ai bisogni dei cittadini, è una delle riforme da realizzare, richiamata espressamente nel documento in esame.

Un ulteriore elemento da affrontare riguarda poi il rafforzamento del personale sanitario, anche sotto il profilo formativo. Come sottolineato nella premessa della Missione, l'Italia mostra un numero di infermieri inferiore a quello dei paesi OCSE (5,8 per 1.000 abitanti rispetto alla media europea di 8,8) e, nonostante il numero dei medici sia pari o superiore a quello dei medici operanti negli altri Paesi europei, occorre in quest'ambito una migliore programmazione relativamente sia alla formazione specialistica sia a quella per la medicina generale e la pediatria.

Per quanto concerne il settore della ricerca scientifica, che sta dimostrando tutta la propria importanza nella risposta alla pandemia in corso, la proposta di Piano in esame intende incrementare le risorse – in particolare quelle destinate alla ricerca biomedica e sanitaria – attraverso la promozione di fondi *equity* e sviluppando le competenze che possono facilitare il trasferimento tecnologico. In quest'ambito, una riforma che s'intende realizzare concerne la rivisitazione del regime giuridico degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) e

delle politiche di settore afferenti al Ministero della salute.

Evidenzia, quindi, che il totale di risorse previste in relazione alla Missione 6 è pari a 18,01 miliardi di euro, a cui si aggiungono risorse REACT-EU per 1,71 miliardi, per complessivi 19,72 miliardi. Ricorda che per « REACT-EU » s'intende il programma che assegna, tra il 2021 e il 2022, 47,5 miliardi di fondi europei aggiuntivi da spendere entro il 2023 per affrontare la crisi sanitaria ed economica provocata dal Coronavirus.

La Missione si articola in due componenti: « Assistenza di prossimità e telemedicina »: lo stanziamento della componente è di 7,5 miliardi, a cui si aggiungono 400 milioni di REACT-EU; « Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria »: lo stanziamento della componente è di 10,51 miliardi, a cui si aggiungono 1,31 miliardi di REACT-EU.

La prima componente della Missione si articola a sua volta in due progetti: « Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale » e « Salute, ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica ».

Passa, quindi, all'esame di ciascun progetto della prima componente, precisando che il primo progetto si articola a sua volta in tre interventi, e rinviando alla documentazione predisposta dal Servizio Studi per quanto riguarda la cornice normativa in cui sono inquadrabili tali interventi.

Fa presente che il progetto « Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale » si basa sul presupposto per cui l'offerta di servizi integrati della rete di assistenza territoriale (sanitaria e socio-sanitaria) costituisce un elemento imprescindibile per garantire una risposta assistenziale appropriata ed efficace, in grado di demandare all'ospedale le attività di maggiore complessità, concentrando a livello territoriale le prestazioni meno complesse. Le risorse previste per tale progetto sono pari a 7 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il primo intervento « Case della Comunità e presa in carico delle persone », osserva che questo

intervento è volto a perseguire le seguenti finalità: superare le disomogeneità regionali presenti nell'offerta di servizi di assistenza territoriale, soprattutto nelle zone rurali o svantaggiate; realizzare strutture fisicamente identificabili (« Case della Comunità »), punto di riferimento dell'assistenza territoriale di prossimità, con funzioni di accoglienza e orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sanitaria, socio-sanitaria e sociale. L'intervento intende garantire l'integrazione complessiva dei servizi assistenziali socio-sanitari, fornendo prestazioni interdisciplinari (quali percorsi di prevenzione, diagnosi e cura con approccio basato sulle differenze di genere, in tutte le fasi e gli ambienti della vita), rese attraverso la contiguità spaziale dei servizi e degli operatori, attraverso l'integrazione delle comunità di professionisti (*eÁquipe* multiprofessionali e interdisciplinari) operanti secondo programmi e percorsi integrati, tra servizi sanitari (territorio-ospedale) e servizi sanitari e sociali.

L'obiettivo è realizzare entro il 2026 una Casa della Comunità ogni 24.500 abitanti (si punta a realizzare 2.564 nuove Case della Comunità). Il risultato atteso è la presa in carico di 8 milioni circa di pazienti cronici monopatologici e di 5 milioni circa di pazienti cronici multipatologici. Le risorse previste per tale intervento ammontano a 4 miliardi di euro.

Il secondo intervento « Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare e telemedicina » è volto a promuovere e rafforzare l'assistenza domiciliare, incrementare la diffusione e la qualità dell'offerta su tutto il territorio nazionale attraverso la riorganizzazione della gestione dei servizi di cure domiciliari integrate e lo sviluppo e implementazione locale di un modello digitale dell'ADI, che renda fruibile soluzioni e strumenti di telemedicina e *connected care*, fondamentali per la presa in carico al domicilio, il monitoraggio e la diagnosi a distanza dei pazienti. Il progetto si pone in stretta connessione con la linea di intervento sopra descritta della « Casa della Comunità ». L'assistenza domiciliare integrata (ADI) rap-

presenta infatti il *setting* assistenziale che meglio risponde ai cambiamenti epidemiologici della popolazione (invecchiamento, aumento della comorbilità e delle patologie croniche) e alle esigenze di sostenibilità economica del SSN. Costituisce un modello di cura alternativo al ricovero ospedaliero, che consente la permanenza a domicilio di persone fragili e con patologie croniche e l'attuazione di percorsi terapeutici integrati dal punto di vista sanitario e sociale.

L'obiettivo è la realizzazione di un nuovo modello di ADI entro il 2026, con 575 Centrali di coordinamento attivate, 51.750 medici e altri professionisti nonché 282.425 pazienti con *kit technical package* attivo. Il risultato atteso è la presa in carico di circa 500.000 nuovi pazienti over 65. Le risorse previste per tale intervento ammontano a 1 miliardo di euro.

Fa presente, poi, che il terzo intervento « Sviluppo delle cure intermedie (Ospedali di comunità) » è volto a implementare la presenza sul territorio di presidi sanitari a degenza breve (Ospedali di comunità) con funzioni « intermedie » tra il domicilio (assistenza territoriale) e il ricovero ospedaliero (assistenza ospedaliera). Tali presidi, erogando prestazioni di bassa complessità che non necessitano di un elevato carico assistenziale, potranno contribuire in modo sostanziale alla riduzione degli accessi impropri alle strutture di ricovero e al pronto soccorso.

Dal punto di vista operativo, si prevede entro il 2022 la definizione di un piano d'azione per realizzare tali strutture di ricovero di breve durata (15-20 giorni), secondo uno *standard* uniforme su tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo è la realizzazione e l'adeguamento di un ospedale di comunità ogni 80.000 abitanti. Il risultato atteso è realizzare 753 ospedali di comunità entro il 2026. Le risorse previste per tale intervento ammontano a 2 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il progetto « Salute, ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica », segnala che esso è finalizzato a rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese di fronte ai

rischi ambientali e climatici, e alle conseguenti ricadute sulla salute pubblica, secondo una visione della salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente, « *One-Health* ».

In questo contesto, è prevista la realizzazione di un Piano di riforme e investimenti finalizzato all'istituzione della rete « Sistema nazionale di prevenzione salute-ambiente-clima – SNPS », articolata a livello centrale regionale e territoriale, per la piena integrazione con l'esistente Sistema nazionale per la protezione ambientale (SNPA).

L'obiettivo, da realizzare entro il 2026, è riqualificare in infrastrutture, risorse strumentali e umane il 100 per cento delle strutture di riferimento nazionale SNPS e il 50 per cento delle strutture SNPS-SNPA (circa 190). Si prevede altresì di finanziare otto borse di studio universitarie in salute-ambiente-clima per tre cicli. Saranno altresì elaborati programmi operativi per l'attuazione di modelli integrati di intervento salute-ambiente-clima in almeno due siti specifici contaminati di interesse nazionale, con il coinvolgimento di strutture territoriali della rete SNPS-SNPA, strutture sanitarie e ospedaliere, IRCSS e altri enti di ricerca. Le attività progettuali saranno finalizzate anche ad attuare a livello territoriale i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA).

Le risorse previste per tale progetto sono pari a 500 milioni di euro a cui si aggiungono 400 milioni di REACT-EU.

La seconda componente della Missione 6, « Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria », si articola a sua volta in due progetti: « Ammodernamento tecnologico e digitale » e « Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione ». Nell'ambito di ciascun progetto sono previsti tre interventi.

Il progetto « Ammodernamento tecnologico e digitale » comprende l'intervento « Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero ». Questo primo intervento è volto a perseguire le seguenti finalità: ammodernare gli *asset* tecnologici

in dotazione presso le strutture ospedaliere, sostituendo tutto il parco delle grandi apparecchiature sanitarie vetuste (anzianità maggiore di 5 anni); digitalizzare tutti i processi clinico-assistenziali ospedalieri delle strutture sede di DEA (emergenza sanitaria). L'obiettivo è acquistare e collaudare 2.648 grandi apparecchiature sanitarie e digitalizzare 184 strutture sanitarie sede di DEA. Le risorse previste per tale intervento ammontano a 2 miliardi di euro ai quali si aggiungono 1,41 miliardi di risorse già previste.

Il secondo intervento « Ospedali » è volto a realizzare un miglioramento strutturale in termini di sicurezza delle strutture ospedaliere, con l'obiettivo di allinearle alle più moderne normative antisismiche a livello internazionale, ponendo una particolare attenzione non solo agli elementi portanti, ma anche a quelli non strutturali ed impiantistici, in modo da assicurare l'operatività delle unità ambientali e delle apparecchiature anche in caso di maxiemergenze.

A tal fine, il Ministero della salute ha rilevato nel 2020 un fabbisogno complessivo di interventi in materia di antisismica ospedaliera nelle diverse Regioni e ha individuato, in particolare, 675 interventi. Il periodo di esecuzione previsto è nell'arco temporale 2021-2026, con l'elaborazione di un *action plan* per l'avvio delle procedure e dei cantieri di lavoro entro il 2022. L'obiettivo è completare 675 interventi di antisismica entro il 2026. Per quest'intervento sono previsti 3,30 miliardi di risorse in essere a cui si aggiungono 2,30 miliardi del PNRR, per un totale di 5,60 miliardi.

Il terzo intervento « Fascicolo Sanitario elettronico e raccolta, elaborazione e analisi dei dati a livello centrale » è volto a perseguire le seguenti finalità: realizzare interventi regionali per l'evoluzione, il completamento e la diffusione del fascicolo sanitario elettronico (FSE), anche ampliandone gli strumenti in grado di abilitare la raccolta di nuove informazioni su base volontaria da parte del cittadino (ad esempio, abitudini e stili di vita); potenziare e ampliare il livello centrale del Sistema

informativo sanitario nazionale, in termini di evoluzione ed ammodernamento dell'infrastruttura, dei sistemi di costruzione, raccolta e analisi delle informazioni sanitarie e non sanitarie. Il periodo di esecuzione previsto è nell'arco temporale 2021-2026. L'obiettivo è avere un miliardo di documenti digitalizzati per il FSE entro il 2026. Per quest'intervento sono previsti 570 milioni di risorse in essere a cui si aggiungono 430 milioni del PNRR, per un totale di 1 miliardo.

Fa presente, poi, che all'interno del progetto «Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione», il primo intervento «Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN» ha la finalità di valorizzare i brevetti tramite l'innalzamento del loro livello di maturità tecnologica attraverso cui ridurre il *gap* fra risultati della ricerca e applicazione industriale, nonché favorirne il trasferimento tecnologico verso l'industria.

In particolare, è previsto il finanziamento di programmi o progetti di ricerca finalizzata in materia di malattie rare e tumori rari. Queste patologie, ad alta complessità biomedica, necessitano della convergenza di elevata competenza clinica e di avanzate attività diagnostiche e di ricerca e richiedono tecnologie di eccellenza e il coordinamento di reti collaborative a livello nazionale ed europeo. Per quanto riguarda le modalità operative di esecuzione, si prevede di effettuare entro il 2023 due bandi da 50 milioni ciascuno per progetti *Proof of concept* nonché due bandi da 50 milioni ciascuno per programmi o progetti di ricerca finalizzata in materia di malattie rare e tumori rari. Per questo intervento sono, quindi, previsti 200 milioni di euro.

Rileva, quindi, che il secondo intervento «Ecosistema innovativo della salute», si pone in continuità con il Piano operativo salute (POS), che prevede la realizzazione di *Hub Lifescience*, ovvero infrastrutture dedicate alla ricerca pubblica-privata, all'attrazione di iniziative imprenditoriali innovative, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di servizi e attività per l'*open innovation*, anche grazie ad

iniziative di partenariati pubblici-privati, mediante la collaborazione virtuosa tra SSN, università, centri di ricerca, imprese e altri soggetti del mondo produttivo, della ricerca e degli investitori istituzionali. Per quanto concerne le modalità operative di esecuzione, si prevede entro il 2023 l'elaborazione di un *action plan* per la realizzazione di una rete di centri per il trasferimento tecnologico dedicata alle scienze della vita e alla salute con i soggetti attivi nel campo a livello regionale e territoriale, negli IRCCS, in *partnership* pubblico/privato, in ambito universitario o di iniziativa privata nonché l'elaborazione di un *action plan* per il rafforzamento della rete nazionale di infrastrutture innovative specializzate – *HUB* Scienze della vita avviata dal Ministero della salute nell'ambito del POS. L'obiettivo è realizzare entro il 2026 almeno tre azioni con cofinanziamento di 40 milioni destinato a Centri per il trasferimento tecnologico e almeno tre progetti Nord-Centro-Sud con cofinanziamento di 60 milioni per il rafforzamento degli *Hub* Scienze della vita. Le risorse, pari a 100 milioni di euro, saranno rese disponibili a ciascun *Hub* per la realizzazione di un progetto finalizzato su una linea specifica di ricerca e trasferimento tecnologico.

Rileva, poi, che il terzo intervento «Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità», è volto a rafforzare il ruolo del Ministero della salute e delle regioni nell'attività di programmazione dei fabbisogni formativi lungo tre direttrici: aumentare le borse di studio del corso di formazione specifica in medicina generale, garantendo il completamento di tre cicli formativi triennali; avviare un piano di formazione straordinario di tutto il personale ospedaliero della dirigenza medica e non medica ed il personale infermieristico e tecnico del SSN in materia di infezioni ospedaliere; attivare un percorso di formazione dei ruoli apicali degli Enti del SSN e delle sue macro-articolazioni organizzative (Direttore generale, sanitario, amministrativo delle aziende, ecc.), ai fini dell'acquisizione delle necessarie com-

petenze e capacità manageriali per affrontare le sfide sanitarie attuali e future. L'obiettivo è erogare 900 borse di studio per il corso di formazione specifica in medicina generale per ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026; entro il 2025, erogare corsi di formazione tecnico-manageriale ad almeno 5.000 operatori dei ruoli apicali; entro il 2026, erogare corsi di formazione straordinaria in materia di infezioni ospedaliere ad almeno 200.000 dipendenti del SSN. Per quest'intervento sono previsti 200 milioni di euro a cui si aggiungono 1,31 miliardi REACT-EU destinati ai contratti di formazione specialistica, per un totale di 1,51 miliardi di euro. Esso è integrato con risorse per 330 milioni stanziati dalla legge di bilancio per il 2021.

Segnala, inoltre, che all'interno della Missione 4, nella componente « Ricerca e impresa », è presente una linea d'intervento che incide sul tema della ricerca nel settore della salute. Si tratta, in particolare, della linea di intervento rivolta a potenziare il sistema di produzione dei risultati scientifici migliorando la competitività delle istituzioni di ricerca. Si introducono « ecosistemi dell'innovazione », ovvero una rete di istituti di ricerca applicata sparsi in tutto il territorio italiano, attraverso un finanziamento pubblico-privato volto ad assicurare la piena osmosi tra ricerca e sua applicazione industriale. Sono altresì contemplati investimenti per il potenziamento di strutture di ricerca e la creazione di « reti nazionali » di ricerca e sviluppo su alcune tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies*).

Per quanto riguarda gli « ecosistemi dell'innovazione », essi includono anche la ricerca nelle tecnologie per la salute e la nuova diagnostica medica.

In relazione alle *Key Enabling Technologies*, si propone il finanziamento di 7 centri di eccellenza in altrettanti domini tecnologici di frontiera – la metà degli investimenti saranno localizzati al Sud – tra cui si segnalano in particolare: il Centro Nazionale per l'intelligenza artificiale (l'Istituto avrà sede a Torino); il

Centro Nazionale di Alta Tecnologia per il Biofarma.

Gilda SPORTIELLO (M5S), *relatrice*, nel procedere alla trattazione dell'altro capitolo di competenza della XII Commissione, quello delle politiche sociali, al fine di rilevare gli interventi previsti nella proposta di PNRR in tale settore, fa riferimento – oltre ai progetti contenuti nella Missione 6, già illustrati dalla collega Carnevali, che afferiscono all'area socio-sanitaria – principalmente alla Missione 5, « Inclusione e coesione », nell'ambito della quale il PNRR individua la specifica componente « Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore », che ha i seguenti obiettivi: rafforzare le infrastrutture sociali a favore di minori, anziani e persone con disabilità, per migliorarne la qualità della vita, e favorire l'occupazione femminile; accelerare i processi di deistituzionalizzazione e di prevenzione della istituzionalizzazione al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità e non autosufficienti, anche sviluppando soluzioni residenziali ad alta tecnologia; migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore di persone in condizioni di estrema emarginazione (ad esempio, persone senza dimora) e di deprivazione abitativa attraverso una più ampia offerta di strutture e servizi; riconoscere il ruolo dello sport nell'inclusione e integrazione sociale come strumento di contrasto alla marginalizzazione di soggetti e comunità locali; integrare politiche e investimenti nazionali che riguardino sia la disponibilità di case pubbliche e private più accessibili, sia la rigenerazione urbana e territoriale.

Si specifica che la componente in esame intende operare trasversalmente, incidendo sulle politiche sanitarie, urbanistiche, su quelle della formazione, del lavoro, del sostegno alle famiglie, della sicurezza, della multiculturalità, dell'equità tra i generi. Al riguardo, ricorda che l'inclusione sociale è dichiaratamente uno dei capisaldi della proposta di PNRR e che quest'ultimo, attraverso un approccio integrato e orizzontale, mira al contrasto alle discriminazioni di genere, all'accre-

scimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del Mezzogiorno.

Ai fini della realizzazione dei predetti obiettivi, nel documento in esame si evidenzia la necessità di accelerare l'attuazione della riforma del Terzo settore, al completamento della quale mancano ancora importanti decreti attuativi, e al tempo stesso di valutarne gli effetti su tutto il territorio nazionale. Al riguardo, si prevede che l'azione pubblica potrà avvalersi del contributo del Terzo settore anche attraverso la pianificazione in coprogettazione di servizi, giovandosi così della sinergia tra impresa sociale, volontariato e amministrazione.

Il PNRR sottolinea inoltre che, nella definizione e implementazione dei progetti a valenza sociale e territoriale di questa missione, sarà valorizzato il ruolo degli enti locali e, in particolare, delle aree metropolitane dove le condizioni di disagio sociale e di vulnerabilità sono più diffuse. A questo proposito, si specifica che il coinvolgimento degli enti locali è fondamentale per assicurare il finanziamento a regime dei servizi forniti attraverso le strutture e l'operatività di queste ultime con risorse non a valere sul PNRR, che dovranno, nel corso della programmazione di bilancio dei prossimi anni, essere opportunamente rafforzate.

Inoltre, per quanto concerne le politiche di sostegno della famiglia, viene sottolineata la possibile integrazione con le misure di sostegno monetario contenute nel *Family Act*, con particolare riferimento all'assegno unico e universale per i figli. Sul punto, si osserva che dalla programmazione di bilancio 2021-2026 sono attese risorse pari a 30,68 miliardi di euro, presumibilmente in gran parte riferibili alle risorse stanziare per l'assegno unico e per le altre misure previste dal *Family Act*.

Osserva che la componente in oggetto è articolata in tre specifiche linee di intervento: servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità; rigenerazione urbana e *housing* sociale; sport e periferie. Il

totale delle risorse previste è di complessivi 10,83 miliardi di euro, dei quali 7,5 miliardi sono nuove risorse, mentre 3,30 miliardi sono risorse in essere e 380 milioni di euro sono risorse REACT-EU.

Procede, quindi, ad analizzare le predette linee di intervento.

La prima linea di intervento « Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità » è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l'incremento di infrastrutture (ad esempio, soluzioni abitative temporanee per persone con gravi disabilità, centri diurni, luoghi di sostegno e socializzazione per gli anziani fragili, case famiglia per il sostegno al disagio minorile) e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale. Si prevedono progetti volti ad affrontare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale, disagio abitativo, attraverso il rafforzamento dei servizi sociali, l'adozione di modelli innovativi di presa in carico dei soggetti più fragili e iniziative di *housing* sociale, anche nei confronti di situazioni più complesse (nuclei familiari in difficoltà temporanea, senza dimora).

Si tratta di interventi finalizzati a favorire la socializzazione, sostenere percorsi di vita indipendente e prevenire l'istituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare, realizzando anche soluzioni abitative personalizzate e dotate di tecnologie innovative per superare le barriere fisiche, sensoriali e cognitive che sono di impedimento allo svolgimento autonomo degli atti della vita quotidiana.

La realizzazione di questo tipo di progetti si avvarrà anche di servizi a valere sui fondi PON (« Programmi operativi nazionali »).

Più dettagliatamente, il primo intervento è rivolto specificamente al rafforzamento delle infrastrutture sociali a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità, con particolare riguardo alla prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori. Esso vale 2,5 miliardi di euro del PNRR a cui si aggiungono 100

milioni a valere sul REACT-EU. La progettazione è affidata agli enti locali in sinergia con il Terzo settore, con particolare attenzione alla necessaria perequazione territoriale nella distribuzione delle infrastrutture.

Il secondo intervento è rivolto specificamente ai servizi sociali dedicati alle persone con disabilità, con il supporto all'assistenza domiciliare. Questo intervento vale 500 milioni di euro del PNRR e beneficia di risorse complementari per 200 milioni dai progetti PON. Il PNRR propone la definizione di progetti personalizzati di presa in carico, che individuano le diverse necessità, incrementando i percorsi di accompagnamento verso l'autonomia, anche mediante il sostegno diretto alla ristrutturazione degli alloggi, dotandoli di strumenti tecnologicamente avanzati. Si prevede che il rafforzamento delle diverse misure di assistenza domiciliare, la correlata attivazione di dispositivi utili a favorire il lavoro a distanza e la riqualificazione professionale dei soggetti con disabilità ne faciliterà l'accesso al mercato del lavoro.

Il terzo intervento è rivolto ai programmi di *housing* temporaneo (fino a 24 mesi) per singoli o per nuclei familiari in difficoltà estrema, con contestuali azioni volte ad agevolare l'uscita dai percorsi di assistenza. Esso vale 450 milioni del PNRR a cui si aggiungono 280 milioni a valere sul REACT-EU e risorse complementari per 150 milioni dai progetti PON. Nei centri urbani di più grandi dimensioni, sono previsti progetti dedicati a persone che versano in condizioni di marginalità estrema e senza fissa dimora. Inoltre, nelle strutture realizzate e dedicate all'accoglienza notturna o temporanea – note anche come Stazioni di Posta – opereranno *équipe* multidisciplinari che prenderanno in carico gli utenti e, con un approccio socio-sanitario integrato, ne favoriranno l'inserimento nel mondo del lavoro.

Per quanto attiene alla seconda linea di intervento « Rigenerazione urbana e *housing* sociale », fa presente che, tra gli obiettivi della Missione 5, un'attenzione particolare è riconosciuta ad interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento

di supporto all'inclusione e al recupero del degrado sociale e ambientale.

In tale contesto si prevedono, in particolare: interventi promossi dalle Città metropolitane mirati alla rigenerazione urbana e alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente; interventi promossi dai Comuni destinati alla rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale; progetti di recupero territoriale e d'incremento della disponibilità di alloggi pubblici, per sostenere le persone vulnerabili e le famiglie a basso reddito, e investimenti per ampliare l'offerta di edilizia residenziale pubblica e di alloggi a canone calmierato, anche per studenti (cosiddetto *housing* sociale).

Alla linea progettuale in oggetto è assegnata una dotazione di 3 miliardi di euro del PNRR a cui si aggiungono 3,30 miliardi di risorse in essere, per un totale di 6,30 miliardi.

La terza e ultima linea di intervento « Sport e periferie » prevede la rigenerazione delle aree periferiche, integrando il recupero urbano con la realizzazione di impianti sportivi, riconoscendo così il ruolo dello sport nell'inclusione e integrazione sociale, come strumento di contrasto all'emarginazione e di aiuto alla socializzazione, soprattutto tra i giovani.

A questa linea di intervento è assegnata una dotazione di 700 milioni di euro del PNRR. Essa beneficia, inoltre, di risorse complementari per 180 milioni derivanti dagli stanziamenti della legge di bilancio per il 2021 (legge n. 178 del 2020).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del documento in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).

Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), Federazione nazionale Ordini dei TSRM e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione e Consiglio nazionale Ordine psicologi (CNOP).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.50 alle 12.15.

Federazione italiana per il superamento dell'*handicap* (FISH) e Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND).

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.15 alle 13.25.

Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG) e della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.55.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 96

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare) e Coldiretti 107

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI) 107

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative Italiane – Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoopesca e Legacoop agroalimentare-Dipartimento Pesca), Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI Pesca), Federpesca, Impresa Pesca-Coldiretti, Unci-settore agroalimentare e pesca e dell'Associazione produttori tonnierieri del Tirreno (APTT) 107

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 108

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 gennaio 2021. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 13.35.

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza.

Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Filippo GALLINELLA, *presidente e relatore*, comunica che i gruppi M5S, PD e Italia Viva hanno chiesto che la pubblicità

dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Fa presente che la Commissione Agricoltura è chiamata a esaminare la Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) al fine di esprimere osservazioni e rilievi alla Commissione Bilancio.

Preliminarmente, ricorda che il 29 settembre scorso la Commissione, all'esito dell'esame dello schema di Relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, predisposto dalla Commissione Bilancio sulla base delle *Linee guida* per la redazione del PNRR trasmesse dal Governo, ha espresso una valutazione favorevole su tale schema formulando alcuni

rilievi. Di tali rilievi la V Commissione ha tenuto conto nell'approvare la suddetta Relazione.

Rammenta quindi che nel citato parere espresso il 29 settembre 2020 la Commissione Agricoltura ha segnalato l'opportunità di inserire, all'interno del paragrafo n. 5 dello schema di Relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, un ulteriore sottoparagrafo specificamente riguardante la strategia di rilancio del comparto agricolo e della pesca.

Prima di richiamare nel dettaglio i contenuti del parere approvato dalla Commissione del 29 settembre 2020, osserva che taluni rilievi, pur essendo stati accolti nella proposta di Piano oggi in esame, necessitano di una più compiuta definizione dei progetti ad essi collegati, mentre altri rilievi, come quello relativo al rinnovo del parco macchine agricole o quelli riferite alla missione n. 6 in materia di salute, non sono stati recepiti.

Rammenta quindi i contenuti dei rilievi formulati nel citato parere riferiti a ciascuna missione del PNRR.

Relativamente alla *Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo*, di cui alla missione n. 1 del PNRR, la Commissione ha rilevato l'esigenza di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di investimenti diretti: *a)* a favorire la diffusione della banda larga nelle aree rurali; *b)* a promuovere l'agricoltura di precisione, sviluppando il modello di «Agricoltura 4.0», in modo da migliorare la resa e la sostenibilità delle coltivazioni, così come la qualità dei prodotti agricoli; *c)* a potenziare il Sistema Informativo Unificato di Servizi del comparto agricolo (SIAN); *d)* ad aumentare e rendere più efficiente il sistema di stoccaggio delle materie prime agricole; *e)* a finanziare progetti di innovazione tecnologica nel settore agroalimentare per incrementare l'efficienza della filiera produttiva; *f)* ad attuare la digitalizzazione delle aziende agricole e rurali, partendo dai dati AGEA anche su base cartografica, rendendo possibile lo snellimento burocratico, lo sportello unico digitale, e favorendo le inte-

razioni tra le imprese – sia a livello di filiera sia a livello distrettuale – e l'accesso ai mercati; *g)* a sviluppare un piano per la disintermediazione dei prodotti tipici e tradizionali attraverso l'integrazione in piattaforme; *h)* a sostenere la politica europea degli *Smart Villages* attraverso pacchetti integrati di infrastrutture, formazione, sostegno all'accesso, sviluppo di servizi digitali da incardinare nei piani di sviluppo rurale; *i)* a favorire la realizzazione di alleanze strategiche di filiera tra produttori agricoli, industria di trasformazione e operatori di mercato, al fine di consentire una più celere distribuzione dei prodotti agricoli sul mercato, sia interno che internazionale.

In merito alla *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, cui si fa riferimento nella missione n. 2, la Commissione ha espresso la necessità di inserire misure dirette: *a)* ad adottare un Piano nazionale per il processo di transizione sostenibile, che preveda interventi strutturali a livello di impresa e di catena del valore, integrato con i piani nazionali per la bioeconomia e l'economia circolare; *b)* a predisporre un programma centralizzato per la completa tracciabilità della filiera agroalimentare; *c)* a semplificare, nel quadro della strategia «*From farm to fork*», le procedure di vendita diretta dei prodotti agricoli, ivi compresi quelli trasformati, con particolare riferimento alla vendita *on line*, che potrebbe essere effettuata anche mediante aggregazioni di produttori; *d)* a favorire l'adozione di piani zonal per mettere a punto interventi di gestione delle acque, di recupero delle terre abbandonate e di sviluppo dell'agricoltura «fuori suolo», al fine di incrementare la capacità produttiva del sistema agricolo; *e)* a migliorare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali, anche promuovendo investimenti per la sostituzione di coperture in amianto con pannelli fotovoltaici; *f)* ad innovare e rendere più efficiente la gestione dell'agroecosistema irriguo, attraverso la realizzazione di invasi e di adeguati sistemi di captazione nonché attraverso la digitalizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua; *g)* a migliorare la

sostenibilità dei processi produttivi, attraverso lo sviluppo del biometano e la riconversione degli impianti di digestione anaerobica agricoli; *h*) a favorire l'ammmodernamento del parco macchine agricolo, dando priorità alla sostituzione delle macchine più obsolete; *i*) a favorire la rigenerazione del sistema agricolo e alimentare, attraverso il potenziamento delle imprese e delle filiere; *l*) a disincentivare interventi che comportino consumo di suolo agricolo; *m*) ad attuare una gestione forestale sostenibile, attraverso investimenti finalizzati alla manutenzione e riqualificazione del territorio forestale e montano; *n*) a riqualificare le aree marine e le acque interne dove si esercita la piccola pesca; *o*) a introdurre forme di sostegno economico in favore delle imprese del comparto agricolo e della pesca, che investano in sistemi di produzione ecosostenibili, con particolare riferimento alle produzioni zootecniche, e aumentino l'indice di autoapprovvigionamento del nostro Paese (come, ad esempio, nel caso delle produzioni bovine, suine o dello zucchero).

Riguardo alle *Infrastrutture per la mobilità*, di cui alla missione n. 3, ad avviso della Commissione, l'Esecutivo avrebbe dovuto essere sollecitato ad inserire misure dirette alla realizzazione e al rafforzamento di infrastrutture logistiche per favorire lo sviluppo del potenziale esportativo delle imprese del settore agricolo della pesca.

Relativamente all'*Istruzione, formazione, ricerca e cultura*, di cui alla missione n. 4, la Commissione ha segnalato la necessità di predisporre interventi volti: *a*) promuovere la realizzazione di agriasilo, nei quali attuare nuovi progetti educativi specificamente studiati per favorire l'interazione dei bambini con l'ambiente naturale; *b*) potenziare la ricerca nel settore agricolo e della pesca, con particolare riferimento al miglioramento genetico, sia vegetale che animale, anche promuovendo l'integrazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni; *c*) attuare campagne di comunicazione per acquisti più consapevoli da parte dei consumatori e per promuovere i

prodotti italiani sul mercato estero, anche al fine del contrasto alla contraffazione e all'*italian sounding*.

Per quanto concerne l'*Equità sociale, di genere e territoriale*, di cui alla missione n. 5), nel suo parere la Commissione ha rilevato che avrebbero dovuto essere previsti specifici interventi diretti: *a*) a promuovere la parità di genere in agricoltura e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile; *b*) a favorire l'accesso ai giovani agricoltori alle terre, con particolare riguardo alle terre pubbliche ed alla Banca della Terra, evitando concentrazioni finanziarie e di capitale; *c*) a incentivare l'accesso ai Piani Aziendali e ad altre forme di aggregazione; *d*) a contrastare lo sfruttamento del caporalato, anche attraverso la previsione di una certificazione specifica di filiera; *e*) ad incentivare, nel quadro delle azioni previste per Programmi di sviluppo rurale (PSR), la creazione di aziende agricole multifunzionali, operanti con le metodologie innovative dell'*«approccio Leader+»* (*liaison entre actions de développement de l'économie rurale* – collegamento tra azioni volte allo sviluppo rurale); *e*) a predisporre strumenti utili a favorire, in modo rapido, trasparente e semplificato, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro agricolo.

Infine, con riferimento alla *Salute*, di cui alla missione n. 6, la Commissione ha segnalato l'opportunità di prevedere efficaci interventi diretti: *a*) a promuovere campagne di educazione alimentare e ambientale per una corretta alimentazione e per contrastare lo spreco alimentare, in particolare negli istituti scolastici, negli ospedali, e nelle residenze sanitarie e assistenziali, tutelando la salute delle fasce più deboli della popolazione e favorendo la creazione di distretti produttivi; *b*) ad assicurare cibo dignitoso a tutti coloro che ne necessitano attraverso pasti equilibrati e di qualità, superando definitivamente le fasi emergenziali e di tipo puramente assistenziale attraverso l'organizzazione di una filiera nazionale e locale; *c*) a contrastare le fitopatie e le epizoozie, che penalizzano fortemente il settore agricolo, incidendo

negativamente sulla qualità e quantità delle produzioni.

Ricorda, inoltre, che la Relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* predisposta dalla Commissione Bilancio è stata oggetto di esame da parte dell'Assemblea, che si è concluso con l'approvazione, lo scorso 13 ottobre, della risoluzione n. 6-00138, che impegna il Governo, nel predisporre il Piano nazionale di ripresa e resilienza, a « dare attuazione alle indicazioni contenute nella Relazione, inclusiva dei rilievi formulati dalle Commissioni permanenti ».

Osserva che la proposta di Piano oggi all'esame della Commissione rappresenta, ad avviso del Governo, un aggiornamento e un'evoluzione della proposta contenuta nelle *Linee guida* che raccoglie le modifiche, le integrazioni e le osservazioni espresse da tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali coinvolti nell'elaborazione del Piano.

All'esito dell'esame parlamentare di tale documento e delle eventuali ulteriori modifiche e integrazioni che si renderanno opportune, seguirà la presentazione e l'adozione definitiva del PNRR che deve essere presentato formalmente alla Commissione europea entro il 30 aprile 2021.

Il Governo, sulla base delle linee guida europee per l'attuazione del Piano, presenterà al Parlamento un modello di *governance* che identifichi la responsabilità della realizzazione del Piano, garantisca il coordinamento con i Ministri competenti a livello nazionale e agli altri livelli di governo, e monitori i progressi di avanzamento della spesa.

Sotto il profilo dell'inquadramento generale, rileva che il piano finanziario straordinario, *Next Generation EU*, approvato lo scorso luglio dal Consiglio Europeo per rispondere alla crisi pandemica prevede risorse per 750 miliardi di euro, delle quali 380 a fondo perduto, che saranno raccolti con emissioni di titoli europei, per il 30 per cento con « *green bonds* ». Di tali risorse l'Italia sarà il primo beneficiario, con circa 209 miliardi di prestiti e sussidi che il Governo intende utilizzare appieno e su cui si basa la programmazione del Piano che

ha un orizzonte temporale dal 2021 al 2026.

Per quanto attiene alla scansione temporale di impegni e spese, il primo 70 per cento delle sovvenzioni del Dispositivo Europeo di Ripresa e Resilienza (RRF), la principale fonte finanziaria del PNRR dell'Italia, verrà impegnato entro la fine del 2022 e speso entro la fine del 2023. Il piano prevede inoltre che il restante 30 per cento delle sovvenzioni da ricevere dal RRF sarà speso tra il 2023 e il 2025. I prestiti totali del RRF aumenteranno nel corso del tempo, in linea con l'obiettivo di mantenere un livello elevato di investimenti e altre spese relative al PNRR in confronto all'andamento tendenziale.

Nei primi tre anni del PNRR, la maggior parte degli investimenti e dei « nuovi progetti » (e quindi dello stimolo macroeconomico rispetto allo scenario di base) sarà sostenuta da sovvenzioni. Nel periodo 2024-2026, viceversa, la quota maggiore dei finanziamenti per progetti aggiuntivi arriverà dai prestiti del RRF.

Nel presentare la proposta di PNRR, il Governo sottolinea che il Piano è lo strumento operativo con il quale tradurre l'obiettivo generale di rilancio del Paese in azioni di riforma e di investimento, con tempi di esecuzione certi e soggetti a un controllo costante e pubblico sulla loro realizzazione.

Il Piano si sviluppa secondo tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. L'opzione strategica, condivisa in sede europea, di indirizzare l'azione coordinata di rilancio degli investimenti, per accompagnare i Paesi membri verso gli obiettivi della transizione ecologica e digitale è testimoniata dalla previsione di vincolare a interventi *green* e *digital* una quota non inferiore rispettivamente al 37 per cento e al 20 per cento del totale degli stanziamenti del RRF.

La digitalizzazione e l'innovazione sono decisive per migliorare radicalmente la competitività dell'economia, la qualità del lavoro, e la vita delle persone, e per rendere l'Italia protagonista della competizione tecnologica globale. La digitalizzazione e l'in-

novazione di processi, prodotti e servizi, caratterizzano ogni politica di riforma del Piano, dal fisco alla pubblica amministrazione.

Digitalizzazione e innovazione sono la premessa e l'accompagnamento del secondo asse del Piano, la transizione ecologica. Gli investimenti nella connettività miglioreranno la gestione dei consumi energetici e delle risorse, nell'agricoltura come nella mobilità sostenibile, alimentando nuove filiere produttive e di ricerca e generando buona occupazione.

La transizione ecologica sarà la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale, in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Per avviarla sarà necessario, in primo luogo, ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e del *Green Deal* europeo; in secondo luogo occorre migliorare l'efficienza energetica e nell'uso delle materie prime delle filiere produttive, degli insediamenti civili e degli edifici pubblici e la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine.

Gli interventi per la prevenzione e il contrasto al dissesto del territorio e una gestione efficace e integrata del ciclo dei rifiuti costituiranno, assieme a una gestione sostenibile del patrimonio agricolo e forestale, un potente mezzo con cui la transizione verde potrà migliorare la qualità e la sicurezza di ampie aree territoriali e urbane del Paese.

La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo. In questo ambito sono necessari investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, e nell'economia circolare, a partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale. Gli investimenti nell'economia circolare intervengono su un processo volto a produrre materie prime secondarie da materiali di scarto per rendere l'Italia meno dipendente dall'approvvigionamento di materie prime

e conseguentemente più forte e competitiva sui mercati internazionali. A tal fine, gioca un ruolo strategico il sistema agricolo e forestale che, tramite il presidio e la gestione sostenibile del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas clima alteranti del Sistema Paese, come evidenziato dallo *European Green Deal*.

L'inclusione sociale rappresenta una importante novità del Piano. Crescita inclusiva e coesione sociale e territoriale, accanto alla transizione verde e digitale, sono due dei pilastri fondamentali su cui dovranno poggiare la programmazione e il contenuto dei PNRR e in base ai quali verrà valutato dalla Commissione europea l'impianto complessivo del Piano. Nella logica di *Next Generation EU*, lo sviluppo sostenibile è legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone.

Per l'Italia, la drastica riduzione delle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, è un obiettivo di crescita economica, oltre che di giustizia sociale e coesione territoriale. L'asse dell'inclusione sociale punta a diffondere lo sviluppo, al fine di ridurre i divari infrastrutturali, occupazionali e di servizi e beni pubblici, fra Nord e Sud, fra aree urbane e aree interne, generando nuove opportunità di lavoro di qualità nella transizione ecologica e digitale, soprattutto per i giovani e per le donne.

Il Piano si articola in sei missioni strategiche, che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4. Istruzione e ricerca; 5. Inclusione e coesione; 6. Salute.

Ciascuna missione è articolata in componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, che raccolgono complessivamente 48 linee di intervento per progetti omogenei.

Le sei missioni, nel loro insieme, secondo un approccio integrato mirano an-

che a tre grandi obiettivi « orizzontali »: la parità di genere, l'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e la coesione sociale, con particolare attenzione al Mezzogiorno.

Aggiungendo al Dispositivo Europeo di Ripresa e Resilienza (RRF) e al REACT-EU, compreso sempre nel programma NGEU, le risorse della programmazione nazionale di bilancio e i fondi SIE/PON e FEASR cofinanziati da risorse UE, le risorse complessive dedicate alle sei Missioni del PNRR nel periodo 2021-2026 raggiungono 311,9 miliardi, come riportato nella Tavola 1.6: Risorse complessive per missione e cluster della proposta di Piano (Doc. XXVII, n. 18, pag. 41).

Per quanto concerne il contenuto delle singole missioni, avverte che nella sua relazione si soffermerà su quelle di più stretto interesse per la Commissione.

La Missione 1. *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura* si pone come obiettivo la modernizzazione del Paese, declinata in alcuni settori chiave di intervento: la digitalizzazione e la modernizzazione della PA, la riforma della giustizia, l'innovazione del sistema produttivo, la realizzazione della banda larga, e l'investimento sul patrimonio che più caratterizza il sistema Italia rispetto agli altri Paesi: quello turistico e culturale. Gli obiettivi di innovazione e digitalizzazione riguardano anche le altre missioni e investono nello specifico anche il continuo e necessario aggiornamento tecnologico nell'agricoltura, nei processi industriali e nel settore terziario.

La missione si struttura in 3 componenti: 1) Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA; 2) Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del sistema produttivo; 3) Turismo e Cultura. Tali componenti sono distribuiti su una serie di progetti, per un ammontare complessivo di risorse pari a oltre 45 miliardi di euro.

La componente *Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA* mira, tra l'altro, a implementare le infrastrutture informatiche delle pubbliche amministrazioni allo scopo di sviluppare un « sistema operativo

del Paese » che consenta di trattare le grandi quantità di dati e informazioni indispensabili per erogare e gestire servizi a cittadini ed imprese introducendo strumenti che consentano la piena interoperabilità e condivisione delle informazioni fra le pubbliche amministrazioni. Nell'ambito di tale componente, si prevede, tra l'altro, un investimento per la digitalizzazione e la reingegnerizzazione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Lo stanziamento totale per tale progetto è di circa 1,1 miliardi di euro.

La componente *Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del sistema produttivo* mira a: sostenere la transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, *cybersecurity*; realizzare reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e satellitari, per la realizzazione, l'ammodernamento e il completamento delle reti ad altissima capacità collegate all'utente finale nel Mezzogiorno e nelle aree bianche e grigie, nonché per garantire la connettività di realtà pubbliche ritenute prioritarie e strategiche, integrando le migliori tecnologie disponibili per offrire servizi avanzati per il comparto produttivo e della sicurezza; favorire lo sviluppo delle filiere produttive, in particolare quelle innovative, nonché del *Made in Italy* ed aumentare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali, utilizzando a tale scopo anche strumenti finanziari innovativi.

Si prevedono incentivi per agevolare la transizione digitale e verde, sostenendo i processi virtuosi generati da trasformazioni tecnologiche interconnesse nella progettazione, nella produzione e nella distribuzione di sistemi e prodotti manifatturieri. Il Piano agisce sui fattori che abilitano la trasformazione digitale delle imprese creando le condizioni favorevoli alla realizzazione degli investimenti innovativi. I principi fondanti del Piano possono sintetizzarsi in una logica di neutralità tecnologica e nella scelta di intervenire con azioni orizzontali e automatiche. Con il « Progetto Transizione 4.0 » è stata elaborata una nuova

strategia di politica industriale del Paese, più inclusiva e attenta alla sostenibilità.

Il Progetto si compone di una serie di misure volte a: stimolare la domanda di investimenti privati in beni strumentali per favorire sia la trasformazione digitale delle imprese che il necessario ammodernamento di macchinari e impianti in un'ottica di efficientamento produttivo ed energetico; sostenere prodotti e processi innovativi attraverso una misura dedicata alle attività di ricerca e sviluppo che portano all'adozione di soluzioni nuove per il settore o mercato di riferimento.

Il nuovo progetto *Transizione 4.0* prevede misure pluriennali per favorire la pianificazione delle strategie di investimento delle imprese. Introduce inoltre significativi potenziamenti, sia in termini di aliquote e massimali delle agevolazioni, sia in termini di semplificazione e accelerazione delle procedure di erogazione del vantaggio fiscale. L'estensione degli investimenti agevolabili, che a partire dal 2021 includono un bacino più ampio di beni strumentali immateriali, dovrebbe consentire il coinvolgimento maggiore delle piccole imprese che storicamente devono colmare un divario in termini di digitalizzazione di base. Infine, sempre in favore delle piccole imprese, il progetto prevede un bacino più ampio di beni strumentali immateriali agevolabili e meccanismi semplificati e accelerati di compensazione dei benefici maturati per le aziende con fatturato annuo inferiore ai 5 milioni di euro. La fruibilità immediata del credito, ovviando alle note carenze di liquidità, potrebbe favorire maggiori investimenti da parte delle PMI.

Il progetto si basa su un credito d'imposta articolato per spese in beni strumentali (materiali e immateriali 4.0), e per investimenti in ricerca e sviluppo, nonché in processi di innovazione e di sviluppo orientati alla sostenibilità ambientale e all'evoluzione digitale.

Lo stanziamento complessivo per questo progetto è pari a 18,8 miliardi, ai quali si aggiungono risorse complementari per 6 miliardi e 760 milioni dagli stanziamenti della legge di Bilancio per il 2021.

Il progetto *Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione* prevede di sostenere le filiere industriali, in particolare quelle che maggiormente hanno risentito degli effetti della crisi e quelle più avanzate dal punto di vista dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, favorendone il rafforzamento anche al fine di migliorarne il posizionamento nelle catene del valore europee e globali e di ridurre la dipendenza da Paesi terzi. Particolare attenzione sarà rivolta, in questo ambito progettuale, alle imprese che promuovono nel mondo i prodotti del *Made in Italy*, in particolare a quelle di minori dimensioni. A tale scopo, sarà utilizzato il sistema del fondo di fondi attraverso il quale le risorse stanziare sono conferite a fondi operativi specializzati per strumenti finanziari, rischi assunti e settori di intervento. Tale conferimento, unitamente a strumenti BEI e dell'UE e alla partecipazione al capitale e/o ai finanziamenti di intermediari finanziari e partner, può rappresentare la dotazione che ogni singolo fondo utilizzerebbe per finanziare le iniziative di questo progetto.

Nell'ottica di sostenere le filiere si prevede anche un insieme di interventi che stimoli la qualità e la specializzazione nei processi di aggregazione delle filiere in ogni settore, soprattutto in quelli di rilevanza nazionale. Saranno così incentivate le integrazioni e le interconnessioni tra le aziende nelle diverse fasi dei processi produttivi, favorendo, con strumenti idonei, anche processi di fusione e di patrimonializzazione. Lo stanziamento totale per questo progetto è di 2 miliardi.

Un ulteriore ambito di interventi è dedicato al finanziamento delle PMI e al Fondo di garanzia stante la crisi di liquidità provocata dall'emergenza sanitaria che ha fatto emergere, per ampi segmenti del sistema produttivo e a prescindere dalla dimensione di impresa, l'esigenza di accedere a fonti di finanziamento diverse dal *cash flow*, compromesso dal calo di fatturato. In tale contesto il sistema bancario e le misure di sostegno intraprese dal Governo hanno giocato un ruolo preminente. Per questo, il PNRR – grazie ad una sinergia tra più programmi europei – mette a

disposizione diversi strumenti per il rafforzamento del sistema produttivo, in particolare strumenti per favorire l'accesso al credito e la liquidità delle imprese, come il rifinanziamento del Fondo di Garanzia.

Lo stanziamento totale per questo progetto è di 800 milioni su React-EU, ai quali si aggiungono risorse complementari per 1 miliardo dai progetti PON e per 3 miliardi e 100 milioni dagli stanziamenti della legge di bilancio per il 2021.

Nell'ambito della componente *Turismo e Cultura*, una linea rilevante di intervento è dedicata allo sviluppo del turismo e della cultura nelle aree rurali e nelle periferie. Sotto questa linea si interverrà sui piccoli borghi storici e rurali, che rappresentano di frequente da contesti fragili sotto il profilo demografico, sociale, caratterizzati da elevati rischi ambientali con un Piano Nazionale Borghi che includerà interventi di valorizzazione del grande patrimonio di storia, arte, paesaggio, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani, favorendo la rinascita delle antiche strutture agricole e dei mestieri tradizionali (ad es. l'artigianato).

La Missione 2. *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, concerne i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento.

Gli obiettivi generali della missione sono: rendere la filiera agroalimentare sostenibile, preservandone la competitività; implementare pienamente il paradigma dell'economia circolare; ridurre le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi 2030 del *Green Deal*; incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e sviluppare rete trasmissione; promuovere e sviluppare la filiera dell'idrogeno; sostenere la transizione verso mezzi di trasporto non inquinanti e le filiere produttive; migliorare l'efficienza energetica e la *performance* antisismica degli edifici; assicurare la gestione sostenibile della risorsa idrica lungo l'intero ciclo; contrastare il dissesto idrogeologico ed attuare un programma di

riforestazione; migliorare la qualità delle acque interne e marine.

Le risorse complessive assegnate alla Missione 2, pari a 69,8 miliardi, sono così ripartite tra le 4 componenti in cui si articola la missione: *Impresa verde ed economia circolare* 7 miliardi di euro; *Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile* 18,22 miliardi; *Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici* 29,55 miliardi; *Tutela del territorio e della risorsa idrica* 15,03 miliardi.

Tali linee progettuali verranno più puntualmente definite con le relative concrete iniziative di investimento, in coerenza con la strategia nazionale complessiva in corso di definizione per alcuni aspetti e alla capacità di raggiungere con efficacia ed efficienza gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Le azioni di investimento della Missione saranno accompagnate da specifiche riforme volte a favorire la transizione energetica e la svolta ecologica, fra le quali spicca la definizione di una strategia nazionale in materia di economia circolare. Essa si baserà su un intervento di riforma normativa, denominato « Circolarità e tracciabilità » volto a promuovere la semplificazione amministrativa in materia di economia circolare e l'attuazione del piano d'azione europeo per l'economia circolare. Quest'ultimo punterà a migliorare l'organizzazione e il funzionamento del sistema di controllo e tracciabilità dei rifiuti, per rafforzare l'*ecodesign* e la simbiosi industriale, riducendo a monte la produzione di rifiuti e per rafforzare la posizione dell'Italia come Paese con i più alti tassi di riuso circolare in Europa.

Analizzando nello specifico la componente *Agricoltura sostenibile Impresa verde ed economia circolare*, rilevo che gli obiettivi con essa perseguiti sono volti a: conseguire una filiera agroalimentare sostenibile, migliorare la competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni climatico-ambientali, potenziare le infrastrutture della logistica del comparto; rendere performante la filiera del riciclo con interventi volti a consentire il recupero le materie prime secondarie (MPS); implementare il

paradigma dell'economia circolare, riducendo l'uso di materie prime di cui il Paese è carente e sostituendole progressivamente con materiali di scarto, conseguendo un minore impatto ambientale (ad esempio riduzione di inquinanti e CO₂) e la creazione di posti di lavoro legati all'economia verde.

La prima linea di azione *Agricoltura sostenibile* prevede iniziative per la competitività, la riqualificazione energetica e la capacità logistica del comparto agroalimentare italiano ed ha un costo complessivo di 2,5 miliardi di euro (dei 7 miliardi complessivi destinati all'intera componente in esame).

Tale linea di azione si articola in tre progetti: i contratti di filiera, i parchi agricoli e la logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, forestale e florovivaistico.

Per quanto riguarda i contratti di filiera, si prevedono incentivi per progetti nei settori agroalimentari, ittici, forestali e florovivaistici che abbiano ad oggetto investimenti in beni materiali ed immateriali finalizzati alla riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile. È prevista, a tal fine, l'attivazione di una procedura di selezione dei programmi di investimento da concludersi entro il 2023, mentre la realizzazione degli stessi investimenti avverrà entro il 2026.

Il secondo progetto, relativo ai parchi agricoli, contempla incentivi per l'ammmodernamento dei tetti degli immobili ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale (installazione pannelli solari, isolamento termico, sostituzione coperture in eternit, ecc.) volti di incrementare la sostenibilità e l'efficienza energetica del comparto anche attraverso la realizzazione di sistemi decentrati di produzione di energia. Esso sarà attuato attraverso bandi che conterranno criteri di selezione in linea con gli obiettivi europei (alta innovazione ed elevato contributo alla sostenibilità energetica ambientale.) Tali procedure saranno finalizzate ad ottenere, entro il 2026, una superficie coperta con pannelli fotovoltaici pari a 13.250 mq.

Il terzo intervento, concernente la logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, forestale e florovivaistico, sarà realizzato attraverso incentivi agli investimenti per il miglioramento della capacità di stoccaggio delle materie prime agricole, il potenziamento delle infrastrutture nei mercati agricoli e per lo sviluppo di un sistema logistico integrato per le filiere dei comparti coinvolti. Il progetto in esame si articolerà in fasi distinte al termine delle quali, attraverso una procedura di selezione pubblica, saranno concessi aiuti, che contribuiranno a realizzare 60 interventi entro il 2026.

La componente *Tutela del territorio e della risorsa idrica* ha l'obiettivo di: garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico a scopo idropotabile, irriguo e industriale e una riduzione della dispersione delle acque attraverso una gestione efficace, efficiente e sostenibile della risorsa idrica; perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale attraverso una gestione integrata dei bacini idrografici; prevenire e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla gestione sostenibile dell'agro-ecosistema irriguo e forestale; digitalizzare e innovare i processi connessi alla gestione della risorsa idrica e al rischio alluvioni e alla salvaguardia del territorio anche ai fini dell'economia circolare dell'acqua; attuare un programma di forestazione urbana per contribuire alla cattura della CO₂.

La componente punta anzitutto a migliorare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e all'incremento degli stress conseguenti, migliorando lo stato di qualità ecologica e chimica dei corpi idrici, la gestione a livello di bacino e l'allocazione efficiente della risorsa idrica tra i vari usi/settori (urbano, agricoltura, idroelettrico, industriale), investendo sulla manutenzione straordinaria degli invasi e dei sistemi di approvvigionamento (alcuni con estensione sovra-regionale), ovvero completando i grandi schemi idrici ancora incompiuti, spesso utilizzati a scopo plurimo.

Inoltre, si intende ridurre drasticamente la dispersione delle acque legata ad una

gestione poco efficiente di infrastrutture obsolete (la media nazionale è 41 per cento, mentre nel Sud la media è 51 per cento). L'uso efficiente della risorsa idrica è una misura fondamentale di adattamento al cambiamento climatico, considerando la maggior durata osservata dei periodi di siccità e lo stress idrico in alcune aree del Paese.

Un ulteriore obiettivo della componente è di favorire una depurazione più efficace delle acque al fine di migliorare la qualità delle acque interne e marine combinando innovazione tecnologica, transizione ecologica e miglioramento della qualità ambientale. Attualmente l'Italia è destinataria di quattro procedure di infrazione aperte dalla Commissione Europea per violazione della Direttiva 91/271/CEE, che per la maggior parte riguardano il Mezzogiorno. Gli impianti di depurazione dovranno diventare « fabbriche verdi », che consentano il recupero energetico e dei fanghi, e la produzione di acque reflue depurate ad uso irriguo.

In aggiunta, si punta a mitigare i rischi legati al dissesto idrogeologico, esacerbati dagli impatti del clima sul ciclo idrologico e su tutte le fenomenologie ad esso collegate. Sempre per la mitigazione dei rischi dal dissesto vanno realizzate misure di tipo estensivo nelle superfici forestali presenti nei bacini idrografici, con interventi di gestione forestale sostenibile e di sistemazioni di idraulica forestale, con particolare riferimento alle zone collinari e montane ad alto rischio idrogeologico e di frana, allo scopo di migliorare la funzionalità, la resistenza, la resilienza dei boschi esistenti e il deflusso nel reticolo idrografico minore e nel sistema irriguo al servizio dei territori rurali.

Nel dettaglio, la componente in esame si articola in una pluralità di azioni aventi ad oggetto: interventi sul dissesto idrogeologico che beneficino di risorse complementari per 160 milioni dagli stanziamenti della legge di bilancio per il 2021; interventi di forestazione urbana realizzati nei comuni secondo criteri di abbattimento delle emissioni climalteranti previsti in un programma già definito con apposita normativa di set-

tore, interventi di rimboschimento e tutela dei boschi coerenti con la pianificazione regionale di manutenzione dei sistemi di idraulica forestale, gestione e manutenzione del territorio rurale, per ridurre le aree forestali in dissesto e le aree soggette a rischio idraulico che sono finanziati con le risorse FEASR per 1 miliardo.

La medesima componente prevede inoltre interventi su invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche. Si tratta di circa 100 interventi su tutto il territorio nazionale, riguardanti la manutenzione straordinaria, finalizzati alla sicurezza statica e sismica, potenziamento e/o completamento di infrastrutture idriche di derivazione, artificiali e dighe, condotte di adduzione primaria e alla riduzione delle perdite idriche nei sistemi di adduzione. Gli interventi riguardano l'intero territorio nazionale, con una particolare attenzione agli schemi idrici del Sud con elevate criticità infrastrutturali.

Sono previsti inoltre, per quanto concerne la linea di azione *Resilienza dell'agrosistema irriguo* interventi infrastrutturali sulle reti e sugli impianti irrigui e sui relativi sistemi di digitalizzazione e monitoraggio, attraverso l'installazione di tecnologie quali misuratori e sistemi di telecontrollo, e sistemi di monitoraggio dei depuratori con potenzialità di riutilizzo irriguo.

Ulteriori azioni riguardano interventi per la gestione dei rifiuti raccolti a mare che si realizzano attraverso la costruzione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti marini, ovvero prodotti dalle navi o catturati in mare, ed interventi di adeguamento degli impianti esistenti.

Alla componente *Tutela del territorio e della risorsa idrica* è destinato un ammontare complessivo di risorse di 15,5 miliardi, di cui 0,52 miliardi alla linea di intervento Resilienza dell'agrosistema irriguo.

La proposta di Piano indica che la dotazione del PNRR sulla componente forestazione sarà ulteriormente rafforzata dal FEASR, una volta completato il processo programmatico in corso e in accordo con le Regioni e le pubbliche amministrazioni. A titolo indicativo, nel periodo 2014-2020 sono stati destinati 1,6 miliardi di euro a

misure forestali di gestione sostenibile e di prevenzione del dissesto idrogeologico. Osserva, a tal riguardo, che sarebbe opportuno integrare tali risorse con un fondo statale, considerato che un terzo del territorio nazionale è costituito da foreste.

La Missione 4. *Istruzione e ricerca* persegue, tra gli altri, l'obiettivo di rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni.

In tale ambito, la componente *Dalla ricerca all'impresa*, per la quale sono stanziati 11,77 miliardi di euro dei 28,5 miliardi assegnati alla Missione, si propone di: accrescere la spesa, pubblica e privata, in ricerca e innovazione; rafforzare le iniziative IPCEI (Importanti progetti di comune interesse europeo); potenziare i meccanismi di trasferimento tecnologico; sostenere l'innovazione; favorire una più stretta interazione tra imprese e mondo della ricerca.

Nell'ambito di tale missione, la componente *Dalla ricerca all'impresa* delinea interventi volti a innalzare il potenziale di crescita del sistema economico, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in Ricerca e sviluppo (R&S), attraverso il potenziamento delle grandi infrastrutture di ricerca con particolare attenzione al Mezzogiorno; i partenariati allargati per lo sviluppo di progetti di ricerca orientati alle sfide strategiche di innovazione che il Paese ha davanti a sé e il finanziamento di progetti di ricerca di giovani ricercatori. Le ricadute attese si sostanziano in un aumento del volume della spesa e in un più efficace livello di collaborazione tra la base scientifica pubblica e il mondo imprenditoriale.

Il Piano punta inoltre a potenziare le strutture di ricerca e a creare «campioni nazionali di R&S» su alcune *Key Enabling Technologies*, finanziando la creazione di 7 centri attivi in altrettanti domini tecnologici di frontiera attraverso il rafforzamento della dotazione di infrastrutture di ricerca e di personale altamente qualificato, tra i quali il Centro Nazionale Agri-Tech (il Polo Agri-Tech avrà sede a Napoli).

La Missione 5. *Inclusione e coesione* mira, tra l'altro, a rafforzare le politiche

attive del lavoro e della formazione di occupati e disoccupati; aumentare l'occupazione giovanile di qualità attraverso il rafforzamento del sistema duale; sostenere l'imprenditoria femminile come strumento di autonomia economica; realizzare la rigenerazione di edifici e territori urbani, con particolare attenzione a periferie e aree interne del Paese e interventi speciali per la coesione territoriale mirati alla riduzione dell'impatto della crisi e alla creazione delle condizioni per uno sviluppo equo e resiliente in ambiti territoriali specifici.

Nell'ambito di tale Missione, la componente *Interventi speciali di coesione territoriale*, alla quale sono destinati 4,18 miliardi di euro dei 27,63 complessivamente stanziati per la Missione, persegue, in primo luogo, il rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), in coerenza con quanto definito nel Piano Sud 2030, con l'obiettivo di incrementare il numero di aree coinvolte nella Strategia, a partire da quelle maggiormente caratterizzate da accesso limitato ai servizi di base.

Il Piano prevede interventi aggiuntivi per migliorare il livello e la qualità dei servizi scolastici, sanitari e di mobilità, un potenziamento dell'infrastrutturazione sociale, ambientale e digitale, nonché misure a sostegno dell'imprenditoria giovanile, in particolare nel settore turistico e agroalimentare, e del reinsediamento abitativo e produttivo. Si prevede, inoltre, uno specifico finanziamento di 180 milioni di euro per le infrastrutture digitali per le filiere agroalimentari nelle Regioni meridionali.

In secondo luogo, con la componente in esame si prevedono investimenti per la sostenibilità delle aree colpite dai terremoti attraverso: l'ulteriore incentivazione della ricostruzione privata e pubblica, l'efficiamento energetico, il rafforzamento del sistema delle competenze e della formazione, il sostegno alle attività economiche e produttive locali, anche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e agroalimentari e il miglioramento della dotazione in termini di infrastrutture di servizi e di trasporto. Questi interventi beneficiano di risorse complementari per 2 miliardi e

950 milioni dagli stanziamenti della legge di bilancio per il 2021.

In terzo luogo, in questo ambito il Piano mira al rafforzamento della vocazione internazionale e della propensione alla ricerca e all'innovazione dell'economia e della società del Mezzogiorno, attraverso la creazione di ecosistemi dell'innovazione in contesti urbani da rigenerare, in grado di rispondere alle sfide poste dalle transizioni digitale e verde, nonché al rafforzamento della collaborazione tra imprese, istituzioni e organismi di ricerca e cittadini. Lo scopo è la creazione di nuovi *asset* infrastrutturali destinati all'attrazione e alla creazione di imprese innovative e al potenziamento del capitale umano altamente qualificato.

Il Piano interviene inoltre sulla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, potenziando il lavoro congiunto dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e dell'Agenzia per la coesione territoriale, con investimenti finalizzati alla restituzione alla collettività dei beni confiscati e al loro utilizzo a fini di sviluppo economico e sociale (inclusa la creazione di posti di lavoro), nonché come presidi di legalità a sostegno di un'economia più trasparente e del contrasto al fenomeno della criminalità organizzata.

Richiamando i rilievi formulati nel parere del 29 settembre 2020 con riferimento a tale missione, in parte recepiti nella proposta di Piano, rileva che occorre ribadire la necessità di prevedere investimenti per la realizzazione degli agrisilvi.

Infine, in relazione alla missione 6. *Salute*, sottolinea la necessità di sollecitare il Governo a prevedere interventi in materia di sanità animale mirati a contrastare e a prevenire le epizootie, che penalizzano fortemente il settore agricolo, con riferimento ai quali la proposta di Piano è carente.

Come concordato nella riunione dell'Ufficio di presidenza del 20 gennaio scorso, avverte che, al termine dell'odierna seduta, la Commissione avvierà un ciclo di audizioni sulla proposta di PNRR.

Lorenzo VIVIANI (LEGA) chiede di conoscere quali sono i tempi a disposizione della Commissione per l'esame della proposta di Piano e di avere un elenco com-

pleto dei soggetti che la Commissione intende audire.

Filippo GALLINELLA, *presidente e relatore*, nel rinviare alla riunione dell'Ufficio di presidenza, prevista al termine delle audizioni, la definizione del quadro completo dei soggetti da audire, fa presente che, in linea di massima, la Commissione dovrà esprimere il parere nella prossima seduta utile successiva alla definizione della situazione politica in atto. In proposito, ricorda che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato precisato che, relativamente al « *Recovery Plan* », le Commissioni, in pendenza di crisi di Governo, potranno procedere ad attività di carattere meramente conoscitivo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

Nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare) e Coldiretti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 16.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI).

L'audizione informale è stata svolta dalle 16 alle 16.15.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative Italiane – Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoopescia e Legacoop agroalimentare-Dipartimento Pe-

sca), Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI Pesca), Federpesca, Impresa Pesca-Coldiretti, Unici-settore agroalimentare e pesca e dell'Associazione produttori tonnieri del Tirreno (APTT).

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.30 alle 17.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.35 alle 17.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

COMITATO XIV – INTIMIDAZIONI E CONDIZIONAMENTI MAFIOSI NEL MONDO DEL GIORNALISMO E DELL'INFORMAZIONE	109
--	-----

COMITATO XIV – INTIMIDAZIONI E CONDIZIONAMENTI MAFIOSI NEL MONDO DEL GIORNALISMO E DELL'INFORMAZIONE

Mercoledì 27 gennaio 2021. – Coordinatore: VERINI (PD).

Il Comitato si è riunito dalle 13.05 alle 14.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla morte di Giulio Regeni

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	110
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 gennaio 2021.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.20 alle 16.05.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera <i>b</i>), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza. Atto n. 240 (<i>Esame e rinvio</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
---	----

II Giustizia

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
---	----

III Affari esteri e comunitari

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di Gabriele Nissim, presidente dell'Associazione « Gariwo, la foresta dei Giusti », in occasione del Giorno della Memoria della <i>Shoah</i>	16
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea. C. 2845 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	18
--	----

ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere formulata dalla relattrice</i>)	20
---	----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	22
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
SEDE CONSULTIVA:	
DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea. C. 2845 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	24
ATTI DEL GOVERNO:	
Elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2020. Atto n. 239 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	27

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:	
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, 18 (<i>Esame e rinvio</i>)	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina dell'avvocato Andrea Annunziata a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale. Nomina n. 73 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	42
SEDE CONSULTIVA:	
DL 183/2020: Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea. C. 2845 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	43
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	51
ALLEGATO 2 (<i>Nuova proposta di parere della relatrice</i>)	53
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	55
SEDE CONSULTIVA:	
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del dottor Luciano Guerrieri nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale (nomina n. 75)	50
Audizione dell'ingegner Angelo Sticchi Damiani nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Automobile Club d'Italia (ACI) (nomina n. 74)	50
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE CONSULTIVA:	
Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	57

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana Confindustria alberghi	77
Audizione di rappresentanti di CNA turismo e commercio	77
Audizione di rappresentanti dell'Associazione Europea delle vie Francigene (AEVF)	77
Audizione di rappresentanti del Centro internazionale di studi sull'economia turistica (CISSET)	77
Audizione di rappresentanti di Confturismo	77
Audizione di rappresentanti di Federalberghi	77
Audizione di rappresentanti di Federterme	77
Audizione di rappresentanti di Federturismo	78
Audizioni di rappresentanti della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (FIAVET)	78
Audizioni di rappresentanti di Assoturismo	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78

XI Lavoro pubblico e privato**SEDE CONSULTIVA:**

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	79
--	----

XII Affari sociali

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	86
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).	
Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), Federazione nazionale Ordini dei TSRM e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione e Consiglio nazionale Ordine psicologi (CNOP)	95
Federazione italiana per il superamento dell' <i>handicap</i> (FISH) e Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND)	95
Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG) e della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO)	95

XIII Agricoltura**SEDE CONSULTIVA:**

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	96
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).	
--	--

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare) e Coldiretti	107
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI)	107
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative Italiane – Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoop Pesca e Legacoop agroalimentare-Dipartimento Pesca), Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI Pesca), Federpesca, Impresa Pesca-Coldiretti, Unci-settore agroalimentare e pesca e dell'Associazione produttori tonnierieri del Tirreno (APTT)	107
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	108
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
COMITATO XIV – INTIMIDAZIONI E CONDIZIONAMENTI MAFIOSI NEL MONDO DEL GIORNALISMO E DELL'INFORMAZIONE	109
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	110

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



18SMC0129100